

S

F

S C I E N Z E
D E L L A
FORMAZIONE

Giacomo Lonfernini

Formazione e inserimento lavorativo

**Il ruolo del Centro
di Formazione Professionale
nella transizione scuola-lavoro**

FrancoAngeli 

Collana di Scienze della Formazione



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Giacomo Lonfernini

Formazione e inserimento lavorativo

**Il ruolo del Centro
di Formazione Professionale
nella transizione scuola-lavoro**

FrancoAngeli 

L'Opera è il frutto dei risultati delle ricerche del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino.

Isbn e-book Open Access: 9788835192756

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Gli eventuali link attivi e QR code inseriti nel volume sono forniti dall'autore.
L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link attivi e QR code ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

L'autore dichiara che, nella fase di stesura del presente volume, ha utilizzato strumenti di IA generativa esclusivamente per la revisione linguistica e l'ottimizzazione stilistica. Il controllo finale dei contenuti e la responsabilità scientifica dell'opera restano integralmente a carico dell'autore.

Indice

Introduzione , di <i>Luigi Guerra</i>	Pag.	7
1. Legislazione e storia del Centro di Formazione Professionale	»	11
1.1. Evoluzione delle norme e dei regolamenti del CFP	»	11
1.2. Evoluzione organizzativa del CFP	»	16
1.3. Evoluzione della proposta formativa	»	16
1.4. Evoluzione delle iscrizioni al CFP e settori	»	18
2. Il Centro di Formazione Professionale nel sistema scolastico sammarinese	»	20
2.1. Esame di studi e ricerche riguardanti il CFP	»	20
3. Il CFP e il rapporto con il mondo del lavoro sammarinese: il contratto di apprendistato	»	35
4. La collocazione professionale dei qualificati presso il CFP	»	37
4.1. Elaborazione dei dati in collaborazione con l'Ufficio Statistica	»	37
5. Interviste a testimoni privilegiati	»	56
5.1. Difficoltà riscontrate nella realizzazione delle interviste	»	56
5.2. Risultati del questionario per ex studenti del CFP	»	57

5.3. Interviste ad ex studenti del Centro di Formazione Professionale	»	83
5.4. Interviste a professori del Centro di Formazione Professionale	»	100
6. Considerazioni finali	»	116
6.1. I risultati del questionario e delle interviste	»	117
6.2. Il ruolo del CFP nella società e nel sistema scolastico sammarinese	»	119
Conclusioni	»	125
Bibliografia – Sitografia	»	127
Allegati	»	130

Introduzione

di *Luigi Guerra**

Negli ultimi decenni, i sistemi educativi dei Paesi europei hanno attraversato trasformazioni profonde, segnate da rapidi cambiamenti sociali, tecnologici ed economici che hanno reso sempre più complessa la missione della scuola. La Repubblica di San Marino non è estranea a tali dinamiche globali: nel suo territorio, caratterizzato da dimensioni ridotte ma da un'economia aperta e fortemente integrata nel contesto italiano ed europeo, si sono via via rese evidenti nuove esigenze relative alla formazione, all'orientamento e alla qualificazione professionale. In questo scenario, il Centro di Formazione Professionale (CFP) ha progressivamente assunto un ruolo centrale, diventando non solo un luogo di acquisizione di competenze tecniche, ma anche un presidio educativo e comunitario capace di accogliere una pluralità di studenti con caratteristiche e bisogni differenti.

La ricerca di Giacomo Lonfernini presentata nel volume nasce dall'esigenza di comprendere in profondità la funzione attuale del CFP e di restituirne un'immagine complessiva, basata su evidenze empiriche e su una lettura critica delle trasformazioni in corso. L'indagine, avviata e supervisionata dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di San Marino si colloca all'interno di un più ampio percorso di riflessione sulle traiettorie della formazione professionale nella Repubblica di San Marino: un settore spesso percepito come marginale, ma che, alla luce dei dati raccolti e delle testimonianze analizzate, si rivela invece strategico per il futuro del Paese e per la costruzione di percorsi di vita significativi per molti giovani. La formazione professionale sammarinese ha vissuto, negli ultimi anni, un periodo di transizione. Da un lato, il CFP continua a rispondere alle esigenze concrete delle imprese, formando figure tecniche utili nei settori chiave dell'economia sammarinese; dall'altro, il cambiamento delle vocazioni pro-

* Direttore Dipartimento Scienze Umane - Università degli Studi - Repubblica San Marino.

duttive, l'evoluzione delle tecnologie e il mutare dell'orientamento dei giovani stanno ridefinendo aspettative, bisogni e prospettive. Si registra una crescente difficoltà nel reperire manodopera specializzata in alcuni comparti, mentre per altri si osserva una mobilità lavorativa elevata e una scarsa propensione alla permanenza in determinati profili professionali. Allo stesso tempo, si è trasformato anche il rapporto dei giovani con il lavoro: la ricerca di significato, equilibrio di vita, stabilità e sicurezza è diventata più complessa, e ciò influenza inevitabilmente le scelte scolastiche e i percorsi professionali. In questo quadro, il CFP si trova al centro di tensioni e aspettative eterogenee: deve essere al contempo scuola, luogo di crescita personale, ponte verso il lavoro, spazio di inclusione e laboratorio di innovazione educativa.

Il volume intende offrire un'analisi articolata del CFP lungo molteplici dimensioni: educativa, pedagogica, organizzativa, economica, sociale. Per farlo si avvale di una pluralità di fonti e metodologie: la raccolta e l'esame di dati amministrativi relativi all'andamento delle iscrizioni, agli esiti dei percorsi formativi e alle traiettorie post-qualifica; la realizzazione di questionari rivolti agli ex studenti, per comprendere la percezione dell'esperienza formativa e l'impatto sulla loro vita personale e lavorativa; interviste qualitative a docenti, dirigenti, esperti di politica educativa e rappresentanti del mondo del lavoro; una lettura analitica della normativa sammarinese in materia di istruzione, apprendistato e riconoscimento delle qualifiche professionali.

L'obiettivo non è solo descrivere, ma interpretare: individuare tendenze emergenti, mettere in luce criticità e potenzialità, e proporre possibili linee di sviluppo per l'istituzione.

Un dato che emerge con forza dall'indagine è il valore educativo e relazionale del CFP. Molti studenti arrivano al centro dopo esperienze scolastiche difficili: fragilità sul piano dell'apprendimento, percorsi discontinui, bisogni educativi speciali, talvolta vissuti di frustrazione o di lontananza dai contesti scolastici tradizionali. All'interno del CFP trovano un ambiente che, pur mantenendo un carattere professionalizzante, si distingue per la capacità di costruire relazioni significative, sostenere l'autostima, valorizzare i talenti pratici e accompagnare la crescita personale. I docenti, spesso con una lunga esperienza alle spalle, svolgono un ruolo cruciale: nel loro racconto, emerge una scuola che si prende cura, che ascolta, che media, che sostiene. La didattica pratica, la dimensione laboratoriale, il contatto diretto con attività concrete permettono agli studenti di ritrovare motivazione e fiducia. Molti ex allievi ricordano il CFP come un luogo dove hanno scoperto di "saper fare", dove hanno ricostruito il proprio rapporto con l'apprendimento e dove hanno intravisto possibilità che non avevano percepito altrove.

Sul versante dell'occupazione, il quadro che emerge è articolato. Nei settori dell'Industria e dell'Artigianato, il CFP continua a rappresentare un canale privilegiato per l'ingresso nel mondo del lavoro, grazie alla buona spendibilità delle qualifiche e al forte legame con le imprese del territorio. Diversa appare la situazione per i settori della Ristorazione e dei Servizi alla Persona, dove l'inserimento lavorativo risulta meno immediato e spesso caratterizzato da condizioni più instabili o flessibili.

Le testimonianze degli ex studenti raccolte nel volume confermano questa eterogeneità, evidenziando come la motivazione personale, la disponibilità a orari variabili e l'esperienza pregressa influenzino pesantemente le opportunità occupazionali. Molti intervistati segnalano la necessità di un accompagnamento più strutturato nella fase di transizione: un tutoraggio post-qualifica, un raccordo più solido tra scuola e imprese, una maggiore attenzione al matching tra competenze e domanda di lavoro. Altri sottolineano l'importanza di collegamenti più stretti con il sistema italiano, sia per il riconoscimento delle qualifiche, sia per ampliare le possibilità di prosecuzione degli studi.

Il volume mette in evidenza anche alcune criticità strutturali: la necessità di rinnovare gli spazi e le attrezzature dei laboratori, per allinearsi all'evoluzione tecnologica delle imprese; la complessità del quadro normativo e amministrativo relativo alle qualifiche e ai percorsi di apprendistato; la limitata attrattività dell'offerta formativa presso alcune fasce di studenti, dovuta anche alla scelta molto precoce del percorso scolastico; l'esigenza di sviluppare competenze trasversali (comunicative, digitali, organizzative) che risultano essenziali in un mercato del lavoro in continua trasformazione. Al tempo stesso, emergono opportunità significative: la possibilità di ripensare l'identità stessa della formazione professionale, di ampliarne la visibilità, di investire in nuovi settori tecnologici, di rafforzare la collaborazione con imprese e associazioni di categoria, di valorizzare la dimensione orientativa e di rinnovare le metodologie didattiche.

Il saggio di Lonfernini non intende proporre soluzioni preconfezionate né ridurre la complessità dei fenomeni osservati. Al contrario, si propone come strumento per alimentare un dibattito pubblico e istituzionale più ampio, nella convinzione che la formazione professionale rappresenti una componente fondamentale delle politiche educative e del sistema produttivo del Paese. Ripensare il ruolo del CFP significa interrogarsi non solo su quale scuola vogliamo, ma anche su quale società intendiamo costruire: una società capace di valorizzare i talenti plurali dei giovani, di offrire opportunità concrete di crescita professionale, di promuovere inclusione e partecipazione, di sostenere l'innovazione e la qualità del lavoro.

In conclusione, il CFP si presenta come un'istituzione dinamica, con radici solide e con un potenziale ancora in via di piena espressione. Comprendere la realtà significa riconoscere il contributo che esso offre alla formazione dei giovani sammarinesi e, più in generale, alla vitalità del sistema educativo e produttivo della Repubblica. Il percorso di analisi raccolto nel volume vuole essere un passo in questa direzione: un invito a osservare, comprendere e valorizzare una scuola che, pur nelle sue sfide, può continuare a rappresentare un punto di riferimento essenziale per la comunità.

A nome del Dipartimento di Scienze Umane, desidero infine ringraziare la dott.ssa Elena Mularoni per il prezioso contributo nella cura dell'editing finale del volume.

1. Legislazione e storia del Centro di Formazione Professionale

1.1. Evoluzione delle norme e dei regolamenti del CFP

Il Centro di Formazione professionale viene istituito con la *Legge n. 10 del 13 febbraio 1980 “Legge sulla formazione professionale”*¹. In tale legge vengono definite le finalità dell’istituto:

rendere effettivo il diritto al lavoro ed alla sua libera scelta, di facilitare l’inserimento nel lavoro degli inoccupati e dei disoccupati, di contribuire alla crescita della personalità e delle capacità tecnico-professionali dei lavoratori già occupati attraverso l’acquisizione di una cultura specifica, viene promosso un sistema pubblico di formazione professionale (art. 1).

Nella norma si afferma che la formazione professionale costituisce uno strumento di politica attiva del lavoro al servizio dello sviluppo del paese, nel quadro della programmazione economica e con la partecipazione delle forze sociali e culturali, in armonia con le attività scolastiche e assicurando la ripresa degli studi ad ogni livello. Vengono inoltre chiarite le competenze:

il Dicastero del Lavoro, di concerto col Dicastero Pubblica Istruzione, cura la programmazione e, tramite il Centro di Formazione Professionale, la realizzazione delle iniziative di formazione professionale (art.2).

¹ Legge n. 10 del 13 febbraio 1980 “Legge sulla formazione professionale”
www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17019596.html.

Si prevedono iniziative di diverso tipo, quali:

- corsi di qualificazione rivolti a soggetti prosciolti dall'obbligo scolastico o a soggetti occupati o disoccupati dotati di diploma di scuola superiore o laurea;
- corsi di riqualificazione, aggiornamento o specializzazione per soggetti coinvolti in processi di riconversione/mobilità oppure per soggetti disoccupati/precari che intendono conseguire una nuova qualificazione;
- corsi di qualificazione e reinserimento professionale per soggetti invalidi.

L'attenzione al tema della disabilità è un elemento fondamentale sin dalla nascita del CFP. A differenza dalla situazione attuale il Centro si rivolgeva inizialmente a soggetti al di fuori dell'obbligo scolastico: nel 1980, con la *Legge n.60 del 30 luglio "Riforma dell'ordinamento scolastico"*², l'obbligo scolastico veniva ampliato dal sesto al quattordicesimo anno di età e venendo così assolto al termine della frequenza delle Scuole Medie. Solo nel 1990 l'obbligo scolastico verrà poi esteso al compimento del sedicesimo anno di età.

A seguito di questo atto normativo, i corsi prendono avvio il 29 settembre dello stesso anno. Vengono predisposte tre sedi differenti per i tre corsi attivati, con un totale di 49 studenti iscritti:

- **operatore Macchine Utensili** presso via 3 Settembre n.17 a Dogana (precedentemente sede della fabbrica Titangres);
- **commis Cucina** presso Palazzo dei Congressi di San Marino;
- **ceramista**: presso Casa Filippi a Montegiardino.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 7 marzo del 1981, alla presenza dei Capitani Reggenti Giancarlo Berardi e Rossano Zafferani, accompagnati dal Deputato al Lavoro Pier Paolo Gasperoni.

Il successivo intervento legislativo avviene con la Legge n. 89 del 24 luglio 1987 "*Normativa in materia di formazione professionale*"³. Tale legge chiarisce il rapporto tra le aziende private e l'Ufficio del Lavoro, al fine di attivare iniziative di potenziamento e ristrutturazione, definendone criteri e modalità.

² Legge n.60 del 30 luglio 1980 "Riforma dell'ordinamento scolastico"
www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17019647.html.

³ Legge n. 89 del 24 luglio 1987 "Normativa in materia di formazione professionale"
www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17020616.html.

Come già anticipato, la Legge n. 137 del 20 novembre 1990 *“Estensione dell’istruzione obbligatoria al 16 anno di età”*⁴ va a modificare la natura dei corsi proposti dal CFP, inserendolo tra gli istituti scolastici in cui poter adempiere all’obbligo scolastico:

l’obbligo scolastico è espletato nei bienni della scuola media superiore e degli istituti professionali legalmente riconosciuti e nei corsi biennali di formazione professionale istituiti a norma di legge (art. 2).

Nel 1991 si provvede al trasferimento delle attività presso l’attuale sede, in Piazza Bertoldi a Serravalle, precedentemente sede della seconda circoscrizione delle Scuole Medie.

La Legge n. 71 del 29 maggio 1991 *“Inserimento lavorativo degli invalidi e dei portatori di deficit”*⁵ si occupa di diritto al lavoro e delle iniziative di facilitazione e sostegno pubblico. Nell’articolo 10 si stabilisce che i corsi vadano attuati dal Centro di Formazione Professionale in collaborazione con il Servizio Socio-Sanitario, utilizzando anche disponibilità di aziende pubbliche o private.

La Legge n. 36 del 4 marzo 1993 *“Integrazioni e modifiche alla Legge 24 luglio 1987 n. 89 “Normative in materia di Formazione Professionale”*⁶ integra e modifica la legge n. 89, definendo ed estendendo il periodo di formazione che varia dai 3 ai 36 mesi complessivi. Contemporaneamente viene promulgata la Legge n. 37 del 4 marzo 1993 *“Ordinamento del sistema di formazione professionale e delle politiche attive a sostegno dell’occupazione”*⁷. Tale legge rivede l’intero sistema della formazione professionale anche alla luce della modifica relativa all’obbligo scolastico. I corsi vengono riformati in 2 tipologie (art. 3):

⁴ Legge n. 137 del 20 novembre 1990 “Estensione dell’istruzione obbligatoria al 16 anno di età

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17021089.html.

⁵ Legge n. 71 del 29 maggio 1991 “Inserimento lavorativo degli invalidi e dei portatori di deficit

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17021183.html.

⁶ Legge n. 36 del 4 marzo 1993 “Integrazioni e modifiche alla Legge 24 luglio 1987 n. 89 “Normative in materia di Formazione Professionale”

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17021419.html.

⁷ Legge n. 37 del 4 marzo 1993 “Ordinamento del sistema di formazione professionale e delle politiche attive a sostegno dell’occupazione”

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17021420.html.

1. **Corsi di prima formazione** o di formazione al lavoro per l’inserimento lavorativo dei giovani inoccupati
 - a. Corsi di primo livello
 - per studenti in possesso della licenza di scuola media
 - per studenti prosciolti dall’obbligo scolastico
 - b. Corsi di secondo livello
 - per studenti in possesso di diploma di scuola superiore
 - per studenti in possesso di laurea
2. **Corsi di seconda formazione** o formazione sul lavoro per lavoratori occupati o disoccupati, dipendenti o autonomi.

L’art. 11 pone l’attenzione ai “soggetti portatori di deficit”:

il Centro di Formazione Professionale porrà in atto ogni azione idonea a consentire l'integrazione di soggetti portatori di deficit nelle attività formative e per il conseguente inserimento lavorativo, secondo le norme stabilite dalla legge 29 maggio 1991 n.71. A tal fine potrà ricorrere anche ad interventi totalmente o parzialmente personalizzati, stipulare convenzioni con appositi centri specializzati per la frequenza di attività di formazione professionale specificatamente rivolte a soggetti portatori di deficit.

L’allegato A ridefinisce l’organico del CFP, introducendo le figure dei Tutor:

all'interno del collegio dei formatori assume il ruolo di tutore dell'allievo, con il quale intrattiene un preciso rapporto finalizzato a costruire un itinerario personale per il conseguimento di obiettivi di elevazione culturale e di professionalizzazione. A tal fine si rapporta con la famiglia dell'allievo, la scuola di provenienza, le realtà lavorative di tirocinio e avviamento professionale. Facilita la comunicazione tra allievo - allievo e allievo - formatore; favorisce un clima positivo di apprendimento.

Con il Decreto n. 115 del 21 ottobre 1997 “*Ordinamento del biennio di formazione professionale di base*”⁸ vengono stabiliti gli obiettivi e l'organizzazione dei corsi, individuando varie aree: comune, professionalizzante, orientativa e del rientro scolastico.

Nel 2001 viene aggiunta la sede distaccata in via Bustamonte, sempre a Serravalle.

⁸ Decreto n. 115 del 21 ottobre 1997 “Ordinamento del biennio di formazione professionale di base

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17022011.html.

La Legge n. 131 del 29 settembre 2005 “*Legge per la promozione, il sostegno e lo sviluppo dell’occupazione e della formazione*”⁹ regola il Comitato Esecutivo per il Lavoro e la Formazione e le attività di Tirocinio Formativo.

Il Decreto-legge n. 140 del 6 ottobre 2009 “*Modifiche E Integrazioni Al Decreto 21 Ottobre 1997 N. 115 - Ordinamento Del Biennio Di Formazione Professionale Di Base*”¹⁰ introduce delle modifiche al decreto 115 del 1997, che stabiliva l’ordinamento del biennio di formazione professionale, mantenendo la struttura di due anni dei corsi.

Decreto-legge n. 78 del 10 maggio 2011 “*Istituzione del triennio di formazione professionale di base – ordinamento didattico*”¹¹ e relativo *Regolamento n. 6 del 25 maggio 2011*¹² rimodella l’ordinamento del CFP istituito nel 1997, introducendo la struttura triennale dei corsi. Nel regolamento vengono specificati obiettivi e contenuti delle materie di area comune. Tale ordinamento viene rivisto con l’introduzione dell’Educazione Fisica nel gruppo delle materie di area comune attraverso il Decreto - Legge n. 95 del 10 agosto 2017 “*Interventi a modifica dell’Ordinamento del Sistema di Formazione Professionale e del Triennio di Formazione Professionale di base*”¹³ e dal relativo *Regolamento n. 10 del 1° settembre 2017*¹⁴.

⁹ Legge n. 131 del 29 settembre 2005 “Legge per la promozione, il sostegno e lo sviluppo dell’occupazione e della formazione”.

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17023243.html.

¹⁰ Decreto-legge n. 140 del 6 ottobre 2009 “Modifiche E Integrazioni Al Decreto 21 ottobre 1997 N. 115 - Ordinamento Del Biennio Di Formazione Professionale Di Base.

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17024338.html.

¹¹ Decreto-legge n. 78 del 10 maggio 2011 “Istituzione del triennio di formazione professionale di base – ordinamento didattico.

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17043188.html.

¹² Regolamento n. 6 del 25 maggio 2011 Regolamento di esecuzione del decreto - legge n. 78/2011 “istituzione del triennio di formazione professionale di base – ordinamento didattico”.

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17043606.html.

¹³ Decreto - Legge n. 95 del 10 agosto 2017 “Interventi a modifica dell’Ordinamento del Sistema di Formazione Professionale e del Triennio di Formazione Professionale di base”.

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/in-evidenza-in-home-page/documento17094967.html.

¹⁴ Regolamento n. 10 del 1° settembre 2017 Integrazione all’allegato “a” del regolamento 25 maggio 2011 n. 6 – regolamento di esecuzione del decreto - legge n. 78/2011 “istituzione del triennio di formazione professionale di base – ordinamento didattico”.

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/archivio-leggi-decreti-e-regolamenti/documento17095173.html.

1.2. Evoluzione organizzativa del CFP

Si è susseguita negli anni una profonda evoluzione organizzativa avvenuta a seguito di diversi interventi normativi relativi all'organizzazione della pubblica amministrazione.

Il Centro di Formazione Professionale nasce nel 1980 come unità indipendente (CFP), sottoposta alla Segreteria al Lavoro. Successivamente viene accorpato all'Ufficio per le Politiche Attive del Lavoro (CFP-UPAL), che subisce una susseguente modifica nel 2022 quando all'ufficio per le politiche attive vengono attribuite ulteriori funzioni, diventando l'Unità Organizzativa Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive - Centro di Formazione Professionale (ULPA-CFP).

Nel 2024 viene ripristinata la situazione iniziale, rendendo il CFP nuovamente una Unità Organizzativa autonoma dall'Ufficio del Lavoro. L'anno successivo si procede al trasferimento dalla Segreteria al Lavoro per confluire con le altre scuole del territorio sammarinese nella Segreteria all'Istruzione.

1.3. Evoluzione della proposta formativa

Tab. 1 - Qualifiche rilasciate dal CFP dal 1982 al 2025.

ANNO	Op. macchine utensili	Manut. Elettrico /elettronico	Manut. di app. elettroniche	Inst. impianti elettrici	Op. elettromeccanico	Op. riparazione veicoli	Ceramista	Op. Tipo-Litografico	Modellista	Add. alla lav. artistica del legno	Lito/seriografo	Op. d' ufficio	Add. alle vendite	Acconc. femminile / Unisex	Op. servizi estetici e benessere	Op. estetista	Op. parrucchiere	Commis – Add. di sala-bar	Commis – Add. di cucina
1982	■						■												■
1983								■						■					
1984																			
1985																			
1986																			
1987																			
1988		■																	
1989																			
1990		■																	
1991																			

	Commis – Add. di cucina	Commis – Add. di sala-bar	Op. parrucchiere	Op. estetista	Op. servizi estetici e benessere	Accorc. femminile / Unisex	Add. alle vendite	Op. d' ufficio	Lito/seriografo	Add. alla lav. artistica del legno	Modellista	Op. Tipo-Litografico	Ceramista	Op. riparazione veicoli	Op. elettromeccanico	Inst. impianti elettrici	Manut. di app. elettroniche	Manut. Elettrico /elettronico	Op. macchine utensili	ANNO
1992																				
1993																				
1994																				
1995																				
1996																				
1997																				
1998																				
1999																				
2000																				
2001																				
2002																				
2003																				
2004																				
2005																				
2006																				
2007																				
2008																				
2009																				
2010																				
2011																				
2012																				
2013																				
2014																				
2015																				
2016																				
2017																				
2018																				
2019																				
2020																				
2021																				
2022																				
2023																				
2024																				
2025																				

1.4. Evoluzione delle iscrizioni al CFP e settori

Tab. 2 - Iscritti al CFP suddivisi per settore e qualifica dal 2018 al 2024.

ANNO	CLASSE	Industria e Artigianato			Servizi alla Persona		Servizi di Ristorazione		TOTALE
		Settore Elettrico	Operatore riparazione Veicoli	Operatore Elettromecc-	Operatore Estetista	Operatore Parrucchiere	Operatore cucina	Operatore sala-bar	
2018 - 2019 ¹⁵	I	15			14		9		38
	II	10			7	10	8		35
	III		11	5	10	7			33
		41			48		17		106
2019 - 2020 ¹⁶	I	29			7				36
	II	10			9	4	9		32
	III	8			6	8	5	2	29
		47			34		16		97
2020 - 2021 ¹⁷	I	12			11				49
	II	15	13		7				31
	III	4	5		8	5	5	4	9
		49			31		9		89
2021 - 2022 ¹⁸	I	13			10		12		48
	II		12			11			27
	III		9	14	6				12
		48			27		12		77

¹⁵www.istruzione.sm/on-line/home/osservatorio-scuola/archivio-osservatorio-scuola/articolo41012825.html.

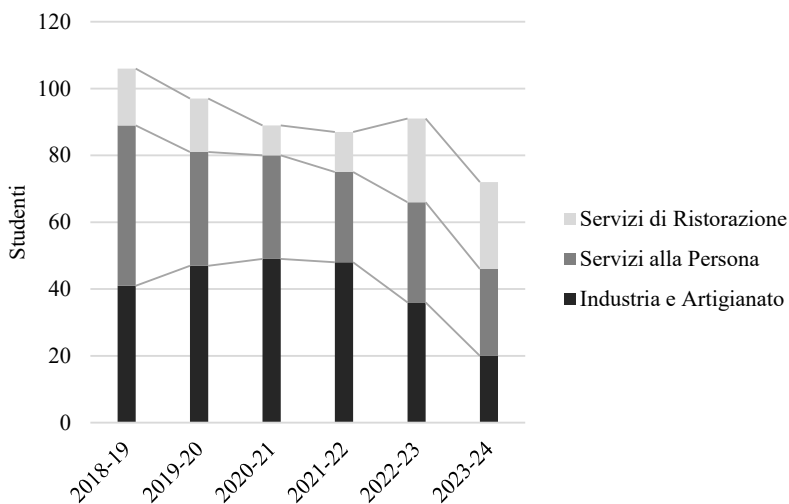
¹⁶www.istruzione.sm/on-line/home/osservatorio-scuola/archivio-osservatorio-scuola/articolo41013869.html.

¹⁷www.istruzione.sm/on-line/home/osservatorio-scuola/archivio-osservatorio-scuola/articolo41014858.html.

¹⁸www.istruzione.sm/on-line/home/osservatorio-scuola/archivio-osservatorio-scuola/articolo41016024.html.

2022 - 2023¹⁹	I	17			11		14		42
	II	7				10	11		28
	III		12			9			21
		36			30		25		91
2023 - 2024²⁰	I	2			9		7		18
	II	12				8	10		30
	III	6				9	4	5	24
		20			26		26		72

Fig. 1 - Andamento degli iscritti al CFP per settore.



¹⁹www.istruzione.sm/on-line/home/osservatorio-scuola/archivio-osservatorio-scuola/articolo41016335.html.

²⁰www.istruzione.sm/on-line/home/osservatorio-scuola/archivio-osservatorio-scuola/articolo41016341.html.

2. Il Centro di Formazione Professionale nel sistema scolastico sammarinese

Al fine di giungere a un quadro il più possibile completo sono state raccolte informazioni e dati provenienti da diverse istituzioni: il Centro di Formazione Professionale, l'Ufficio Statistica, il Dipartimento Istruzione e le Scuole Medie di San Marino. In questo capitolo vengono analizzati documenti e ricerche resi disponibili dalle varie fonti.

2.1. Esame di studi e ricerche riguardanti il CFP

2.1.1. Studi e ricerche dell'Osservatorio sul diritto all'Istruzione

La relazione sul progetto "*Osservatorio sul diritto all'Istruzione*"¹ ha per obiettivo l'analisi del grado di scolarità e di conseguenza della **dispersione scolastica** dei giovani sammarinesi a seguito dell'estensione dell'obbligo scolastico al sedicesimo anno di età. Altro scopo del lavoro è la creazione di un database per l'anagrafe degli studenti, allo scopo di monitorare il loro percorso scolastico e formativo. Il lavoro fornisce dati interessanti per quanto riguarda le modalità di ricerca dei dati utilizzate, oltre a far emergere l'assenza di una coordinazione tra enti sammarinesi e italiani per la raccolta dei dati, finalizzata a una successiva fase di analisi. Il *Secondo rapporto sulla dispersione scolastica*² rappresenta l'esito del processo avviato nella precedente relazione, estendendo lo studio ai giovani nati dal 1989 al 1992 e introducendo nuovi percorsi di analisi e raccolta dei dati per l'analisi del fenomeno

¹ Relazione sul progetto "Osservatorio sul diritto/dovere all'istruzione e alla Formazione" (2008, L. Rossi, R. Giusti, R. Massari, R. Di Nubila).

² Secondo rapporto sulla dispersione scolastica a San Marino - anno 2009/2010 (2010, R. Massari, R. Giusti, R. Di Nubila).

della dispersione scolastica. Rimarca le difficoltà di coordinamento per la realizzazione di un database degli studenti sammarinesi.

Tab. 1 – Risultati del secondo rapporto sulla dispersione scolastica.

ANNO DI NASCITA	Ragazzi monitorati	Obbligo assolto senza diploma	Di cui dal CFP	% sul totale dei monitorati
1989	247	23	7	9.3%
1990	291	30	5	10.3%
1991	283	30	7	10.6%
1992	282	17	6	6.0 %
TOTALE	1003	100	25	10.0%

Rispetto alla precedente relazione si pone maggiore attenzione alla regolarità del percorso scolastico, analizzando il fenomeno della ripetenza e le sue interazioni con l'abbandono scolastico. Vengono inoltre forniti alcuni dati sull'occupazione dei ragazzi oggetto dell'analisi, ma senza specificare la loro provenienza.

Tab. 2 – Rapporto sulla dispersione scolastica: occupazione dei ragazzi monitorati.

ANNO DI NASCITA	Ragazzi con qualifica		Ragazzi senza qualifica	
	Occupati*	Non occupati**	Occupati*	Non occupati**
1989	5	9	12	11
1990	11	8	13	17
1991	12	5	15	15
1992	7	1	6	11

* "a tempo indeterminato, in maniera regolare o saltuaria"

** "nessuna informazione"

Va fatto notare che oltre alla raccolta di dati statistici è stata predisposta un'indagine tramite intervista³ con domande a risposta chiusa da sottoporre ai ragazzi che hanno interrotto gli studi: su 27 ragazzi individuati, sono state raccolte 9 interviste (di cui 5 a ragazzi che hanno frequentato il CFP). Le domande vertono principalmente sulla scelta della scuola superiore e sulla

³ Esito delle interviste con i ragazzi, nati nel 1990 e 1991, che hanno abbandonato gli studi (2009, R. Giusti, R. Massari).

decisione di interrompere gli studi. L'Indagine conoscitiva sulla soddisfazione scolastica⁴, pur non direttamente connessa alla nostra ricerca, ha fornito spunti sulla realizzazione delle schede per le interviste da sottoporre ai soggetti interessati alla presente ricerca.

2.1.2. Dati sulle preiscrizioni alle scuole superiori

I dati delle preiscrizioni, raccolti dalle Scuole Medie e analizzati in questa ricerca relativamente al periodo dall'anno scolastico 2013-2014 fino al 2023-2024⁵, permettono di visualizzare nel dettaglio le preferenze degli studenti sammarinesi relativamente alla scelta tra le varie scuole secondarie superiori, oltre alla preferenza tra scuole in territorio sammarinese o italiano, fornendo uno spunto interessante nell'ottica delle decisioni relative al futuro della scuola sammarinese e in particolare del CFP.

Tab. 3 - Preiscrizioni in territorio o fuori territori degli studenti sammarinesi suddivisi per indirizzo.

ANNO SCOLAST	In Territorio				Fuori Territorio					ALTRO	TOTALE
	CFP	LICEO	ITI	TOTALE	LICEO	IT	IT-IP	IP	TOTALE		
13-14	16	131	14	161	46	65	21	30	162	0	323
14-15	14	117	17	148	71	50	12	33	166	0	314
15-16	21	126	17	164	84	48	22	27	181	3	348
16-17	17	123	29	169	79	31	13	19	142	7	318
17-18	12	117	19	148	85	42	5	29	161	3	312
18-19	21	127	17	165	90	17	27	17	151	4	320
19-20	18	115	30	163	103	17	12	19	151	4	318
20-21	18	118	25	161	120	33		18	171	1	333
21-22	21	168	33	222	65	35		33	133	2	357
22-23	13	134	23	170	97	28		29	154	1	325
23-24	13	157	28	198	90	30		27	147	1	346

⁴ Indagine conoscitiva sulla soddisfazione scolastica di un campione di giovani sammarinesi (2012, S. Stefanelli).

⁵ La Popolazione Scolastica Sammarinese
www.statistica.sm/publ/StatisticaSM/Pubblicazioni/La-popolazione-scolastica-sammarinese.html.

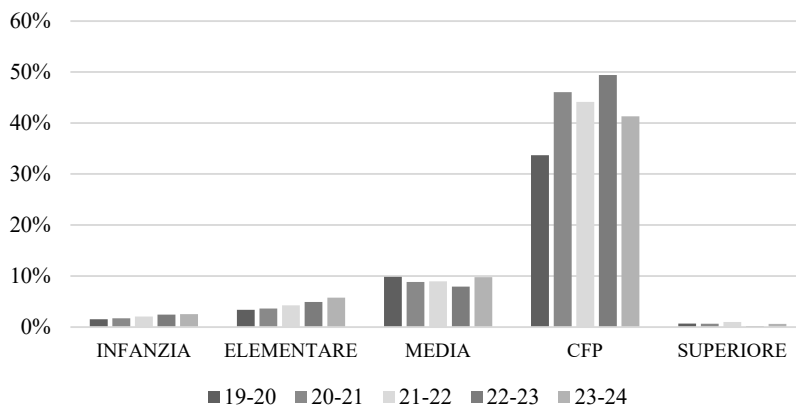
2.1.3. Indagine sull'inclusione da parte del Dipartimento Istruzione

Durante il convegno “*Realtà e prospettive dell'inclusione nel Sistema Formativo della Repubblica di San Marino*” tenutosi l'1-2 dicembre 2023 sono stati presentati alcuni dati significativi sul tema dell'Inclusione nel sistema scolastico Sammarinese. Nella relazione della Direttrice del Dipartimento Istruzione Laura Gobbi sono stati riassunti i dati relativi al sistema scolastico, evidenziano il vertiginoso calo demografico e di conseguenza di studenti sammarinesi, per poi andare ad analizzare nel dettaglio il numero di studenti con sostegno per ordine scolastico.

Tab. 4 - Studenti con sostegno suddivisi per ordine scolastico.

ANNO SCOLAST.		INFANZIA	ELEMENTARE	MEDIE	CFP	SUPERIORE
'19-'20	con sostegno	14	54	99	30	4
	totale	930	1602	1007	89	591
'20-'21	con sostegno	15	57	89	41	4
	totale	871	1559	1008	89	603
'21-'22	con sostegno	17	64	92	34	6
	totale	826	1504	1028	77	618
'22-'23	con sostegno	20	72	80	41	1
	totale	824	1463	1008	83	620
'23-'24	con sostegno	21	80	96	31	4
	totale	831	1389	981	75	667

Fig. 1 - Percentuale di studenti con sostegno suddivisi per ordine scolastico.



Risulta significativo evidenziare la sproporzione percentuale tra gli iscritti con certificazione al Centro di Formazione Professionale e i pari età iscritti alla Scuola Secondaria Superiore.

2.1.4. Ricerche e raccolte dati dell'Ufficio Statistica

- **La popolazione scolastica sammarinese**⁶ (2015, Ufficio Tecnologia, Informatica, Dati e Statistica);
- **Bollettini di statistica**⁷ (2009-2024, Ufficio Tecnologia, Informatica, Dati e Statistica);
- **Relazione economico statistica**⁸ (2023, Ufficio Tecnologia, Informatica, Dati e Statistica);
- **Osservatorio sullo stato dell'occupazione**⁹ (2023, Ufficio Tecnologia, Informatica, Dati e Statistica).

⁶ La Popolazione Scolastica Sammarinese
www.statistica.sm/pub1/StatisticaSM/Pubblicazioni/La-popolazione-scolastica-sammarinese.html.

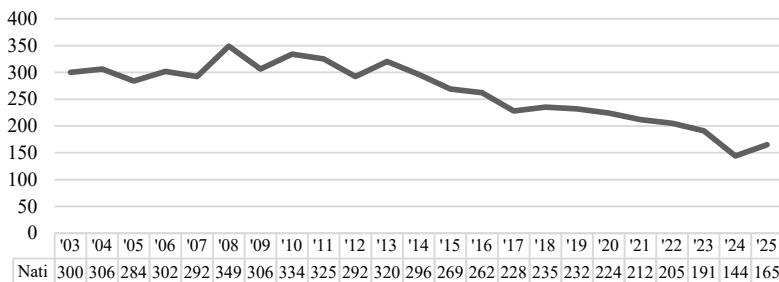
⁷ Bollettino di Statistica
www.statistica.sm/pub1/StatisticaSM/Pubblicazioni/Bollettino-di-Statistica.html.

⁸ Relazione economico statistica
www.statistica.sm/pub1/StatisticaSM/dam/jcr:92802847-4284-40b2-958d-3593ada759bc/Ralazione_Economico-statistica_2024.pdf.

⁹ Osservatorio sullo stato dell'occupazione
www.statistica.sm/pub1/StatisticaSM/Pubblicazioni/Osservatorio-sullo-stato-dell%E2%80%99occupazione.html.

L'ultimo rapporto sulla *Popolazione scolastica sammarinese* risale a dieci anni fa e fornisce dati generici sulla popolazione scolastica del CFP. Dall'analisi dei *Bollettini di statistica* risulta evidente l'andamento della popolazione scolastica per il prossimo futuro: la popolazione scolastica relativa alle scuole secondarie superiori, non tenendo in conto il dato relativo all'immigrazione e agli iscritti provenienti dai comuni limitrofi (comunque è quantificabile in circa 10-20 unità) calerà di circa il 20% in 5 anni e del 30% in 10 anni con ripercussioni sul sistema scolastico molto forti, stante la situazione attuale.

Fig. 2 - Andamento della natalità a San Marino dal 2003 al 2025.



La *relazione economico statistica*, analizza l'andamento della popolazione scolastica, in calo dai 4.440 studenti del 2018 ai 4.138 del 2022. Gli effetti sono già visibili in particolare nelle scuole elementari e si rifletteranno presto anche sulle scuole medie. A partire da questi dati viene elaborato un interessante indicatore relativo al costo medio per studente nei diversi ordini scolastici. Secondo questi dati i CFP risulta la scuola con il costo più elevato, anche del 50% superiore a quello degli altri ordini scolastici. Va però sottolineato che nell'analisi non risultano scorporate le spese del personale impiegato presso l'Ufficio per le Politiche Attive del Lavoro.

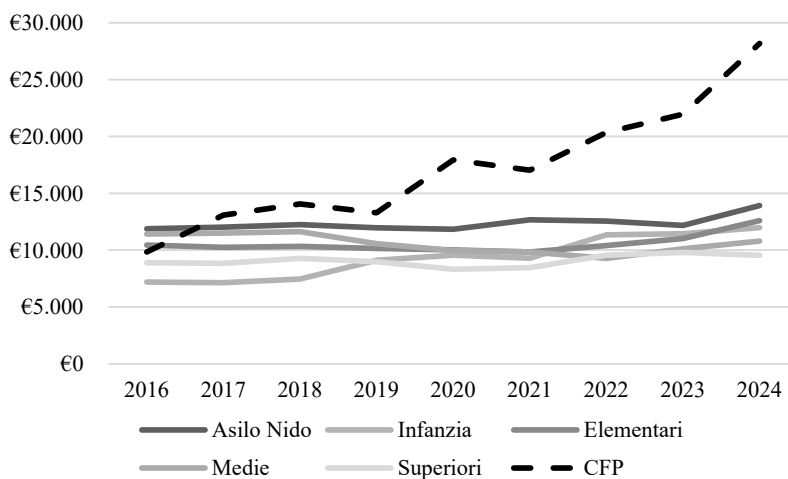
Tab. 5 - Spesa corrente (SC in migliaia di euro) – Numero di Studenti - Spesa per studente (SpS in migliaia di euro) suddivisi per ordine scolastico.

		A. NIDO	INFAN.	ELEM.	MEDIE	SUP.	CFP
2015	SC	2.613 k€	7.020 k€	17.069 k€	10.716 k€	5.319 k€	1.308 k€
	n° studenti	220	976	1.636	939	598	133
	SpS	11,9 k€	7,2 k€	10,4 k€	11,4 k€	8,9 k€	9,8 k€
2016	SC	2.630 k€	6.717 k€	17.235 k€	10.917 k€	5.331 k€	1.439 k€
	n° studenti	219	941	1.684	949	603	110

		A. NIDO	INFAN.	ELEM.	MEDIE	SUP.	CFP
	SpS	12,0 k€	7,1 k€	10,2 k€	11,5 k€	8,8 k€	13,1 k€
2017	SC	2.741 k€	6.780 k€	17.553 k€	11.096 k€	5.478 k€	1.520 k€
	n° studenti	224	909	1.698	954	591	108
	SpS	12,2 k€	7,5 k€	10,3 k€	11,6 k€	9,3 k€	14,1 k€
2018	SC	2.633 k€	8.033 k€	16.749 k€	10.280 k€	5.327 k€	1.448 k€
	n° studenti	220	883	1.651	972	593	109
	SpS	12,0 k€	9,1 k€	10,1 k€	10,6 k€	9,0 k€	13,3 k€
2019	SC	2.628 k€	8.005 k€	16.054 k€	10.044 k€	5.185 k€	1.758,1 k€*
	n° studenti	222	838	1.603	1.008	623	98
	SpS	11,8 k€	9,6 k€	10,0 k€	10,0 k€	8,3 k€	17,9 k€*
2020	SC	2.648 k€	7.156 k€	15.336 k€	9.406 k€	5.018 k€	1.532,6 k€*
	n° studenti	209	771	1.558	1.012	594	90
	SpS	12,7 k€	9,3 k€	9,8 k€	9,8 k€	8,4 k€	17,0 k€*
2021	SC	2.700 k€	8.365 k€	15.621 k€	9.521 k€	5.866 k€	1.913,4 k€*
	n° studenti	215	738	1.503	1.027	614	94
	SpS	12,6 k€	11,3 k€	10,4 k€	9,3 k€	9,6 k€	20,4 k€*
2022	SC	2.726 k€	8.351 k€	16.122 k€	10.173 k€	6.065 k€	1.998,3 k€*
	n° studenti	224	730	1.462	1.005	619	91
	SpS	12,2 k€	11,4 k€	11,0 k€	10,1 k€	9,8 k€	22,0 k€*
2023	SC	2.937 k€	8.828 k€	17.489 k€	10.579 k€	5.919 k€	2.057,3 k€*
	n° studenti	211	737	1388	982	621	73
	SpS	13,9 k€	12,0 k€	12,6 k€	10,8 k€	9,5 k€	28,2 k€*

Spesa corrente e spesa per studente sono espresse in migliaia di euro
* la spesa corrente include personale UPAL

Fig. 3 - Andamento della spesa per studente negli ordini scolastici sammarinesi.



L'Osservatorio sullo stato dell'occupazione fornisce preziose informazioni sull'occupazione sammarinese, sebbene non nel grado di dettaglio necessario per la nostra ricerca. All'interno si trovano alcune definizioni che sono molto utili per la presente ricerca:

- *avvio lavorativo*: inizio di una posizione lavorativa in una determinata azienda, ad una determinata data e con una determinata qualifica;
- *lavoro occasionale ed accessorio*: prestazioni poste in essere sia per sopravvenute esigenze di carattere straordinario, sia per svolgere le normali attività d'impresa in giornate o periodi interessati da incremento dell'attività che richiedano un'integrazione della forza lavoro, sia per svolgere servizi occasionali alle famiglie;
- *disoccupazione in senso stretto*: le persone immediatamente disponibili al lavoro.

2.1.5. Documenti prodotti dal CFP e dall'Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive

Il *Decreto Delegato n.190 del 22 dicembre 2023*¹⁰ (successivamente ratificato dal *Decreto Delegato n.28 del 20 febbraio 2024*¹¹) modifica l'articolo 27 dell'Allegato A della *Legge n.188/2011*¹² indicando all'art.4 tra le funzioni del Centro di Formazione Professionale (come peraltro già sinteticamente indicato nella *Legge n.37 del 1993*):

- organizzare, sulla base del Piano Annuale di Intervento (di seguito denominato PAI) approvato dalla Commissione per il Lavoro, l'attività di formazione professionale al lavoro (prima formazione) attraverso azioni didattico-formative finalizzate al conseguimento di una qualifica professionale o specializzazione e l'attività di formazione sul lavoro (seconda formazione), anche in ottemperanza agli obblighi previsti dalla normativa vigente;
- elaborare una proposta per l'adozione del PAI secondo quanto previsto dalla normativa vigente, da parte della Commissione per il Lavoro, contenente una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e che preveda, sulla base dell'analisi dei dati, relativi alla domanda e offerta di lavoro e all'andamento del mercato del lavoro in generale, forniti dall'Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive, tutte le iniziative di formazione professionale di prima e di seconda formazione per l'anno successivo, unitamente ai corsi di seconda formazione sul lavoro per il Settore Pubblico Allargato, quest'ultimi su indicazione della Direzione Generale della Funzione Pubblica (DGFP);
- organizzare i corsi di qualifica triennale ai sensi del Decreto-legge 10 maggio 2011 n.78 e successive modifiche e sulla base degli indirizzi settoriali previsti dal PAI, promuovendo le necessarie connessioni con il Dipartimento Istruzione e adempiendo a tutto quanto previsto dalla normativa vigente;
- organizzare i corsi di formazione sul lavoro (seconda formazione) sulla base di quanto previsto dal PAI, mediante percorsi formativi trasversali, azioni di consolidamento delle competenze, aggiornamento e perfezionamento, riqualificazione ovvero riconversione ed integrazione di corsi di

¹⁰ Decreto Delegato n.190 del 22 dicembre 2023

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/documento17143238.html.

¹¹ Decreto Delegato n.28 del 20 febbraio 2024

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/documento17144373.html.

¹² Legge 5 dicembre 2011 n.188

www.consigliograndeegenerale.sm/on-line/home/in-evidenza-in-home-page/documento17047067.html.

studio, anche per il conseguimento di certificati abilitanti all'esercizio di specifiche mansioni o professioni, sia nel settore privato che pubblico;

- curare, in collaborazione con le Associazioni di Categoria, i Sindacati e le Imprese, lo studio e la realizzazione di specifici programmi di formazione;
- curare l'attività di pubblicazione e pubblicizzazione delle iniziative di formazione professionale promosse e svolgere, in collaborazione con i vari ordini scolastici, attività di orientamento;
- curare l'espletamento di qualsiasi altra attività correlata alle precedenti o prevista dalla normativa vigente.

Il **Piano Annuale di Intervento**, ora elaborato in collaborazione tra CFP e ULPA a seguito della separazione delle due unità, ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze formative emergenti, di incentivare la qualificazione in settori strategici e di promuovere una stabile e duratura occupazione. È un documento che analizza dati generali sul lavoro e non solo dati relativi al CFP.

Dall'analisi del Piano Annuale di Intervento elaborato per l'anno 2025, per quanto riguarda la sezione **elaborata dal Centro di Formazione Professionale**, si evidenzia attraverso lo studio dei dati statistici dell'intervallo ottobre 2023 - settembre 2024 una crescita dei disoccupati di lunga durata e fluttuazioni stagionali con picchi nella stagione estiva. Si evidenzia una carenza di manodopera locale nei settori dell'edilizia e della produzione meccanica, indicando la necessità di formazione specifica per intervenire sulla problematica.

Tra i settori con il numero maggiore di avvii lavorativi emergono:

- operatore del punto vendita;
- operatore amministrativo;
- operatore sala/bar;
- operatore della promozione e accoglienza turistica.

Tra i settori trainanti vengono individuati:

- commercio;
- amministrazione;
- ristorazione e turismo.

Tra i settori critici vengono elencati:

- produzione generica;
- marketing e promozione.

Si rileva inoltre che un corso di formazione di secondo livello per Operatore Sala/Bar e un Corso per operatore del settore edile sono stati promossi ma non

attivati per il non raggiungimento del minimo di iscrizioni. A tal proposito si rileva la necessità di integrare i corsi con un avviamento diretto presso gli operatori economici sammarinesi, con una maggiore collaborazione tra formazione e aziende che evidenziano la necessità di manodopera qualificata.

Più specificamente per quanto riguarda la formazione di primo livello del CFP si evidenzia come siano stati proposti quattro settori formativi:

- Industria e Artigianato;
- Servizi alla Persona;
- Servizi all'impresa;
- Ristorazione.

Di questi solo i primi due hanno visto attivato il primo anno per l'anno formativo 2024-25. Nel documento si sottolinea come sia molto importante insistere sulla promozione del corso di Servizi all'Impresa.

La sezione del documento **elaborata dal ULPA**, anch'essa ovviamente generica e riferita a tutto il mondo del lavoro sammarinese, si occupa della difficoltà all'inserimento nel mondo del lavoro.

Sono state individuate macroaree di iscritti alle liste di avviamento al lavoro che, al fine della presente ricerca individuano a ottobre 2024 3 giovani al di sotto dei 25 anni senza competenze specifiche, con diverse esperienze di lavoro non andate a buon fine e con possibili fragilità personali, disoccupati da almeno 6 mesi. Relativamente a questa categoria si evidenzia che:

i giovani under 25 con difficoltà di inserimento lavorativo, in genere possiedono un diploma e sono al di fuori del periodo di stage post-diploma hanno una scarsa esperienza lavorativa e vengono scartati dalle aziende proprio perché non hanno sufficiente esperienza, spesso le aziende non gli concedono neanche un primo colloquio di lavoro. Sono accomunati dalla scarsa competenza ma anche dalla scarsa disponibilità ad individuare e intraprendere un percorso formativo ordinario costituito da lezioni frontali e da una visione demotivata e disorientata del proprio futuro.

Altre macroaree riguardano persone con Contratto Terapeutico Riabilitativo, Persone over 45 in reinserimento lavorativo, Persone Over 45 non più idonei a svolgere la precedente mansione, Persone con disponibilità oraria solo part-time e Persone con Fragilità personali. La relazione evidenzia che un terzo delle persone elencate (circa 80 in totale) potrebbero beneficiare di politiche di formazione specifica.

2.1.6. Problematiche riscontrate nel reperimento dei dati

La ricerca di dati aggiornati e completi sui quali sviluppare analisi di carattere statistico ha rappresentato una sfida, soprattutto dal punto di vista del reperimento delle informazioni relative ai ragazzi che hanno conseguito la qualifica professionale. Le norme sulla privacy e sul trattamento dei dati personali, che vanno correttamente a tutelare la fuoriuscita di dati personali, rendono al contempo difficile il reperimento di dati nonostante la finalità pubblica e la garanzia dell'anonimato della ricerca scientifica in oggetto.

Da questo punto di vista bisogna evidenziare che la **Legge 21 dicembre 2018 n. 171 “Protezione delle Persone Fisiche con riguardo al trattamento dei Dati Personali”**, nel rispetto dei principi di protezione del dato personale, riconosce e tutela tutte le attività di ricerca scientifica:

Art.100 (Dati relativi ad attività di studio e ricerca)

Al fine di promuovere e sostenere la ricerca e la collaborazione in campo scientifico e tecnologico i soggetti pubblici, ivi compresi gli enti di ricerca, possono con autonome determinazioni comunicare o diffondere, anche a privati e per via telematica, dati relativi ad attività di studio e di ricerca, a laureati, dottori di ricerca, tecnici e tecnologi, ricercatori, docenti, esperti e studiosi, con esclusione delle categorie particolari di dati personali e di dati personali relativi a condanne penali e reati.

Va segnalato che la difficoltà di reperimento dei dati sul mondo della scuola, in particolare sulla scuola secondaria di secondo grado, non sono solo relative alla ricerca in essere, ma una problematica generalizzata: è già stato evidenziato come l'ultima indagine sulla popolazione scolastica¹³ risalga al 2014/2015. Le difficoltà principali relative al reperimento dei dati sorgono al momento della scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado: è in quel momento, infatti, che una grande fetta dei ragazzi che hanno frequentato la scuola secondaria di primo grado a San Marino scelgono di proseguire i loro studi presso istituti italiani. Questo fatto rende difficoltoso reperire dati relativi al loro percorso fuori dai confini sammarinesi, rendendo di fatto una fetta rilevante pari a circa il 50% dei ragazzi “invisibile” ai dati in possesso dall'amministrazione sammarinese. Fino a circa il 2015 si cercava di sopperire a questa mancanza tramite sondaggi inviati direttamente a casa dei ragazzi a mezzo posta e, in caso di ulteriore difficoltà a reperire i dati, tramite contatto telefonico diretto. Ora questa modalità non è più attuata “per il rispetto delle normative sulla privacy”. Bisogna altresì rilevare che

¹³ La Popolazione Scolastica Sammarinese
www.statistica.sm/publ/StatisticaSM/Pubblicazioni/La-popolazione-scolastica-sammarinese.html.

già nel 2008, nella “Relazione sul progetto dell’Osservatorio sul diritto/dovere all’Istruzione ed alla Formazione” si evidenziava negli studi relativi al fenomeno della Dispersione Scolastica come:

la costruzione del database, concordata con i tecnici del CISII, si è rivelata abbastanza complicata perché la sua impostazione, oltre ad essere funzionale alle nostre esigenze particolari, avrebbe dovuto essere valida anche per la definizione di un’anagrafe studenti più articolata e completa [...].

[...] i dati del Diritto allo Studio, che sono a volte incompleti [...].

Occorre mirare alla creazione di un sistema territoriale efficiente e coordinato al suo interno, in grado di dialogare in rete anche con enti esterni alla realtà sammarinese, in particolare con le istituzioni scolastiche e formative delle Province italiane limitrofe, frequentate da gran parte dei nostri giovani studenti. A questo proposito [...] il rapporto stabilito con l’Ufficio Scolastico Provinciale di Rimini potrebbe essere formalizzato dalla Segreteria di Stato attraverso uno specifico accordo, da proporre successivamente anche ad altre Province, come quelle di Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino [...].

A livello politico sarebbe opportuno procedere:

- all’individuazione di tutti gli enti da coinvolgere all’interno della Repubblica di San Marino;
- alla sottoscrizione di protocolli d’Intesa fra gli stessi;
- alla promozione di rapporti stabili con l’Ufficio Scolastico Provinciale di Rimini con l’auspicio che si estendano anche alle province di Pesaro/Urbino e Forlì/Cesena per avere informazioni sul percorso scolastico dei nostri ragazzi che frequentano le Scuole Superiori o i Centri di Formazione Professionale di queste Province;
- alla successiva formalizzazione di accordi con le Province limitrofe;
- all’adozione di scelte di politica scolastica che vadano nella direzione di un sistema integrato di Istruzione/formazione professionale;
- alla promozione di forme di collaborazione, a partire dall’ipotesi di incontri fra Dirigenti delle rispettive istituzioni scolastiche e formative per un confronto su problematiche comuni.

A livello tecnico-operativo le operazioni dovrebbero consistere nella:

- creazione di un database definitivo e compatibile con altri archivi utilizzati per le indagini (es. quello di Rimini);
- definizione di norme omogenee per il trattamento dei dati;
- definizione delle operazioni per l’implementazione dei dati.

Nel secondo rapporto stilato dall'Osservatorio nel 2010 si trovano identiche annotazioni ma anche osservazioni interessanti riguardanti il rapporto tra Centro di Formazione Professionale e sistema sammarinese dell'istruzione:

la questione non insignificante degli insuccessi e degli abbandoni pone un terzo aspetto: l'urgenza di riformulare un'azione congiunta tra sistema scolastico e sistema della formazione professionale per creare un sistema integrato. E questo senza più attendere gli effetti della riforma italiana del riordino del ciclo superiore che, per molti aspetti, potrebbe dimostrarsi per San Marino addirittura dannosa, facendo aumentare i numeri della dispersione, se non mettiamo in atto strategie orientative, di didattiche aggiornate, oltre a una politica di rivitalizzazione dell'azione del Centro di Formazione Professionale, come partner e non controparte della Scuola. Va, intanto, dato atto al CFP di Serravalle per l'azione di argine che, in questi anni, ha saputo fare per molti degli abbandoni, portandoli almeno all'obiettivo della prima qualifica [...].

Una forte criticità, che rallenta notevolmente il lavoro, è l'estrema eterogeneità dei dati che vanno immessi. Infatti, vengono assemblati dati provenienti dalle scuole in territorio, dall'Ufficio Diritto allo Studio, dall'Ufficio del Lavoro e dagli osservatori provinciali di Rimini e Forlì (la provincia di Pesaro-Urbino non ha risposto alle nostre richieste) [...].

Alla fine del terzo anno di immissione dati si incomincia a vedere la struttura ideale del sistema, che dovrebbe essere in grado di:

- dare sistematicità al monitoraggio del percorso scolastico di tutti i residenti attraverso la costruzione di una rete di raccolta dati;
- dare la possibilità di controllare in tempo reale l'effettiva iscrizione alla scuola di tutti gli alunni residenti, per potere intervenire immediatamente con un riorientamento e un sostegno ai ragazzi a rischio dispersione scolastica;
- rendere automatico, per le scuole in territorio, il passaggio dei dati da un ordine di scuola all'altro, senza errori e in maniera più efficiente;
- semplificare il lavoro dell'Ufficio Diritto allo Studio in materia di raccolta dati dandogli la possibilità di interagire direttamente sulla banca dati;
- restituire dati globali aggiornati per progettare interventi di sostegno a lungo termine alla scuola, di prevenzione dell'abbandono scolastico e del disagio giovanile.

A livello politico sarebbe opportuno procedere:

- alla sottoscrizione di protocolli d'Intesa fra tutti gli enti da coinvolgere all'interno della Repubblica di San Marino per la prosecuzione più strutturata dell'osservatorio;
- alla formalizzazione di accordi con le province limitrofe per lo scambio di informazioni sul percorso scolastico dei ragazzi che frequentano le scuole superiori o i centri di formazione professionale di queste province;
- all'adozione di scelte di politica scolastica che vadano nella direzione di un sistema integrato di istruzione/formazione professionale;

- alla promozione di forme di collaborazione, a partire dall'ipotesi di incontri fra Dirigenti delle rispettive istituzioni scolastiche e formative, per un confronto su problematiche comuni.

A livello tecnico-operativo le operazioni dovrebbero consistere nella:

- creazione di uno strumento informatico definitivo;
- definizione di norme omogenee per il trattamento dei dati;
- definizione delle operazioni per l'implementazione dei dati.

La difficoltà di reperire dati risulta quindi una problematica nota, con la quale ogni ricerca sul settore dell'istruzione finisce per scontrarsi inevitabilmente. Nonostante gli studi precedenti abbiano già evidenziato le criticità del sistema, non appare che siano stati fatti passi in avanti in merito alla raccolta e alla fruizione dei dati statistici, anzi, la normativa sulla protezione dei dati personali ha irrigidito ulteriormente il sistema.

In conclusione, dato il quadro appena delineato e consolidato da ormai 15 anni, risulta fondamentale che si operi per ottenere:

- una maggiore sensibilizzazione dei detentori dei dati relativamente alla possibilità di accesso agli stessi per quanto riguarda l'attività di ricerca;
- un maggiore coordinamento tra gli uffici sammarinesi al fine dello scambio dei dati relativi al sistema dell'istruzione sammarinese e al successivo inserimento nel mondo del lavoro;
- la sottoscrizione di accordi con le realtà limitrofe e non al fine di raccogliere dati degli studenti che proseguono gli studi fuori dal territorio sammarinese.

3. Il CFP e il rapporto con il mondo del lavoro sam-marinese: il contratto di apprendistato

Occorre evidenziare come gli alunni del Centro di Formazione Professionale, una volta raggiunta la qualifica professionale, non vengano distinti, per quanto riguarda la possibilità di attivare un contratto di apprendistato, da chi non è invece in possesso della qualifica. La normativa sull'apprendistato¹ nel mondo del lavoro a San Marino prevedeva inizialmente che si potessero assumere come apprendisti giovani compresi fra i 16 e i 20 anni di età. La durata dell'apprendistato non poteva superare i 4 anni e comunque non poteva avere una durata superiore a quella stabilita dai contratti collettivi di lavoro.

Nonostante l'ottenimento della qualifica, pertanto, gli ex studenti del CFP, possono essere inseriti nel mondo del lavoro tramite questo strumento nato per supportare chi di tale qualifica o esperienza ne è privo.

Legge 11 settembre 1961, n. 27 - Art.1

L'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro, in forza del quale l'imprenditore è obbligato ad impartire o far impartire, nella sua impresa o fuori di essa, all'apprendista assunto alle sue dipendenze, l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato, utilizzandone l'opera nell'impresa medesima.

Nell'ultimo intervento normativo² sono stati eliminati i limiti di età previsti precedentemente. Pertanto, l'unica limitazione riguarda la durata del contratto che viene stabilita in “non più di un anno lavorato consecutivamente o due anni sommando periodi inferiori all'anno”.

¹L'apprendistato è regolato dalla [Legge 11 settembre 1961 n.27](#) e dall'art. 19 della [Legge 28 ottobre 1975 n.37](#) modificata dall'art. 1 del [Decreto 18 settembre 1980 n.71](#). Ulteriori norme sono presenti nella [Legge 29 settembre 2017 n.115](#).

² [Decreto Delegato 15 luglio 2022 n.105](#) - Ratifica Decreto Delegato 18 maggio 2022 n.79. Interventi per l'occupazione, la formazione e le politiche attive del mondo del lavoro.

L'assunzione a tempo indeterminato fa sì che il datore di lavoro possa usufruire di due incentivi: corrispondere una retribuzione ridotta al dipendente e uno sconto sui contributi pensionistici da versare. Il neo-lavoratore è reso più attrattivo per il datore di lavoro che, pagandolo meno, può formarlo direttamente e creare un lavoratore specializzato aderente alle prerogative aziendali.

La durata del salario ridotto e dello sconto contributivo è più lunga se l'assunzione è del quarto livello mentre è più breve in caso di assunzione al secondo livello.

Va quindi sottolineato come in nessuna normativa riguardante l'apprendistato o inserimento lavorativo, attuale o precedente, viene fatta distinzione nei confronti di chi detenga una qualifica ottenuta presso il CFP. Di fatto questa normativa permette di assumere lavoratori che hanno già svolto un percorso di qualifica presso la scuola equiparandoli a chi invece non ha alcuna esperienza specifica. Questo fatto, come verrà poi evidenziato successivamente, contribuisce a una certa criticità del percorso lavorativo specialmente in alcuni settori.

4. La collocazione professionale dei qualificati presso il CFP

4.1. Elaborazione dei dati in collaborazione con l'Ufficio Statistica

A partire dagli elenchi stilati dal Centro di Formazione Professionale, i seguenti dati sono stati elaborati dall'Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica, con la collaborazione del dott. Mauro Sammaritani. I dati che seguono sono aggiornati al 26/06/2024, pertanto il dato relativo al 2024, quando presente, rappresenta un dato incompleto.

4.1.1. Studenti che hanno conseguito la qualifica suddivisi per anno

Lo studio è stato impostato con l'obiettivo di delineare la situazione degli studenti che hanno ottenuto qualifica presso il Centro di Formazione Professionale in un ambito temporale recente, definito in un intervallo di 10 anni, dal 2014 al 2023. Il CFP ha fornito l'elenco degli studenti che hanno conseguito la qualifica professionale in questo lasso di tempo. Nel campione non sono stati inclusi i dati relativi agli studenti che hanno conseguito la qualifica nel 2024: tale anno scolastico si era appena concluso al momento dell'estrapolazione dei dati e l'elaborazione degli stessi non avrebbe fornito risultati significativi per quanto riguarda il loro successivo percorso nel mondo del lavoro. Il campione si compone pertanto di 278 studenti, il 44% dei quali provenienti dal settore Industria – Artigianato, il 40% provenienti dal settore Servizi alla Persona e il 16% provenienti dal settore Servizi di Ristorazione.

Tab. 1 - *Studenti che hanno conseguito la qualifica.*

QUALIFICA	ANNO										TOT
	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	
Inst. Imp. Elettrici e Fotov.	.	10	10	.	5	.	.	.	5	.	30
Inst. Impianti Elettrici e Fotovoltaici/Elettromecc.	12	12
Op. Elettromeccanico	.	.	.	6	.	5	8	3	6	.	28
Op. Riparazione Veicoli a Motore	.	.	6	6	6	11	.	4	8	11	52
Op. Estetista	7	7	1	8	6	10	5	8	4	.	56
Op. Parrucchiere	3	6	6	7	7	7	7	5	.	8	56
Op. di Cucina	.	.	8	6	5	.	4	4	.	.	27
Op. di Sala/Bar	.	.	4	4	3	.	3	3	.	.	17
TOTALE	22	23	35	37	32	33	27	27	23	19	278

Dall'analisi di questo dato è possibile evidenziare che:

- i titoli non vengono rilasciati con regolarità annuale dal Centro di Formazione Professionale: in alcuni anni interi settori non hanno rilasciato titoli ed inoltre per i settori Industria e Artigianato e per quello di Servizi, negli ultimi anni è stato attivato un solo corso tra quelli disponibili;
- ad esclusione del periodo 2016 - 2019 in cui gli iscritti al CFP avevano raggiunto un picco numerico, il numero di studenti che raggiungono la qualifica si attesta attorno alle 20 unità;
- la tendenza del numero di qualifiche rilasciate pare in calo.

4.1.2. Il dato degli avvii lavorativi, “normali” e “occasionalni”

Sulla base dell'elenco fornito dal CFP, integrandolo con i dati forniti dall'Ufficio del Lavoro e già inseriti all'interno del database dell'Ufficio Statistica, sono stati estratti i dati relativi agli **Avvii Lavorativi**.

Per “avvio lavorativo” si intende l'inizio di una posizione lavorativa in una determinata azienda, ad una determinata data e con una determinata qualifica. È inoltre importante distinguere la tipologia degli avvii, separando quelli cosiddetti “occasionalni” da quelli “normali” che si differenziano per la saltuarietà dei primi e la continuità dei secondi.

Avvii lavorativi suddivisi per anno, qualifica e sesso

La seguente tabella suddivide gli avvii lavorativi, per qualifica, per anno e per sesso. Le statistiche escludono dal dato gli avvii occasionali concentrandosi su quelli “normali”.

Tab. 2 - Avvii lavorativi (esclusi occasionali) suddivisi per anno di avvio, qualifica e sesso.

QUALIFICA	SESSO	'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	'24
Inst. Imp. Elettrici e Fotov.	M	6	10	13	7	12	7	7	13	4	2
	F	2	1	.
	Totale	6	10	13	7	12	7	7	15	5	2
Inst. Imp. Elettrici e Fotov. / Elettrom.	M	11	9	6	4	8	1	6	6	4	1
	Totale	11	9	6	4	8	1	6	6	4	1
Op. Elettrom.	M	.	.	1	2	6	13	14	15	8	.
	Totale	.	.	1	2	6	13	14	15	8	.
Op. Rip. Veicoli a Motore	M	.	4	5	4	17	17	21	20	26	3
	Totale	.	4	5	4	17	17	21	20	26	3
Op. Estetista	M	1	.	.
	F	9	4	6	15	21	19	27	34	23	4
	Totale	9	4	6	15	21	19	27	35	23	4
Op. Parrucchiere	M	.	.	1	.	2	2	3	2	5	.
	F	9	6	4	7	22	16	21	25	13	3
	Totale	9	6	5	7	24	18	24	27	18	3
Op. di Cucina	M	.	3	10	3	4	9	17	11	17	2
	F	.	.	0	2	3	1	3	6	4	1
	Totale	.	3	10	5	7	10	20	17	21	3
Op. di Sala/Bar	M	.	1	3	2	6	10	3	4	6	1
	F	.	0	1	1	1	1	3	2	2	1
	Totale	.	1	4	3	7	11	6	6	8	2
TOTALE		35	37	50	47	102	96	125	141	113	18

Una prima analisi possibile potrebbe evidenziare come il numero degli avvii sia superiore al numero degli studenti con qualifica considerati dall'analisi, mostrando una certa precarietà delle posizioni almeno nei primi anni di ingresso nel mondo del lavoro.

Avvii lavorativi suddivisi per anno, qualifica e anni trascorsi dalla qualifica

Il dato è stato visualizzato suddividendolo per qualifica e per numero di avvii, suddivisi per anno e per distanza temporale dal conseguimento della qualifica. La tabella che segue esclude gli avvii lavorativi occasionali, oggetto di un'analisi separata. Gli avvii considerati riguardano qualsiasi settore, non necessariamente quello dell'ambito di qualifica. L'andamento scalare del dato è conseguenza del ristretto ambito di analisi, ossia dei ragazzi che hanno conseguito qualifica negli ultimi dieci anni.

Tab. 3 - Avvii lavorativi (esclusi quelli occasionali) suddivisi per anno di avvio, qualifica e anno dalla qualifica.

QUALIFICA	ANNI DAL DI- PLOMA	ANNO									
		'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	'24
Inst. Impianti Elettrici e Foto- voltaici	0	6	7	.	2	.	.	.	8	.	.
	1	.	3	5	.	1	.	.	.	2	.
	2	.	.	8	2	.	1
	3	.	.	.	3	5	.	2	.	.	.
	4	6	1	.	1	.	.
	5	5	1	.	1	.
	6	4	2	.	.
	7	4	.	.
	8	2	.
	9	2
Inst. Impianti Elettrici e Foto- voltaici / Electro- meccanico	1	11
	2	.	9
	3	.	.	6
	4	.	.	.	4
	5	8
	6	1
	7	6	.	.	.
	8	6	.	.
	9	4	.
	10	1
Op. Elettromec- canico	0	.	.	1	.	6	7	3	5	.	.
	1	.	.	.	2	.	5	6	2	5	.
	2	3	5	1	.
	3	1	.	2	1	.
	4	2	.	1	.
	5	1	.	.

Op. Riparazione Veicoli a Motore	0	.	4	1	3	7	.	4	5	5	.
	1	.	.	4	1	6	9	.	4	9	1
	2	4	4	7	.	2	1
	3	0	4	6	.	.
	4	4	5	4	3	.
	5	1	1	3	1
	6	1	.
	7	3	.
Op. Estetista	0	1	2	3	5	5	2	2	7	.	.
	1	8	2	.	2	5	3	3	6	5	.
	2	.	0	2	.	3	4	8	8	4	.
	3	.	.	1	3	.	3	2	5	1	.
	4	.	.	.	5	5	.	3	2	7	.
	5	3	3	.	3	1	1
	6	4	3	.	2	1
	7	6	2	.	.
	8	2	1	.
	9	2	1
	10	1
Op. Parruc- chiere	0	7	2	2	3	9	6	4	.	4	.
	1	2	3	2	2	7	4	4	2	.	.
	2	.	1	.	1	5	2	7	3	2	.
	3	.	.	1	1	3	0	3	9	3	0
	4	0	2	3	3	4	.
	5	4	.	3	.	1
	6	3	1	2	1
	7	6	2	.
	8	1	.
	9	1
Op. di Cucina	0	.	3	3	2	.	4	1	.	.	.
	1	.	.	7	1	1	.	6	2	.	.
	2	.	.	.	2	1	4	.	4	2	.
	3	5	0	5	.	8	.
	4	2	6	7	.	1
	5	2	2	6	.
	6	2	3	1
	7	2	1
Op. di Sala/Bar	0	.	1	2	0	.	4	2	.	.	.
	1	.	.	2	2	2	.	1	2	.	.
	2	.	.	.	1	3	4	.	2	1	.
	3	2	2	1	.	1	.
	4	1	1	.	.	.
	5	1	.	.	.
	6	2	2	.
	7	4	.
	8	2
TOTALE	35	37	50	47	102	96	125	141	113	18	

Le “piramidi” rappresentate da queste tabelle risultano più ricche numericamente per quanto riguarda il settore degli operatori elettromeccanici, dei veicoli a motore, degli operatori estetisti e parrucchieri, che sono anche i settori più numerosi quanto a qualificati.

Occorre far notare come però il numero di avvii giunga prima ad esaurirsi nel settore Industria - Artigianato rispetto a quelle dei Servizi alla Persona, cosa che potrebbe indicare un più rapido accesso al mondo del lavoro “stabile”.

Il settore della Ristorazione è quello meno numeroso quanto a ragazzi in possesso di qualifica ed è anche più discontinuo per quanto riguarda l’attivazione del corso, ma è a sua volta apparentemente caratterizzato da un processo piuttosto lungo di stabilizzazione della situazione lavorativa.

Avvii lavorativi suddivisi per qualifica e settore dell’attività economica

La seguente tabella mostra invece il dato degli avvii lavorativi non occasionali, secondo un diverso punto di vista ossia, suddividendoli per qualifica e per settore dell’attività economica in cui avvengono. Questo dato è utile a capire se, conseguita la qualifica, i lavoratori restano all’interno del loro settore oppure cercano o trovano lavoro altrove.

Questo dato permette di fare alcune considerazioni: il settore manifatturiero risulta quello prevalente, con una distribuzione pressoché uniforme su tutte le qualifiche. Segue il commercio, al cui interno ricade anche la riparazione di autoveicoli. Terza per numero di avvii è il settore degli altri servizi, al cui interno ricadono centri estetici e parrucchieri. Quarto il settore di ristorazione e servizi di alloggio.

Tab. 4 - Avvii lavorativi (esclusi lavoro occasionale) suddivisi per qualifica professionale e settore di attività economica.

SETTORE ECONOMICO	QUALIFICA								
	IEF.	IEF /EM	EM	RVM	E	P	C	SB	TOT
Manifatturiero	43	30	36	39	32	20	27	10	237
Commercio / Riparazione veicoli	11	10	7	37	24	30	18	8	145
Altri Servizi	.	2	.	0	61	56	2	3	124
Servizi Alloggio e Ristorazione	2	4	1	11	29	12	33	15	107
Noleggio / Agenzie viaggio / Servizi alle Imprese	1	6	.	5	10	12	9	2	45
Costruzioni	11	2	11	8	.	1	3	3	39
Servizi acqua, fognature e rifiuti	1	.	1	8	.	1	2	3	16

Agricoltura, e Pesca	13	.	.	1	14
Att. Artistiche, Sportive, di Intrattenimento	1	.	2	4	0	.	0	4	11
Trasporto e Magazzinaggio	1	0	.	2	2	4	1	0	10
Sanità e Assistenza Sociale	.	.	.	1	4	4	.	.	9
Att. Professionali, Scient. e Tecn.	.	2	1	1	.	.	1	.	5
Informazione e Comunicazione	1	.	.	1
Att. Finanziarie e Assicurative	1	.	.	.	1
TOTALE	84	56	59	117	163	141	96	48	764

IEF: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici
 IEF/EM: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici / elettromeccanico
 EM: Operatore elettromeccanico

RVM: Operatore riparazione veicoli a motore
 E: Operatore estetista
 P: Operatore parrucchiere
 C: Operatore cucina
 SB: Operatore sala- bar

Avvii lavorativi suddivisi per qualifica e anno dal diploma e sesso

La seguente tabella mostra invece il dato degli avvii lavorativi non occasionali, suddividendoli per qualifica, anno dal diploma e sesso. Il dato riflette la polarizzazione, forte suddivisione tra maschi e femmine, nelle iscrizioni ai corsi proposti dal CFP.

Stando a questi dati, gli avvii lavorativi si riducono del 50% dopo 1/2 anni dalla qualifica per chi l'ha conseguita nel settore elettrico/elettromeccanico/meccanico, dopo circa 5 anni per operatori parrucchieri/estetisti e dopo 3/5 anni per gli operatori della ristorazione. Questi dati sembrerebbero indicare un più facile inserimento nel lavoro, indipendentemente dalla tipologia, dei qualificati nel settore Industria Artigianato, rispetto agli altri.

Tab. 5 - Avvii lavorativi (esclusi occasionali) suddivisi per qualifica, anno dal diploma e sesso.

QUALIFICA		ANNI DAL DIPLOMA											TOT
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
IEF	M	21	10	11	10	8	7	6	4	2	2		81
	F	2	1		3
	TOT	23	11	11	10	8	7	6	4	2	2		84
IEF/ EM	M		11	9	6	4	8	1	6	6	4	1	56
	F	
	TOT		11	9	6	4	8	1	6	6	4	1	56
EM	M	22	20	9	4	3	1						59
	F
	TOT	22	20	9	4	3	1						59
RVM	M	29	34	18	10	16	6	1	3				117
	F
	TOT	29	34	18	10	16	6	1	3				117
E	M	1	1
	F	26	34	29	15	22	11	10	8	3	3	1	162
	TOT	27	34	29	15	22	11	10	8	3	3	1	163
P	M	5	3	4	3		15
	F	32	23	17	17	12	8	7	8	1	1		126
	TOT	37	26	21	20	12	8	7	8	1	1		141
C	M	13	16	10	14	11	7	4	1				76
	F	0	1	3	4	5	3	2	2				20
	TOT	13	17	13	18	16	10	6	3				96
SB	M	6	5	9	5	2	1	4	3	1			36
	F	3	4	2	1	.	.	.	1	1			12
	TOT	9	9	11	6	2	1	4	4	2			48

IEF: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici
 IEF/EM: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici / elettromeccanico
 EM: Operatore elettromeccanico
 RVM: Operatore riparazione veicoli a motore
 E: Operatore estetista
 P: Operatore parrucchiere
 C: Operatore cucina
 SB: Operatore sala- bar

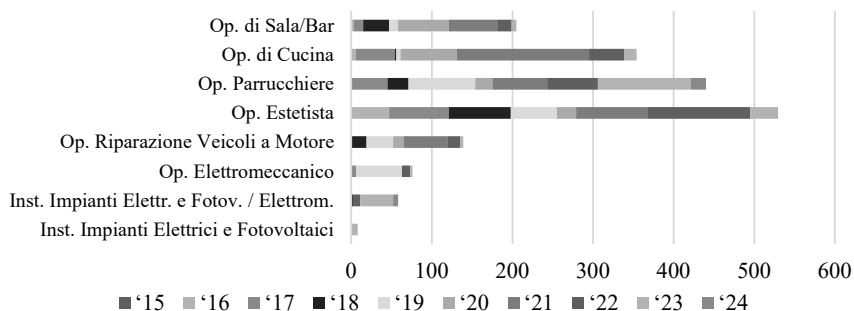
Avvii lavorativi occasionali suddivisi per anno, qualifica e sesso

Gli avvii lavorativi di tipo occasionale rappresentano una prestazione lavorativa a carattere estremamente precario e pertanto viene separata dagli altri avvii. È legata a prestazioni attuate sia per sopravvenute esigenze di carattere straordinario, sia per svolgere le normali attività d'impresa in giornate o periodi interessati da incremento dell'attività che richiedano un'integrazione della forza lavoro.

Tab. 6 - Avvii lavorativi occasionali per anno di avvio, qualifica e sesso.

QUALIFICA	Sesso	ANNO									
		'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	'24
Inst. Impianti Elettrici e Fotovoltaici	M	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0
	F	0	0	.
	Totale	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0
Inst. Impianti Elettrici e Fotovoltaici / Elettromeccanico	M	0	0	0	2	0	0	0	9	41	6
	Totale	0	0	0	2	0	0	0	9	41	6
Op. Elettromeccanico	M	.	.	6	0	57	0	0	10	3	.
	Totale	.	.	6	0	57	0	0	10	3	.
Op. Riparazione Veicoli a Motore	M	.	0	0	19	33	13	55	15	4	0
	Totale	.	0	0	19	33	13	55	15	4	0
TOTALE Industria e Artigianato	TOT	0	8	6	21	90	13	55	34	48	6
Op. Estetista	M	30	.	.
	F	0	47	74	77	57	24	89	97	33	1
	Totale	0	47	74	77	57	24	89	127	33	1
Op. Parrucchiere	M	.	.	0	.	0	0	0	5	3	.
	F	0	0	45	26	83	21	68	58	112	19
	Totale	0	0	45	26	83	21	68	63	115	19
TOTALE Servizi alla Persona	TOT	0	47	119	103	140	45	157	190	148	20
Op. di Cucina	M	.	6	25	0	1	66	161	44	15	0
	F	.	.	23	2	4	4	3	0	0	0
	Totale	.	6	48	2	5	70	164	44	15	0
Op. di Sala/Bar	M	.	2	0	26	11	34	30	10	5	0
	F	.	1	12	6	0	29	30	8	1	0
	Totale	.	3	12	32	11	63	60	18	6	0
TOTALE Ristorazione	TOT	0	9	60	34	16	133	224	62	21	0
TOTALE		0	64	185	158	246	191	436	286	217	26

Fig. 1 - Avvii lavorativi occasionali suddivisi per anno e per qualifica.



Notevoli il calo del 2020 e il successivo picco avvenuto nel 2021, a seguito della forte ripresa delle attività economiche dopo la pandemia del COVID-19. Il picco risulta evidente nel settore della Ristorazione. I dati successivi sono in linea con quelli precedenti ad esclusione del settore dei Servizi alla Persona, dove il dato degli avvii occasionali rimane importante.

Avvii lavorativi occasionali suddivisi per anno, qualifica e anni trascorsi dalla qualifica

Analizzando il dato degli avvii lavorativi occasionali risulta evidente l'effetto a seguito del COVID-19. È degno di nota evidenziare come questa tipologia di lavoro molto precaria prosegua fino ed in alcuni casi oltre il quarto anno dal diploma nel settore Servizi alla Persona e per gli operatori di Cucina, mentre per gli altri tenda ad estinguersi più rapidamente.

Tab. 7 - Avvii lavorativi occasionali per anno di avvio, qualifica e anno dalla qualifica.

QUALIFICA	ANNI DAL DI- PLOMA	ANNO									
		'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	'24
Inst. Impianti Elettrici e Foto- voltaici	0	0	8	.	0	.	.	.	0	.	.
	1	.	0	0	.	0	.	.	.	0	.
	2	.	.	0	0	.	0
	3	.	.	.	0	0	.	0	.	.	.
	4	0	0	.	0	.	.
	5	0	0	.	0	.
	6	0	0	.	.
	7	0	.	.
	8	0	.
9	0	
Inst. Impianti Elettrici e Foto- voltaici / Electro- meccanico	1	0
	2	.	0
	3	.	.	0
	4	.	.	.	2
	5	0
	6	0
	7	0	.	.	.
	8	9	.	.
	9	41	.
	10	6
Op. Elettromec- canico	0	.	.	6	.	57	0	0	0	.	.
	1	.	.	.	0	.	0	0	0	3	.
	2	0	0	0	.
	3	0	.	10	0	.
	4	0	.	0	.
5	0	.	.	
Op. Riparazione Veicoli a Motore	0	.	0	0	19	0	.	0	6	0	.
	1	.	.	0	0	33	0	.	0	4	0
	2	0	10	28	.	0	0
	3	3	27	9	.	.
	4	0	0	0	0	.
	5	0	0	0	0
	6	0	.
7	0	.	
Op. Estetista	0	0	0	0	14	2	3	0	40	.	.
	1	0	0	.	0	8	5	1	39	0	.
	2	.	47	0	.	0	0	36	5	11	.
	3	.	.	74	0	.	16	30	35	4	.
	4	.	.	.	63	0	.	10	8	16	.
	5	47	0	.	0	0	1
	6	0	0	.	0	0
	7	12	0	.	.
	8	0	0	.
	9	2	0
10	0	

	0	0	0	0	16	4	0	8	.	0	.
	1	0	0	45	0	62	0	0	11	.	.
	2	.	0	.	0	0	0	0	5	43	.
	3	.	.	0	10	4	5	0	20	3	19
Op. Parrucchiere	4	13	4	30	0	13	.
	5	12	.	0	.	0
	6	30	0	50	0
	7	27	6	.
	8	0	.
	9	0
	0	.	6	37	0	.	5	83	.	.	.
	1	.	.	11	2	4	.	8	36	.	.
	2	.	.	.	0	0	.	9	.	8	.
Op. di Cucina	3	1	56	7	.	1	.
	4	0	6	0	.	0
	5	60	0	1	.
	6	0	5	0
	7	0	0
	0	.	3	0	26	.	45	33	.	.	.
	1	.	.	12	0	6	.	27	10	.	.
	2	.	.	.	6	5	0	.	8	0	.
Op. di Sala/Bar	3	0	18	0	.	6	.
	4	0	0	.	.	.
	5	0	.	.	.
	6	0	0	.
	7	0	.
	8	0
TOTALE		0	64	185	158	246	191	436	286	217	26

Avvii lavorativi occasionali suddivisi per qualifica e anno dal diploma e sesso

La seguente tabella mostra invece il dato degli avvii lavorativi occasionali, suddividendoli per qualifica, anno dal diploma e sesso. Questa tabella mostra in maniera molto più netta la permanenza in situazioni di precarietà dei possessori delle qualifiche di parrucchiere, estetista ed operatore di cucina rispetto agli altri.

Tab. 8 - Avvii lavorativi occasionali per qualifica, anno dal diploma e sesso.

QUALIFICA	SESSO	ANNI DAL DIPLOMA										TOT	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10
Inst. Imp.Elettrici e Fotovoltaici	M	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
	F	0	0	0
	TOT	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
Inst. Imp.Elettrici e Fotov. / Elet-trom.	M	0	0	0	2	0	0	0	9	41	6	58	
	F	
	TOT	0	0	0	2	0	0	0	9	41	6	58	
Op. Elettromecca-nico	M	63	3	0	10	0	0					76	
	F	
	TOT	63	3	0	10	0	0					76	
Op. Riparazione Veicoli a Motore	M	25	37	38	39	0	0	0	0			139	
	F	
	TOT	25	37	38	39	0	0	0	0			139	
Op. Estetista	M	30	30	
	F	29	53	99	159	97	48	0	12	0	2	0	499
	TOT	59	53	99	159	97	48	0	12	0	2	0	529
Op. Parrucchiere	M	0	0	5	3	8	
	F	28	118	43	58	60	12	80	33	0	0	432	
	TOT	28	118	48	61	60	12	80	33	0	0	440	
Op. di Cucina	M	108	55	21	62	6	61	5	0			318	
	F	23	6	4	3	0	0	0	0			36	
	TOT	131	61	25	65	6	61	5	0			354	
Op. di Sala/Bar	M	62	20	13	23	0	0	0	0	0		118	
	F	45	35	6	1	.	.	.	0	0		87	
	TOT	107	55	19	24	0	0	0	0	0		205	
TOT M											755		
TOT F											1054		
TOTALE											1809		

4.1.3. Il dato della “condizione prevalente attuale”

Per meglio rappresentare la situazione degli studenti del CFP si è deciso di estrapolare il dato relativo alla “condizione prevalente” attuale. Tale parametro soffre però di una forte limitazione legata, come già evidenziato, alla carenza dei dati aggiornati relativi alla popolazione scolastica sammarinese. Il dato infatti ricostruisce la condizione prevalente sulla base dei dati disponibili: in assenza di comunicazioni sulla cessazione degli studi e in caso di una forte precarietà lavorativa, è possibile che venga indicata una condizione di “studente” che non corrisponde più all’attualità.

Condizione prevalente degli studenti con qualifica

Tramite questa tabella possiamo individuare un campione significativo per la nostra ricerca rappresentato dalle categorie: *pensionato* (12), *studente* (46), *in ricerca di occupazione a tempo parziale* (2) e *a tempo pieno* (11) e *nullafacente* (1).

Tab. 9 - Persone che hanno conseguito la qualifica suddivisi per qualifica e condizione prevalente attuale (aprile 2024).

CONDIZIONE PREVALENTE	SESSO	IEF	IEF /EM	EM	RVM	E	P	C	SB	TOT
Lavoratore dip. privato	M	19	6	23	25	.	2	13	6	94
	F	39	26	3	2	70
	TOT	19	6	23	25	39	28	16	8	164
Lavoratore dip. pubblico	M	2	4	3	3	.	.	2	1	15
	F	1	2	1	.	4
	TOT	2	4	3	3	1	2	3	1	19
Lavoratore indep. Titolare	M	.	1	.	1	2
	F	1	2	.	.	3
	TOT	.	1	.	1	1	2	.	.	5
Lavoratore indep. libero professionista	M	.	.	.	1	.	.	1	.	2
	TOT	.	.	.	1	.	.	1	.	2
Pensionato	M	1	.	1	1	.	.	.	2	5
	F	2	4	1	.	7
	TOT	1	.	1	1	2	4	1	2	12

Studente	M	2	.	.	17	1	3	5	3	31
	F	1	.	.	.	6	6	.	2	15
	TOT	3	.	.	17	7	9	5	5	46
Ricerca Occup. tempo parziale	M	.	1	1
	F	1	1
	TOT	.	1	1	2
Ricerca Occup. tempo pieno	M	3	.	1	4
	F	3	4	.	.	7
	TOT	3	.	1	.	3	4	.	.	11
Nulla facente	M	.	.	.	1	1
	T	.	.	.	1	1
Dato Mancante	M	1	.	.	1	2
	TOT	1	.	.	1	2

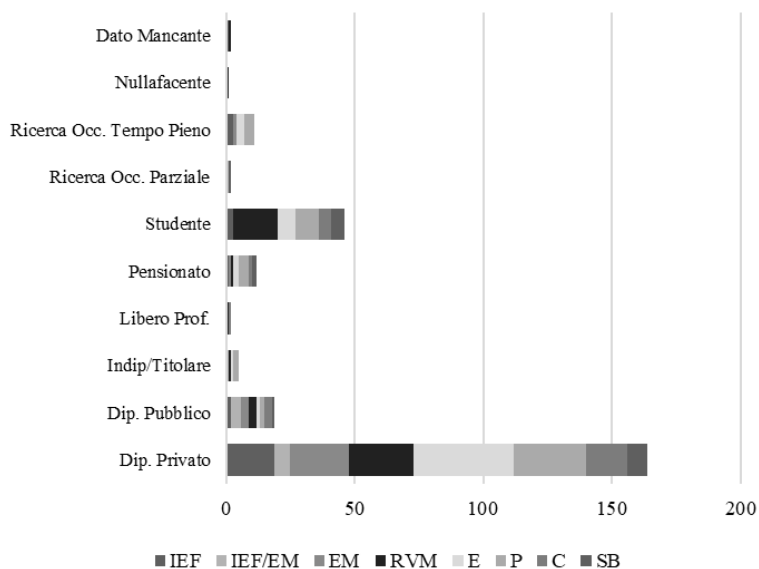
IEF: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici
 IEF/EM: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici / elettromeccanico
 EM: Operatore elettromeccanico
 RVM: Operatore riparazione veicoli a motore
 E: Operatore estetista
 P: Operatore parrucchiere
 C: Operatore cucina
 SB: Operatore sala- bar

Condizione prevalente degli studenti che hanno conseguito la qualifica, suddivisa per qualifica e anni dal conseguimento della qualifica

Questa ulteriore suddivisione mostra nel dettaglio del diploma la condizione prevalente. In particolare, tale condizione viene suddivisa per anni passati dal diploma, mettendo in evidenza chi non ha ancora raggiunto una condizione lavorativa stabile dopo molti anni dal conseguimento della qualifica.

Analizzando nel dettaglio di chi non è occupato stabilmente a 5 o più anni dalla qualifica si evidenziano 6 pensionati e 16 studenti: tali situazioni meriterebbero un approfondimento per distinguere chi ha proseguito gli studi, anche in ambito universitario, da chi non lo ha fatto ed è alla ricerca di un'occupazione. Inoltre, risultano 8 soggetti alla ricerca di un'occupazione a tempo parziale (1) o a tempo pieno (7) e un nullafacente a 7 anni dalla qualifica. Se suddividiamo questi dati per settore, di questi 30 ex-studenti, 11 appartengono al settore Industria e Artigianato (5 risultano studenti), 16 al settore Servizi alla persona (di cui 8 studenti) e 5 al settore Ristorazione (di cui 3 studenti).

Fig. 2 - Condizione lavorativa prevalente degli studenti con qualifica.



Tab. 10- Studenti con qualifica suddivisi per anni dal conseguimento del titolo e condizione prevalente.

QUALIFICA	Anni Dal Diploma	Dip. Privato	Dip. Pubblico	Indip./ Titolare	Libero Prof.	Pensionato	Studente	Ricerca Occ. Parziale	Ricerca Occ. Tempo Pieno	Nullafacente	Dato Mancante
IEF	2	2	2	.	1	.	.
	6	2	.	.	.	1	1
	8	6	1	2	.	1
	9	9	1
IEF/EM	10	6	4	1	.	.	1	.	.	.	
EM	2	6
	3	3
	4	7	.	.	.	1
	5	4	1
	7	3	2	1	.	.

RVM	1	2	.	.	.	1	8
	2	3	1	.	.	.	4
	3	3	1
	5	7	1	.	1	.	1
	6	3	3
	7	4	1	1	.
	8	3	.	1	1
	E	2	2	2	.	.	.
3		4	.	.	.	1	2	.	1	.	.
4		2	.	1	1	.	.
5		8	.	.	.	1	1
6		2	1	.	.	.	1	.	1	.	.
7		7
8		1
9		6	1
10		7
P		1	1	.	.	.	2	2	.	.	.
	3	4	1
	4	3	1	1
	5	4	2	.	1	.	.
	6	5	1	.	1	.	.
	7	3	.	.	.	1	1	.	1	.	.
	8	3	.	1	.	1	.	.	1	.	.
	9	4	1
	10	1	1	.	.	.	1
	C	3	1	.	.	1	.	2	.	.	.
4		3	1
6		4	.	.	.	1
7		4	1
8		4	3	.	.	.	1
SB	3	1	2
	4	1	2
	6	1	1	.	.	1
	7	3	1
	8	2	.	.	.	1	.	1	.	.	.
TOT		164	19	5	2	12	46	2	11	1	2
<i>IEF: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici</i>						<i>RVM: Operatore riparazione veicoli a motore</i>					
<i>IEF/EM: Installatore impianti elettrici e fotovoltaici / elettromeccanico</i>						<i>E: Operatore estetista</i>					
<i>EM: Operatore elettromeccanico</i>						<i>P: Operatore parrucchiere</i>					
						<i>C: Operatore cucina</i>					
						<i>SB: Operatore sala- bar</i>					

Condizione prevalente degli studenti che hanno frequentato il CFP suddividendo coloro che hanno ottenuto la qualifica da chi ha ottenuto un attestato di frequenza

Al fine di raggiungere una maggiore rappresentatività del campione, coerentemente con gli obiettivi stabiliti, si è deciso di suddividere ulteriormente il dato precedente escludendo dal macrogruppo di chi non ha attualmente una occupazione coloro che hanno frequentato il CFP “a frequenza”, ossia senza ottenere la qualifica professionale.

Tale suddivisione permette di eliminare dal campione i casi di disabilità, conformemente alle indicazioni della ricerca, il cui obiettivo intende analizzare situazioni di difficoltà di inserimento lavorativo che non rientrino nella sfera della disabilità.

Con questa ulteriore suddivisione il campione significativo si riduce a circa 30 persone.

Tab. 11 - Studenti che hanno ottenuto l’attestato di qualifica (QUAL) o frequentanti (FREQ) per qualifica, condizione prevalente e tipo di conseguimento.

CONDIZIONE PREVALENTE ATTUALE	TIPO DIPLOMA	IE F	IEF/EM	EM	RVM	E	P	C	SB	TOT
Dato Mancante	QUAL	1	.	.	1	2
Dipendente privato	QUAL	16	6	23	25	38	27	16	8	159
	FREQ	3	.	.	.	1	1	.	.	5
Dipendente pubblico	QUAL	1	4	3	2	1	2	2	1	16
	FREQ	1	.	.	1	.	.	1	.	3
Indipend. /Titolare	QUAL	.	1	.	1	1	2	.	.	5
Libero Professionista	QUAL	.	.	.	1	.	.	1	.	2
Pensionato	QUAL	.	.	1	1	1	.	.	1	4
	FREQ	1	.	.	.	1	4	1	1	8
Studente	QUAL	2	.	.	17	7	9	4	5	44
	FREQ	1	1	.	2
Nulla facente	QUAL	.	.	.	1	1
Ricerca Occupazione tempo parziale	QUAL	.	1	1	2
Ricerca Occupazione tempo pieno	QUAL	1	.	1	.	3	4	.	.	9
	FREQ	2	2
Nulla facente	QUAL	.	.	.	1	1

4.1.5. Individuazione del campione

Sulla base di questa estrapolazione dei dati, si può individuare come, a partire da un gruppo iniziale di 278 studenti che hanno frequentato il CFP tra il 2014 e il 2024 ottenendo una qualifica oppure seguendo il corso di studio a “frequenza”, sono presenti circa 60 individui che hanno conseguito la qualifica ma al momento, dai dati in nostro possesso, sembrerebbero non avere un'occupazione stabile. Tale dato, in considerazione del fatto che una buona parte rientrano nei primi anni dopo la qualifica e che al suo interno ricadono anche alcuni studenti che hanno proseguito il percorso o che semplicemente non hanno comunicato il termine degli studi, si può ridurre circa della metà, individuando un campione di circa 30 individui, pari al 10% del gruppo iniziale.

5. Interviste a testimoni privilegiati

5.1. Difficoltà riscontrate nella realizzazione delle interviste

Nonostante fosse stato individuato un gruppo ristretto di soggetti potenzialmente interessanti per la ricerca, non è stato possibile passare dal “dato aggregato” alla possibilità di un contatto diretto in forma anonima, con gli stessi soggetti.

Questo ha reso estremamente difficile organizzare interviste con i soggetti della ricerca, dovendo ricorrere quindi alla ricerca “alla cieca” di soggetti potenzialmente interessanti, da contattare tramite professori o conoscenti che avevano mantenuto i contatti al termine del percorso scolastico. Altri contatti sono stati forniti dalla Cooperativa Sociale InVolo che si occupa dal 2013 di facilitare l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

In questa maniera sono stati ottenuti circa 50 contatti di ex studenti del CFP, ciononostante è stato molto difficile poter organizzare una intervista di persona con loro: quasi solamente coloro con cui era già stato presente un rapporto diretto all’interno della scuola hanno dato disponibilità all’incontro. Di tutti i colloqui diretti avuti sono state quindi realizzate nove interviste utili alla ricerca.

Per ovviare queste difficoltà è stato quindi predisposto un questionario online anonimo che ha ricevuto una discreta partecipazione con 32 risposte, molte delle quali estremamente esaustive.

Sulla base di queste modalità ovviamente l’analisi non può certo tendere ad avere una oggettività scientifica, ma è sicuramente fonte di spunti interessanti e concreti, che delineano comunque una situazione piuttosto chiara per quanto riguarda la presenza o meno di difficoltà nell’inserimento del mondo del lavoro da parte degli ex studenti del CFP, evidenziando una forte differenziazione a seconda del settore di qualifica intrapreso.

5.2. Risultati del questionario per ex studenti del CFP

5.2.1. Dati generali

Il campione è rappresentato da 32 ex studenti che hanno ottenuto la qualifica nei 10 anni precedenti alla ricerca, ossia dal 2014 al 2024. Ha una proporzione abbastanza equilibrata tra maschi e femmine (60% e 40% rispettivamente). Rappresenta tutti i settori e i corsi attivati negli anni in esame, in maniera esaustiva (26,6% proviene dal settore Ristorazione, il 30% dal settore Servizi alla Persona e il 43,3% dal settore Industria e Artigianato).

Fig. 1 – Distribuzione per anno di nascita dei partecipanti al sondaggio.

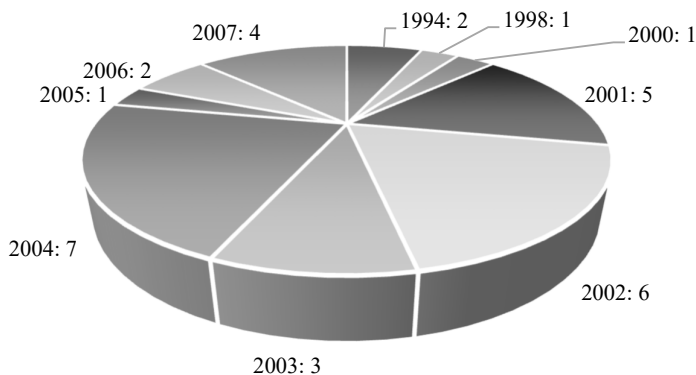


Fig. 2 - Distribuzione per anno di qualifica dei partecipanti al sondaggio.

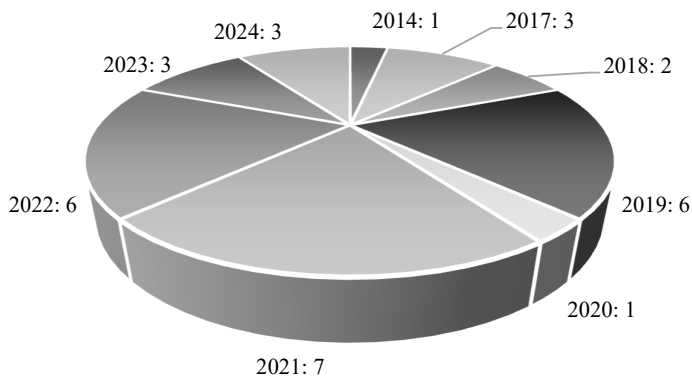


Fig. 3 - Distribuzione per sesso degli studenti partecipanti al sondaggio.

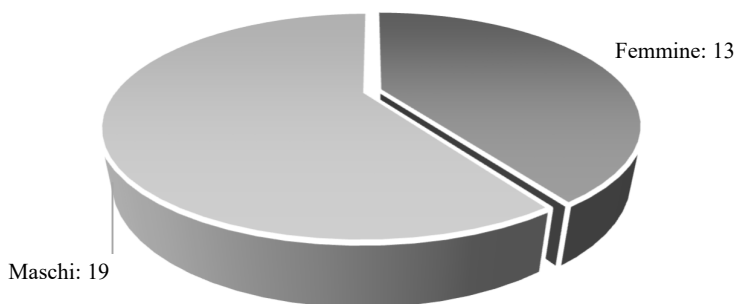
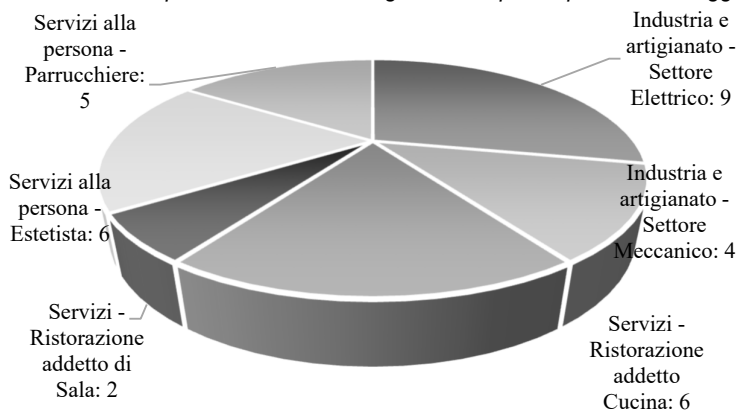


Fig. 4 - Distribuzione per settore e corso degli studenti partecipanti al sondaggio.



5.2.2. Percorso scolastico

La quasi totalità del campione ha ottenuto la qualifica professionale: tra di loro circa un quarto dei ragazzi ha una diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento. Per quasi metà degli studenti intervistati il CFP non è stato la prima scuola superiore, venendo riorientati dopo una o più esperienze negative presso altri istituti scolastici: la provenienza è assolutamente variegata includendo sia licei, che istituti tecnici e professionali. Quasi i $\frac{3}{4}$ degli

intervistati hanno scelto il CFP sulla base di una passione per una o più materie di laboratorio presenti nel piano didattico della scuola. Globalmente la maggior parte dei ragazzi rifarebbe la scelta di iscriversi al CFP.

Fig. 5 - Intervistati che hanno raggiunto la qualifica o meno.

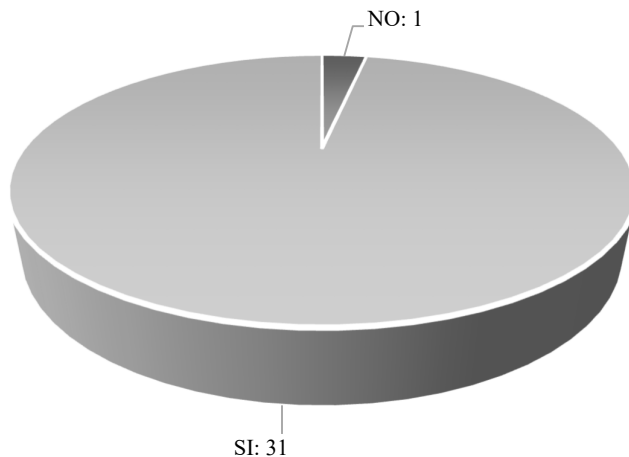


Fig. 6 - Intervistati con certificazione di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA).

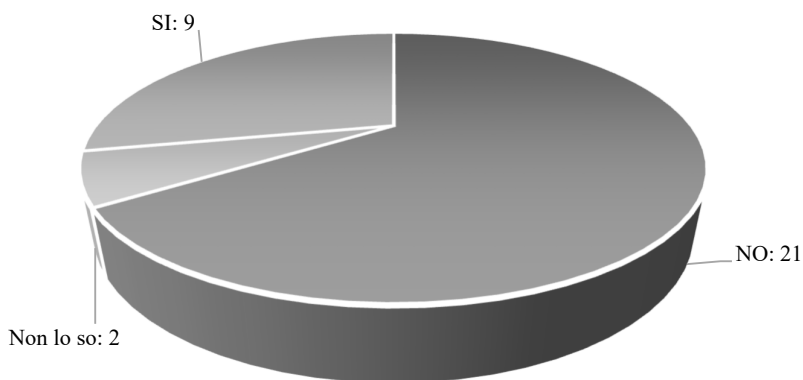


Fig. 7 - Studenti che hanno affrontato un percorso di ri-orientamento (cambio scuola).

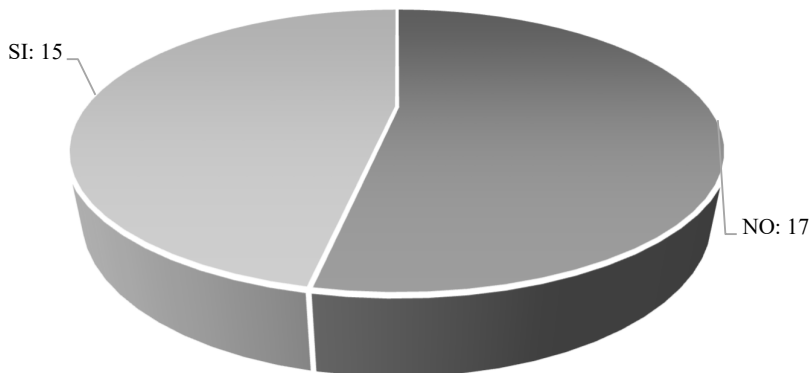


Fig. 8 - Scuole frequentate prima del CFP.

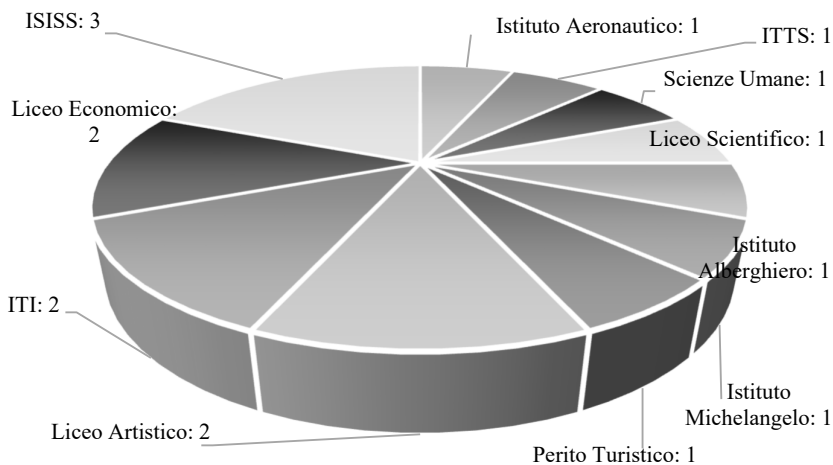


Fig. 9 – Risposte alla domanda: “Rifaresti il CFP?”.

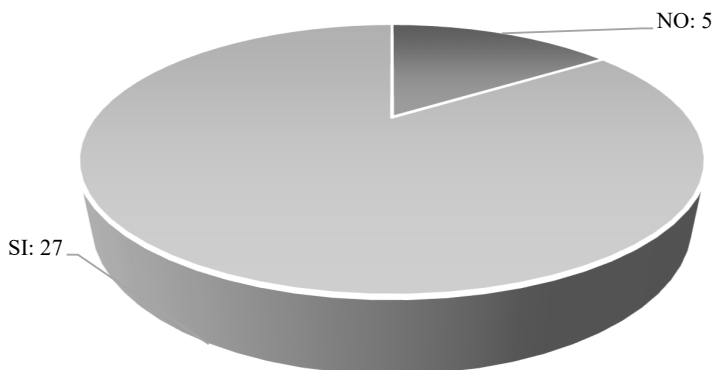
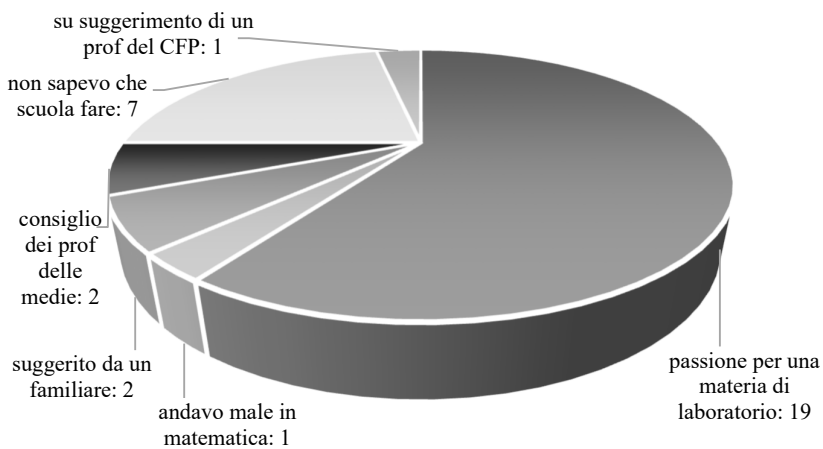


Fig. 10 - Motivazioni che hanno portato alla scelta di iscriversi al CFP.



5.2.3. Valutazione dei punti di forza e di debolezza del CFP

Gli studenti evidenziano tra gli elementi positivi la preparazione e il rapporto umano con i professori, spesso paragonandolo a quello difficoltoso avuto nelle altre scuole, oltre alla buona preparazione pratica che apre facilmente le porte al lavoro. Tra gli elementi negativi il fatto di non conseguire un diploma o che comunque il percorso per ottenerlo non sia lineare.

Fig. 11 – Risposte alla domanda: “Rifaresti il CFP perché...”

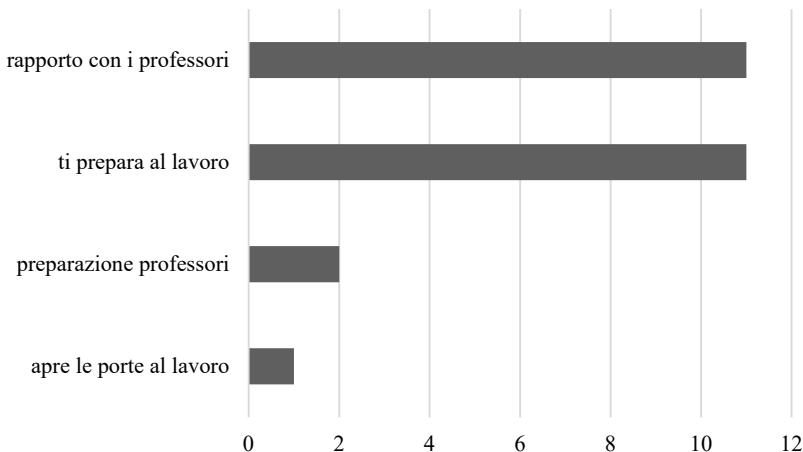
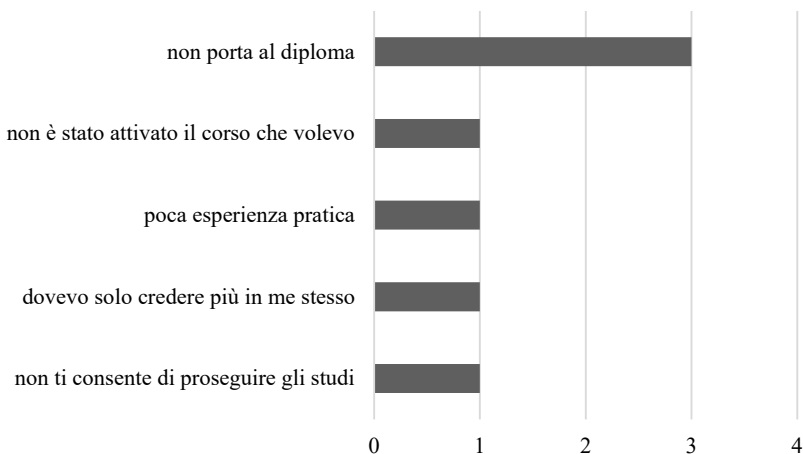


Fig. 12 – Risposte alla domanda: “Non rifarei il CFP perché...”



5.2.4. Pensieri sul proprio percorso scolastico

In questa sezione sono raccolti i pensieri dei ragazzi intervistati: una parte considerevole, proveniente da percorsi scolastici non privi di difficoltà, evidenza come si siano sentiti accolti dal CFP e che questo gli abbia permesso di recuperare fiducia in sé stessi. Non mancano però considerazioni negative, tra le quali spicca il fatto che non si arrivi a rilasciare un diploma al termine del percorso.

... (il mio percorso scolastico precedente è stato)... molto difficile soprattutto a livello mentale anche per problemi legati alla vita privata. Al CFP mi sono trovato subito bene.

... ho fatto istituto tecnico dove male, poi sono andato al CFP e dopo sono tornato di nuovo all'ITI: semplicemente l'importante è fare quello che si vuole e crederci perché ce la si può fare.

... dopo il CFP ho proseguito gli studi fino a frequentare l'Università.

Ho frequentato un anno a ragioneria a Santarcangelo perché i miei genitori volevano che prendessi il diploma, non sono stata bocciata ma il mio desiderio era quello di fare la parrucchiera, l'anno dopo sono riuscita a convincerli! Purtroppo, non rilasciando un diploma o almeno un attestato valido anche in Italia, chi decide di fare il CFP sa che dovrà proseguire gli studi oppure deve essere veramente sicuro di ciò che andrà a fare, a me personalmente non è servito per il momento!

Penso sia una scuola con un potenziale fortissimo, direi che l'unico elemento su cui lavorerei è quello di far riconoscere meglio l'arrestato che rilascia!

Rifarei questa scuola perché a differenza di altre vieni trattato da persona e non numero. Si viene a creare un rapporto migliore tra studente e professore.

Penso sia una scuola con un potenziale fortissimo, direi che l'unico elemento su cui lavorerei è quello di far riconoscere meglio l'attestato che rilascia!

Ho cambiato scuola, sono venuto al CFP per delle materie che mi piacevano, mi interessavano. Mi sono trovato bene e ho concluso i miei 3 anni, i professori sono i più comprensivi e simpatici del mondo.

Mi sono diplomato in ragioneria a Rimini, nel cercare lavoro post scuola ho avuto un colloquio con il direttore di un albergo a San Marino per la mansione di lavapiatti: mi ha consigliato questo corso al CFP. Decisi di tornare a studiare e portarmi a casa un titolo di studio che nella vita non fa mai comodo. Finiti i tre anni di CFP e raggiunta la qualifica ho iniziato a lavorare nei ristoranti come cuoco/aiuto cuoco.

5.2.5. Considerazioni generali sul Centro di Formazione Professionale

Sensazioni dopo la qualifica e prima di entrare nel mondo del lavoro

Gli stage formativi mi hanno fatto capire bene che tipo di contesto è quello del lavoro e come serve rapportarsi in tale settore.

Non mi sentivo preparata perché avevo conoscenze molto base e dell'estetica di oggi come ad esempio i macchinari, dei quali non ne conoscevo nessuno.

Mi sentivo sicuro della mia manualità ma meno della mia preparazione generale ma penso sia normalissimo perché fa parte del lavoro, in certi ambiti lavorativi non si smette mai di imparare.

Perché non era lavoro. Ero preparato a cucinare ma non a mantenere i ritmi serrati del settore.

Ero preparato ma quello che si fa a scuola è il 10% di quello che si fa veramente.

Ti prepara dandoti manualità ma il carico di studi è basso io ho carenze in italiano e storia.

Nella classe di estetica il programma era molto indietro, uscita da scuola ho dovuto fare corsi riguardanti soprattutto le tecniche riguardanti le unghie dato che si faceva solo il manicure classica mentre invece ad oggi è fondamentale saper fare un semi-permanente, altrimenti fai fatica a trovare lavoro.

Un po' colpa del periodo Covid dove abbiamo saltato molte lezioni e ore di stage, ma ovviamente la scuola ti dà una base per poi doverti impegnare seriamente per essere pronto al lavoro.

Almeno nel mio settore, lavorare su una testina e su una persona (cliente che non conosci) sono due cose completamente diverse: arrivi nel mondo del lavoro che "sai" la teoria ma la pratica è ben lontana da quello imparato a scuola. Ci dovrebbero essere più stage durante tutto l'anno che ti permettono di prendere confidenza con il lavoro! Purtroppo, durante le 3 e 6 settimane di stage difficilmente si aveva la possibilità di lavorare, spesso si poteva solo osservare e pulire il negozio! Capisco ora che sono titolare che non affiderei mai il mio lavoro a una ragazzina di 15 anni che non sa dove mettere le mani, ma magari se lo stage fosse un giorno tutte le settimane si avrebbe la possibilità di conoscersi e prendere confidenza con il lavoro!

Una volta che esci dal CFP hai tutte le basi per entrare nel mondo lavorativo.

Quando ho lavorato in un centro estetico mi sono ritrovata a fare tutto quello mai fatto.

Ciò che viene insegnato al CFP non è paragonabile a ciò che viene insegnato in un'accademia per parrucchieri, per esempio anche di Rimini, sicuramente i costi sono diversi, anche il materiale, le insegnanti, ecc... Però posso confermare che tre anni nel settore parrucchiera una volta usciti dal CFP è come essere a zero... perché la pratica che si fa è quasi nulla; quindi, non c'è né manualità né velocità. Anche a livello teorico mancano tante informazioni, che se ci fossero potrebbero compensare la pratica, che poi viene migliorata nel tempo... Sicuramente dovrebbero portare la scuola a 5 anni e dedicare maggiormente tempo alle ore di pratica. Per esempio, hanno inserito educazione fisica che io rimuoverei per aggiungere due ore in più a settimana di pratica in laboratorio e andrei a ridurre materie come chimica e alimentazione a un solo anno... Magari il primo, che dà un'idea generale sui settori che estetica e parrucchiera poi decideranno di intraprendere.

Non avendo esperienza per lungo periodo (esclusi stage) non mi sentivo pronto.

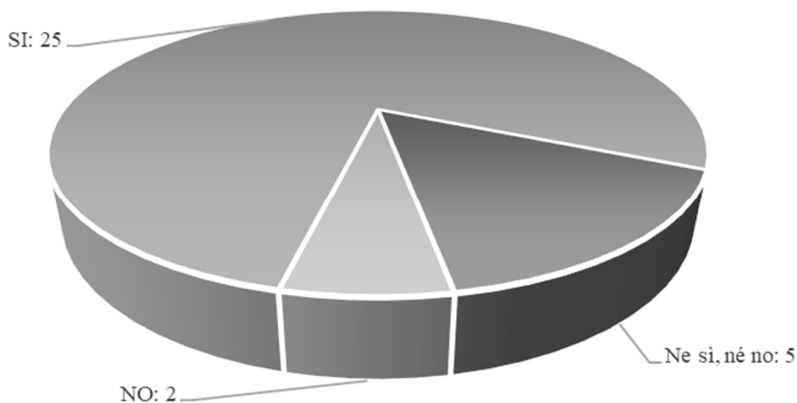
Mi ha preparato nel senso professionale del termine, alla fine ho preso dimestichezza nel lavoro con il tempo, però sicuramente ha aiutato.

Dopo il CFP ero convinto di continuare con gli studi e non andare a lavorare, però ho imparato molto negli stage.

Il corso di ristorazione ti dà la possibilità di fare lezione presso un'attività e quindi con la clientela.

Non mi sentivo di avere in mano un mestiere, c'era ancora tanto da imparare.

Fig. 13– Utilità dello stage in relazione al percorso di inserimento lavorativo (“Lo stage è stato utile al tuo inserimento lavorativo?”).



Opinioni relative allo stage professionale

Un responsabile che ti affianchi, non necessariamente tutti i giorni, ma che ti faccia fare lavori per cui i dipendenti ti reputano troppo poco esperto e per cui non hanno tempo di insegnare, chiaramente nei giusti limiti, di certo non cose per cui servirebbe un corso e qualifiche che ancora non si hanno.

La scuola dovrebbe informarsi bene su dove mandare gli studenti a fare lo stage, perché non tutti sono capaci di insegnare ai ragazzini e trasmettere passione nel proprio lavoro.

Ogni lavoro che ho svolto anche se per breve tempo mi ha insegnato qualcosa.

Mi ha convinto a non volere lavorare in fabbrica e proseguire gli studi.

Ti fa entrare più nella mentalità lavorativa. Ti proietta verso il tuo futuro.

Nel mio primo stage ero molto impaurita in un negozio molto caotico, in tre settimane si fa fatica ad ambientarsi anche considerando che è la prima esperienza. Nel secondo stage invece ero in un negozio in cui già lavoravo quindi non è stata un'esperienza nuova, penso sarebbe stato più utile andare in un posto nuovo!

Non mi facevano fare molto durante lo stage se non “guardare per imparare” o lavare i capelli e basta.

Un conto è fare pratica a scuola, un conto farlo in una cucina professionale con persone che non conosci e fare un vero servizio di cucina.

Periodo più lungo di stage oppure periodi scaglionati in momenti diversi dell'anno. Lo stage mi ha mostrato come ci si comporta a lavoro ed è stato un buon inizio per il mondo del lavoro.

Vorrei che lo stage durasse di più e che potesse essere svolto anche in centri al di fuori di San Marino.

Se stavi male o non ci potevi essere dovevi recuperarle per forza: secondo me non dovrebbe essere così perché, se io sto male un giorno a lavoro mica lo devo recuperare. Però magari è per altri motivi che lo fate recuperare.

Lo stage è sicuramente utile perché ti approcci al vero mondo del lavoro, probabilmente cambierei il fatto che i titolari del negozio possano dare un voto al tuo stage che vada ad incidere sulla pagella finale. Semplicemente perché un parrucchiere non ha idea del valore del voto che sta dando a livello scolastico e dovrebbe essere considerata un'esperienza e non una prova d'esame. Anche perché non essendo la stessa persona a dare il voto a tutti gli studenti ogni titolare è soggettivo nel voto e uno studente potrebbe prendere anche due voti in meno rispetto ad un altro pur facendo magari le stesse identiche cose. Ad esempio parlo per esperienza personale... al mio stage mi sono impegnata tantissimo, arrivavo sempre puntuale ed ero disposta ad imparare perché il lavoro mi interessava: quando la titolare mi ha dato il voto finale (ero di fronte a lei mentre scriveva i voti) argomentando ad alta voce diceva che la puntualità e l'impegno erano 10, ma che secondo lei come voto era troppo alto da dare (anche perché probabilmente non hanno idea che quel voto va ad incidere anche sul voto finale scolastico) e quindi, anche se probabilmente meritato mi ha dato 8 o 9, abbassandolo semplicemente perché pensava fosse troppo alto, quando in realtà poteva benissimo essere una valutazione oggettiva, ma ripeto, non essendo in grado di dare un voto come insegnante sono stata penalizzata. O perlomeno se si vuole lasciare un questionario che non venga considerato nella pagella finale.

Modifiche o miglioramenti ai laboratori professionali

Aggiungerei più ore di laboratorio.

Non forniscono tutte le conoscenze necessarie. Ma questo è anche comprensibile, dato che comunque ci vogliono anni e anni di corsi per imparare tantissime tecniche e poi non si finisce mai di imparare. Però sicuramente andrebbero aumentate le informazioni e probabilmente anche aggiornate essendo molte “vecchio stile”, errate e anche non spiegate benissimo. Inoltre, sicuramente mancano gli strumenti che si usano nel mondo del lavoro dato che i nostri laboratori scarseggiano molte volte di materiale che dovevamo procurarci da casa. Per quanto riguarda il settore parrucchiera parliamo anche semplicemente di tinte da utilizzare su clienti o testine finte. È anche vero che per una sola insegnante gestire un corso con 15 ragazze è impossibile: molte avevano bisogno di essere seguite maggiormente e rallentavano le altre più veloci che dovevano sempre aspettare quelle più in difficoltà. La classe era disposta malissimo. E questo procura anche tanto tempo perso.

Aumenterei il carico di lavoro facendo fare dei progetti agli studenti (ad esempio Arduino) per migliorare il problem-solving e il ragionamento logico-tecnico nell'eventualità di doverlo applicare al lavoro.

Avere componenti più recenti per fare vari lavori in laboratorio, anche per conoscere e capire al meglio la tecnologia per poter avere meno possibilità di farsi trovare impreparato in certe dinamiche del lavoro.

Con tutto il rispetto per le mie insegnanti una delle quali è stata poi anche la mia titolare, penso che alcune materie vadano aggiornate. Il nostro settore è in evoluzione ed è fondamentale imparare le basi, ma se si avesse un programma più moderno magari anche le studentesse sarebbero più interessate! Penso oltretutto che ci sia troppa poca pratica per un lavoro così manuale!

Io nel settore elettrico sulla pratica metterei un po' più di industriale che al giorno d'oggi si fa di più.

Metterei più ore di laboratorio perché sono quelle che servono finiti i tre anni, bisogna uscire da scuola con molta più sicurezza in quello che si andrà a fare.

Penso si debba rimanere sempre aggiornati ma allo stesso tempo conoscere anche le cose un po' più datate perché poi nel mondo del lavoro le vedrai tutte.

Quelli che forniscono a San Marino sono ottimi, fare i laboratori all'interno di una struttura effettiva ti mette in un mood diverso rispetto che in una sala all'interno dell'istituto.

Vanno assolutamente aggiornate, da inserire sicuramente il semipermanente e almeno una base di gel, molto utile sarebbe anche fare qualche ora di organizzazione di orari con l'agenda, poi in ogni centro ogni cosa è diversa ma almeno per avere un'idea.

Modifiche o miglioramenti alle materie teoriche

Vanno assolutamente aggiornate.

Più disegno tecnico per gli schemi sia di quadri che di impianti, per poter poi essere ancora più preparati nel lavoro se si vorrà poi anche fare carriera.

Maggiore carico di studio.

Vorrei un livello di inglese più alto, perché ora è molto basico.

Spesso i professori dovevano correre o lasciare stare alcune situazioni perché il programma era molto rigido e bisognava per forza rispettarlo; quindi, secondo me bisognerebbe fidarsi di più dei professori e lasciarli più libertà riguardo gli argomenti, i tempi, i modi...

Aggiungerei marketing ed economia, il nostro è un settore che ti porta a metterti in proprio, sarebbero informazioni utili!

Sicuramente potremmo lasciare italiano, matematica e inglese. Come detto precedentemente, valuterei di ridurre le ore di alimentazione e chimica. Eliminare educazione fisica, che in una scuola professionale è assolutamente inutile se non per togliere tempo alle materie a cui dovremmo dedicare più tempo per uscire sia preparati che con voti più alti a fine anno e se vogliamo dire anche con una migliore presentazione allo stage. Comunque, manterrei quel paio d'ore di trucco per i 2 anni e anche cultura professionale che è molto utile nell'ambito del lavoro.

Interrogazioni e temi praticamente quasi assenti.

Quelle della ristorazione sono essenziali secondo me, anche se molti ambienti lavorativi cambiano rispetto a ciò che viene insegnato, però sono tutte basi solidissime.

Modifiche o miglioramenti generali al CFP

Aggiungerei più ore settimanali e più ore nei laboratori.

Più disegno tecnico e qualche corso distribuito durante l'anno sul rispetto delle persone IN GENERALE, su tutte le sue sfaccettature: che siano razzismo, bullismo, rispetto delle donne e dei vari lavoratori e tipi di lavoro.

Il CFP dovrebbe rendere allargare la validità della qualifica alla regione Emilia-Romagna. Non dovrebbe rimanere confinato a San Marino.

Toglierei gli stage o li farei fare d'estate e toglierei i rientri aggiungendo più ore partendo dalle 8 alle 14 con 2 ricreazioni di pausa come in Italia all'ITI.

Anche io che durante la scuola ho lavorato mi sono trovata per tanti anni ad avere uno stipendio molto basso confronto le tante ore che facevo!

Aggiungerei anche un corso che ti permette di essere più consapevole nel momento in cui ti metti in proprio dei costi di gestione di un'attività e di tutte le procedure burocratiche necessarie ad aprire!

Italiano, geografia più presenti come materie.

È una scuola un po' piccola.

Bisognerebbe rimodernare il tutto, nel mio campo si esce dal CFP con una formazione basilare che non ti permette di raggiungere uno stipendio giusto per vivere bene in un mondo sempre più costoso, se si uscisse dal CFP con una formazione più approfondita anche crescere a livello lavorativo sarebbe più facile!

In aggiunta potrei dire che sicuramente la struttura sarebbe da migliorare un po'. Se possibile sicuramente allargare le sedi per i laboratori. Sicuramente proporrei anche più gite a fiere come il Cosmoprof o la fiera dell'Oriente, in generale fare molte uscite con i ragazzi sia per vedere le novità e i prodotti presentati da esperti in fiera, ma anche per mantenere l'attenzione alta visionando varie realtà. Anche perché nei lavori come i nostri i corsi di formazione sono la quotidianità, a fiere ed eventi si partecipa continuamente e sono proprio i posti che anche estetiste parrucchieri formati frequentano.

Le insegnanti delle materie di laboratorio, in questo caso del corso di estetista, a mio parere non dovrebbero essere titolari di un centro estetico al di fuori, dovrebbero solo insegnare, perché purtroppo anche non volendo, le allieve più portate alla professione non vengono stimolate a intraprendere questo lavoro o incanalate nel ramo dove magari sono più brave (esempio massaggio, make-up, manicure ecc...), sono viste come una futura "concorrenza".

5.2.6. Ricerca del lavoro

Il 75% degli studenti intervistati, una volta uscito dal CFP ha cercato lavoro nel settore di studio. Il 22% ha invece proseguito gli studi. Alla domanda "perché hai continuato gli studi" gli studenti hanno indicato:

- necessità di ottenere un diploma
- perché ho capito che non era il lavoro che volevo fare

Il 75% degli studenti dichiara di non avere avuto difficoltà nella ricerca del lavoro, cosa che invece dichiara di aver avuto il 12,5%. Tra gli studenti che hanno evidenziato difficoltà si può evidenziare la provenienza:

- 3 dal settore Servizi alla persona
- 1 dal settore Ristorazione

Un terzo dei ragazzi ha trovato lavoro presso l'azienda in cui hanno svolto lo stage curriculare. In generale chi ha cercato lavoro lo ha trovato entro 3 mesi dalla qualifica, solo rari casi hanno atteso 1 o 2 anni.

Quali sono state le difficoltà nella ricerca del lavoro?

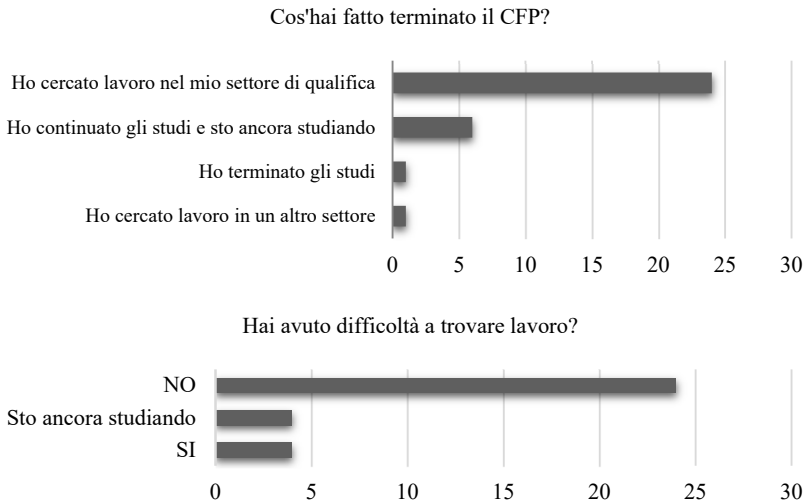
È stato difficile perché la scuola insegna un'estetica base e in molti centri estetici cercano personale con già esperienza e conoscenza delle tecniche estetiche utilizzate oggi, come macchinari, strumenti e conoscenze più approfondite.

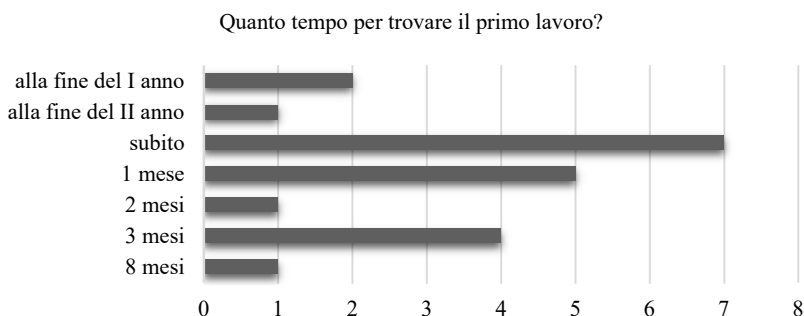
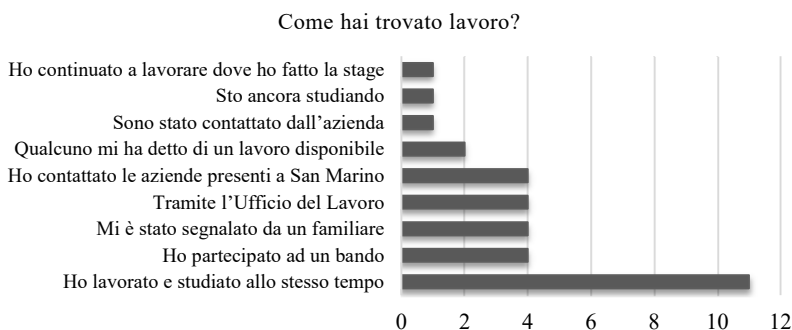
Ho sempre trovato lavoro però è molto difficile trovare un datore di lavoro che ti paga le ore che fai.

Non ci sono posti a San Marino che pagano la qualifica: parti dal livello più basso.

Veniva richiesta esperienza e lo stipendio offerto era molto ma molto basso.

Fig. 14 - La ricerca del lavoro al termine del CFP.





5.2.7. Inserimento nel mondo del lavoro

Dal punto di vista della preparazione usciti dal CFP, gli studenti dei corsi del settore Servizi alla Persona evidenziano una maggiore incertezza sulla loro abilità usciti dalla scuola, mentre negli altri settori non è presente alcuna risposta negativa. In particolare, il settore Ristorazione risulta quello più deciso nell'evidenziare una buona preparazione.

Le difficoltà maggiormente messe in evidenza sono la mancanza di esperienza, la scarsa conoscenza delle regole del mercato del lavoro, una pratica insufficiente nello svolgere il lavoro, mancanza di competenze specifiche e difficoltà nel leggere i contratti di lavoro.

Il settore in cui gli studenti hanno trovato più è quello dei Servizi alla persona, dove viene evidenziata una carenza di preparazione pratica, di esperienza e di competenze specifiche.

Quando vengono fatti riflettere su cosa sarebbe stato loro utile usciti dal CFP i ragazzi evidenziano di avere carenze nella conoscenza dei contratti di lavoro e relative tutele, ma anche specifiche relative a tecniche o macchine

che non conoscono o alla necessità di approfondire gli studi. La differenziazione per settori appare evidente: mentre la conoscenza della regolamentazione sui contratti di lavoro resta trasversale, le difficoltà maggiori di preparazione si evidenziano nel settore Servizi alla Persona. Una richiesta di ulteriore qualificazione specifica viene però anche dal settore Industria e Artigianato.

Fig. 15 - Percezione del livello di preparazione degli studenti del CFP all'ingresso nel mondo del lavoro (Domanda: Uscito dal CFP ti sentivi preparato per entrare nel mondo del lavoro?).

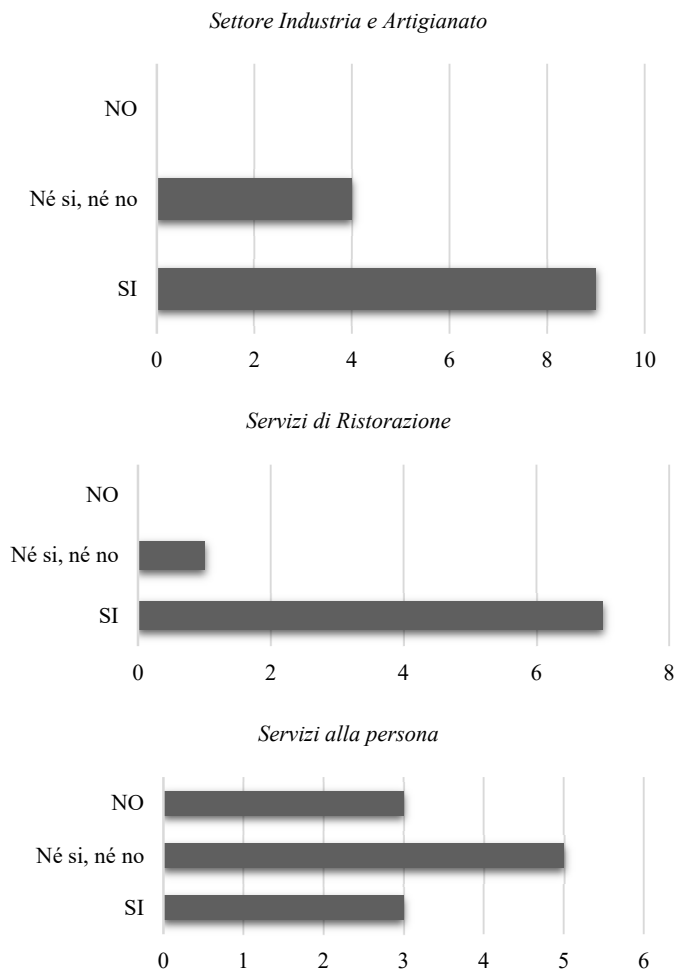
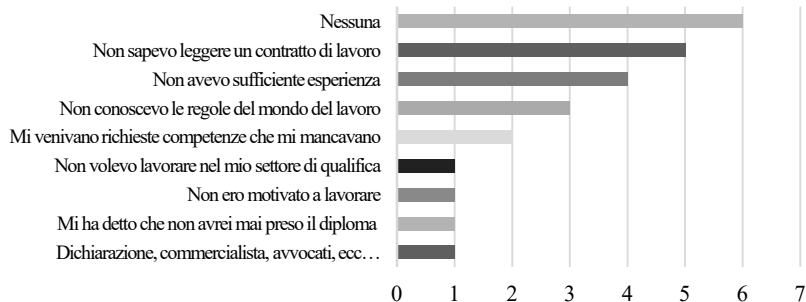
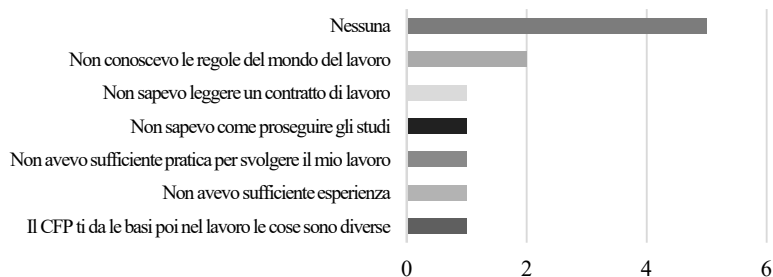


Fig. 16 - Difficoltà riscontrate dagli studenti del CFP dopo il termine degli studi.

Settore Industria e Artigianato



Settore Servizi di Ristorazione



Settore Servizi alla persona

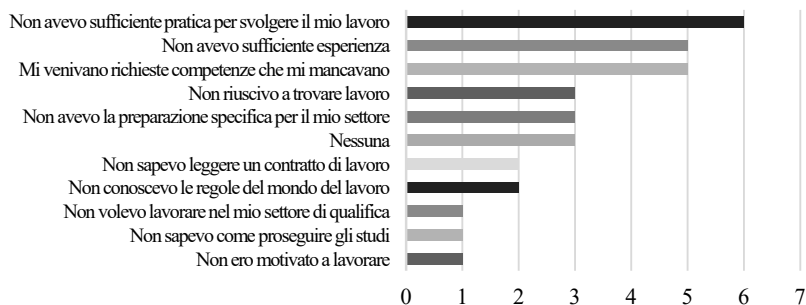
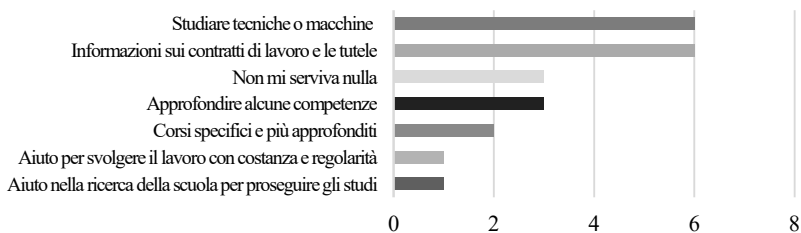
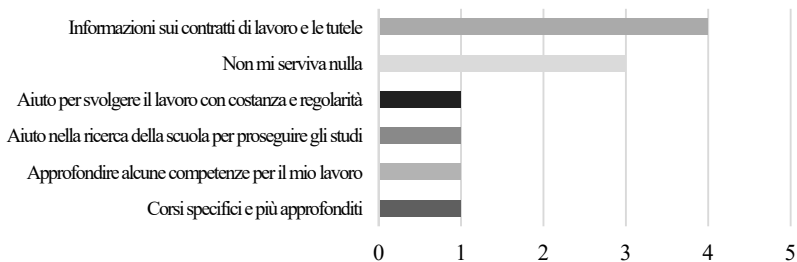


Fig. 17 – Risposte alla domanda: “Cosa ti sarebbe stato di supporto dagli studenti al momento dell’uscita dal CFP?”.

Settore Industria e Artigianato



Settore Servizi di Ristorazione



Settore Servizi alla Persona



5.2.8. Esperienza nel mondo del lavoro

Gli studenti hanno trovato abbastanza velocemente un primo lavoro e circa la metà lo ha mantenuto sin dal primo contratto.

Circa un quarto degli intervistati ha affrontato un periodo senza lavoro (3-8 mesi): quasi tutti provengono dal settore Ristorazione ed Estetico/Parrucchiere.

Tra le motivazioni indicate per questi periodi senza lavoro si trovano:

- in 3 casi il fatto di *“non aver cercato attivamente lavoro”*;
- in 2, entrambi del settore Servizi alla Persona, invece segnalano che *“non venivano assunti perché mancanti di sufficiente esperienza”*.
- un caso segnala di *“non aver trovato offerte di lavoro nel settore di qualifica”*.

Circa un terzo dei ragazzi lavora in un settore diverso da quello di qualifica: 3 del settore Industria-Artigianato, 4 del settore Ristorazione, 5 del settore Servizi alla persona. Dopo il cambio di settore 3 lavorano nel commercio (grande o piccola distribuzione) e 2 nella ristorazione (bar/ristoranti). Altri settori lavorativi indicati: Servizi finanziari, Servizi funerari, Settore edile, Settore industriale, Settore sanitario, Settore sociale, Settore sociosanitario e Turismo.

Fig. 18 - Periodi di disoccupazione prolungata dopo l'uscita dal CFP.

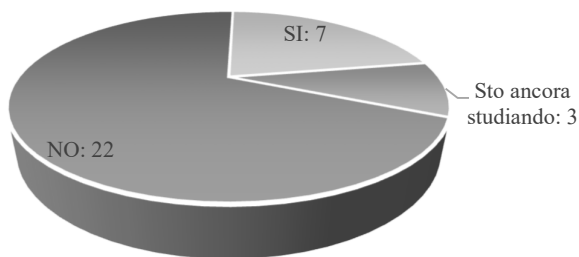
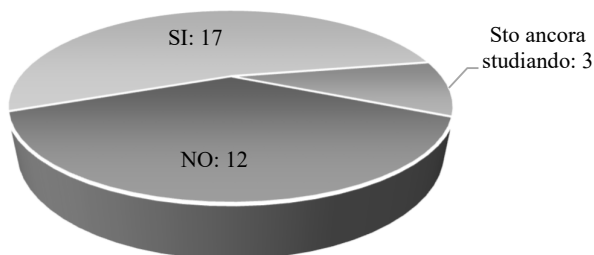
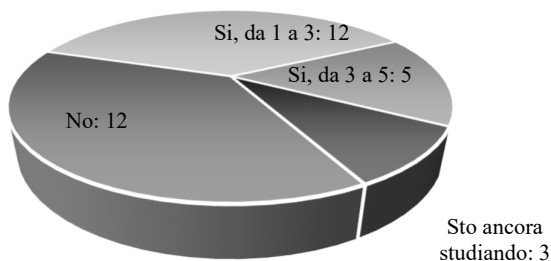


Fig. 19 - Situazione lavorativa, mobilità occupazionale e soddisfazione degli ex studenti del CFP.

Lavori nel tuo settore di qualifica?



Hai cambiato più volte lavoro?



Sei soddisfatto del tuo lavoro?

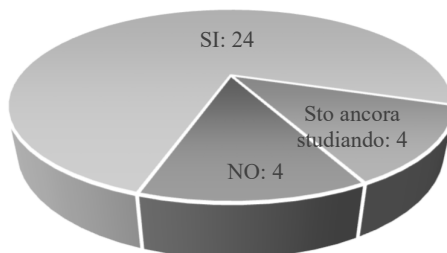
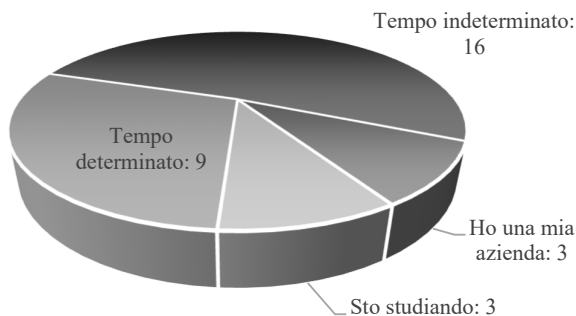


Fig. 20 - Tipologia di contratto di lavoro degli ex studenti del CFP.



Perché hai cambiato settore lavorativo?

Maggiore tempo per studiare

Non ho trovato lavoro nel mio settore.

Per esigenze familiari ho cambiato lavoro.

Allergia ai prodotti utilizzati.

Uscita dal CFP avevo diritto a un contratto di lavoro stabile con un livello superiore all'apprendistato ma non mi è stata riconosciuto, anzi mi volevano tenere in nero quindi me ne sono andata e ho cercato il primo lavoro disponibile che potesse un po' piacermi nell'attesa di trovare un posto nel mio settore.

Ho lavorato per 4 anni come parrucchiera, poi ho deciso di cambiare perché era un settore poco pagato rispetto a quello in cui lavoro ora.

Ho avuto una proposta e mi sono buttato.

Facendo anche l'educatrice sociale ho fatto in modo che la passione per la cucina e la ristorazione in generale sia sempre con me, ho fatto tanti laboratori di cucina con i ragazzi della disabilità del centro servizi minori rendendo tutto molto più interessante per gli utenti del centro.

A causa della pandemia non avevano possibilità di assumermi nel centro in cui lavoravo visto la diminuzione dei clienti; perciò, ho cercato lavoro in un qualsiasi settore.

Descrivi il tuo percorso lavorativo

Sono sempre rimasto nell'ambito elettrico fino a che non sono stato chiamato dall'AASS: il primo lavoro svolto al suo interno è stato AUSTEC nel quale facevo scavi per le linee dei tubi di acqua o gas, e per la manutenzione delle linee dello Stato. Poi ho fatto richiesta per la mobilità interna per andare al servizio elettrico e infine ho dato il bando di concorso per stabilizzarsi in questo servizio.

Sono soddisfatto del lavoro che faccio, anche se credo che cambierò a breve per andare in un settore che mi appassiona ancora di più.

Sono soddisfatto, ma so che il settore meccanico al CFP sta per finire, ribadisco che è la cosa più utile in assoluto nel mondo della meccanica per un ragazzo, quindi non eliminate questo corso, ma anzi, va allargato, pubblicizzato e migliorato, fate corsi anche a persone più grandi, perché i professori erano molto bravi con i ragazzi, ma soprattutto ne sanno veramente tanto, e se ci fosse la possibilità io continuerei ancora a fare corsi, perché mi piace sempre imparare cose nuove!

Non ho avuto molta difficoltà a trovare lavoro, purtroppo però è difficile trovare qualcuno che ti faccia crescere e che ti retribuisca il giusto per il lavoro che fai, spesso si fanno tantissime ore non sempre retribuite!

Ora ho il mio negozio e sono soddisfatta del lavoro che faccio.

La ristorazione non paga abbastanza ma ti toglie la tua vita privata. Ti porta a fare tanti sacrifici ma se fai i conti a fine mese vedi che lavori ma non guadagni tanto. Ora faccio un lavoro bello che mi permette di lavorare tot di ore ma di avere anche una vita privata e ben retribuita.

Zero difficoltà a trovare lavoro.

Ho svolto un sacco di lavori di tutti i tipi e mi sto facendo un sacco di esperienza.

Sono molto felice del mio percorso.

5.2.9. Istituzione della figura di “tutor” per i ragazzi con qualifica CFP

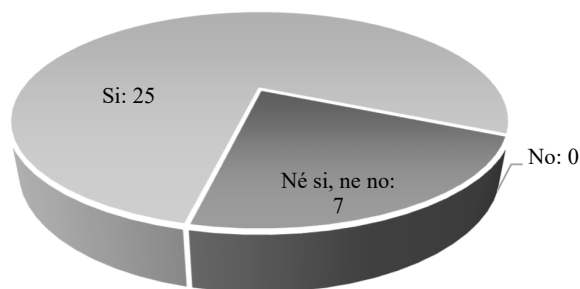
Analizzando le difficoltà emerse dai colloqui con i ragazzi e valutando alcune possibili soluzioni, si è voluto pensare a una proposta di istituire all'interno del CFP di una figura di riferimento che sia di supporto ai ragazzi usciti dalla scuola e nelle prime fasi di lavoro, indirizzandoli e aiutandoli per quanto riguarda:

- motivazione, etica del lavoro e suggerimenti (rispetto delle regole, motivazione, confronto su tematiche relative al lavoro)

- preparazione specifica del settore di qualifica (organizzazione di brevi corsi di approfondimento su singoli argomenti)
- consigli e suggerimenti di carattere legale/amministrativo per quanto riguarda i contratti di lavoro
- ogni altro supporto relativo alla situazione lavorativa o alla ricerca del lavoro oppure nella ricerca della scuola per proseguire gli studi
- altro

Su questa proposta sono state raccolte idee e opinioni degli ex studenti, che in generali hanno risposto positivamente all'idea.

Fig. 21 - Opinione degli ex studenti del CFP sull'utilità di una figura di supporto dopo la qualifica.



Opinioni sull'istituzione di un tutor post qualifica

Nel mio caso non la ritengo essenziale.

La ritengo inutile.

Penso che un ragazzo possa farlo anche senza l'aiuto del tutor.

A me, per esempio, non mi sarebbe servita perché ce l'ho fatta da solo.

Un supporto simile credo che serva anche per le possibilità lavorative attuali e forse anche future dato che tuttora è sempre più vero che trovare lavoro non è sempre cosa semplice.

Per essere più sicuro nei colloqui di lavoro così che possa fare anche richieste inerenti per i suoi diritti e sapere quali siano i suoi obblighi. Saper leggere una busta

paga e sapere come funzionano anche gli inizi del lavoro, senza farsi approfittare da titolari o preposti. Sapere anche cosa chiedere in casi sempre di colloqui oppure richieste di livello.

Soprattutto avere una figura che guidi lo studente sul lato burocratico.

Un tutor, secondo me, può essere molto utile per l'inserimento nel mondo del lavoro, per portare fiducia a chi entra e sostegno.

Si credo che questo possa aiutare uno studente ad uscire dalla scuola ancora più preparato.

Può servire, quando esci dalla scuola e sei un ragazzino quindi una figura di riferimento fa sempre bene.

A questa giovane età, è molto confusionario il mondo e le nostre passioni, un aiuto non fa mai male.

Alcuni ragazzi magari sono timidi e "delicati" (io il primo) e il mondo del lavoro a volte può essere molto difficile da capire, spesso ci può essere del "nonnismo" o comunque inizialmente non facile, io avevo molte persone vicino che mi sostenevano (esempio i prof di meccanica) e altre persone che sicuramente mi hanno aiutato molto, ma magari non è per tutti così; quindi, saper di poter chiedere anche solo una domanda alla scuola (o a chi predisposto insomma), secondo me, è molto utile.

Spesso i datori di lavoro non retribuiscono il giusto e ti fanno fare più ore del dovuto quindi sì, avere qualcuno che tutela un giovane che molto spesso ha anche difficoltà a ribellarsi è davvero importante! Si ha paura di essere licenziati o che cambiando lavoro ci si trovi ancora peggio, molte mie compagne dopo queste situazioni hanno deciso di cambiare strada, siamo in poche ad aver continuato nonostante il carico pesante delle ore e la mal retribuzione!

Penso che possa aiutare a chiarire e aiutare nella gestione di lavoro e vita quotidiana.

Un aiuto più concreto e mirato.

Consigli legali e amministrativi di contratti di lavoro.

Nei contratti e soprattutto nelle buste paghe, essere magari seguiti da chi lavora nel settore delle buste paghe.

Non dovrebbe essere un solo professore, ma uno specializzato nel settore per ogni classe, così da poter consigliare al 100% le cose giuste.

Ritengo che la figura sopra descritta possa rivelarsi molto utile ai fini di aiutare i ragazzi che escono dal CFP a trovare lavoro nel settore che hanno scelto e soprattutto

avere più coscienza del significato di entrare nel mondo del lavoro e delle cose a cui bisogna stare attenti come contratti ecc.

Probabilmente io non chiederei nulla questa figura. Mi affiderei piuttosto a parenti o amici più esperti di me nel mondo del lavoro. Uno perché non me la sentirei di parlare di queste cose con estranei, due perché lei non conosce me e la mia situazione familiare o lavorativa e tre perché non mi verrebbe nemmeno in mente di interpellare una figura di questo tipo. Però può essere che qualcuno che non ha persone a cui appoggiarsi per domande o dubbi di questo tipo chiede aiuto a un tutor.

In primis, usciamo dal CFP come ragazzini alla fine, un qualcuno che possa almeno darci indizi su come muoversi effettivamente nel mondo del lavoro sicuramente aiuta e anche molto.

I professori ci hanno già dato una base sul funzionamento, ma cose nello specifico come contratti e simili ci sono comunque un po' ignote.

Sì, perché avere un punto di riferimento è molto utile nella vita, ma anche a scuola perché è in grado di darti una mano e una spinta di entusiasmo molto forte.

Può essere molto d'aiuto: non tutti hanno le idee chiare del loro futuro.

Un tutor bravo penso sia utile, forse potrebbe stimolare di più gli studenti in gamba a continuare gli studi, e dato che molti datori di lavoro sono un po' furbi, avere qualcuno che ti dica quali sono i tuoi diritti e come puoi muoverti non è male, soprattutto se si ha poca esperienza lavorativa. L'importante è che venga selezionata una persona motivata a fare del bene agli studenti.

Idee per il futuro del CFP

È stata data la possibilità ai ragazzi intervistati di esprimere le loro personali idee su quale debba essere il futuro del CFP. Le loro risposte sono qui raccolte:

Per chi ne ha la possibilità deve continuare la scuola per arrivare in quinta, si ha tempo per iniziare a lavorare. Se ci fossero stati dei corsi per il mio settore li avrei fatti senza nessun dubbio.

Farsi trovare sempre pronti e disponibili agli inizi, possibilmente non farsi accompagnare dai genitori nei colloqui perché potrebbe sembrare infantile agli occhi del titolare. Non aspettare chiamate dall'ufficio del lavoro ma andare a cercare da soli perché questo fa molto piacere a tutti sia colleghi che titolari.

Cercare di essere il più socievoli possibili e rispettosi per poter fare gruppo in caso di lavoro con altre persone, perché così facendo possiate lavorare serenamente.

Continuate gli studi, a parte matematica se avete voglia non è troppo difficile.

Per matematica recuperate bene tutte le equazioni che non si fanno a CFP.

Avere la qualifica sia da estetista che da parrucchiera.

A parte iscriversi all'ufficio del lavoro che non aiuta più di tanto, sicuramente direi di portare i curriculum personalmente nei posti di lavoro per farsi vedere e proporre un colloquio. Ovviamente mostrarsi disponibili e pronti a imparare e non accompagnati da parenti, specialmente genitori. Se possibile, oltre a fare pratica con amici o parenti anche di iscriversi a dei corsi privatamente per migliorare le capacità ed essere più sicuri sul posto di lavoro (se hanno disponibilità economica da investire).

Cercate ovunque e non siate troppo esigenti, un lavoro è un lavoro e l'importante nella vita è portare la pagnotta a casa, sia in un lavoro collegato con la scuola sia in un lavoro qualsiasi.

Una persona che ha veramente la voglia di lavorare senza poche lamentele non abbia bisogno di idee.

“Indeed” aiuta tanto.

Sarebbe ottimo avere, almeno nel settore della ristorazione, almeno un corso con un'altra lingua, Spagnolo, Tedesco o Francese. Visto che alle medie si studia francese sarebbe ottimo continuare con quello, ma spagnolo per altri è più semplice, tedesco solo se lavori al nord verso Trieste, Udine o città simili, altrimenti troppo difficile da imparare.

Una lista in bacheca di tutte le aziende negozi che cercano.

Altre considerazioni

In questa sezione sono raccolte altre considerazioni che i ragazzi hanno voluto allegare alle loro interviste, riguardanti il loro passato al CFP, la loro esperienza personale e il futuro che si augurano per questa scuola.

Dato che ci tengo a dare un parere onesto e che possa veramente migliorare quella scuola, perché io ci avrei tenuto tanto all'epoca, essendo anche una ragazza, comunque, che era andata in questa scuola perché veramente voleva fare questo lavoro e che studiava anche tanto e si impegnava, posso dire che una cosa che riprenderai sulla maggior parte degli insegnanti è il fatto di essere troppo permissivi. Una cosa risaputa da qualsiasi ragazzo che esce dalle medie e che si va al CFP per non fare un cavolo (non volevo usare parole forti) e questo porta molte persone ad iscriversi in questa scuola proprio per questo motivo. Non solo disturbando la lezione, la rallentano e impediscono alle persone che sono lì per studiare seriamente di imparare ciò che serve, abbassando anche il livello di credibilità della scuola. Perciò dato che per una questione di rispetto sia verso gli alunni, che verso gli insegnanti e anche per la

visione generale della scuola, quello che posso dire è che gli insegnanti dovrebbero essere molto più severi non farsi problemi a bocciare o espellere alunni che palesemente sono lì per passare il tempo, o perlomeno cacciarli dalla lezione per evitare che disturbino. Se necessario anche fare note e segnalazioni per farli bocciare, è inutile voler essere buoni, nelle scuole migliori non perdonano, se ti vuoi impegnare sei ben accetto altrimenti puoi anche stare fuori dalla classe. Questo sicuramente potrebbe aiutare molto anche gli altri studenti che frequentano il corso seriamente eliminando i disturbi già dal primo anno o metà del primo anno. Puoi ad esempio noi in classe avevamo anche molti compagni che ascoltavano la musica, mangiavano, dormivano, insomma si facevano letteralmente i cavoli loro... Persone così non le avrei lasciate indisturbate anche semplicemente perché pur non dando fastidio apparente coinvolgono pian piano altre persone a essere disattente durante la lezione. D'altronde il detto “a stare con gli zoppi si impara a zoppiare” non è uscito dal nulla. Se in una classe tutti sono volenterosi di imparare la classe andrà avanti ma se metà classe è lì per fare chiacchiere buona parte dell'altra metà verrà distratta da loro.

Credere nei giovani nonostante le cose cambiano così velocemente ed è difficile spesso capirci.

Non rinunciate ai vostri sogni perché una professoressa vi dice che non ce la potete fare.

Godetevi gli anni che passate in quella scuola molto bella, imparate e imparate.

Ringrazio i miei professori carissimi per avermi sopportato per i tre (3) anni che abbiamo passato insieme, sia quando dormivo che quando facevo copiare ai compagni esercizi o test che non riuscivano a completare. Oltre a questo, il CFP è un'ottima scuola e, nonostante venga definita la scuola per chi è problematico o non vuole studiare, io mi son trovato bene e mi ha aiutato in certi aspetti della mia vita, non è un liceo, però ti aiuta ad entrare nel mondo del lavoro, io non ho avuto problemi e da 3 anni e passa da quando ho finito tutto sta andando a gonfie vele. Ancora grazie per tutto.

Io per esperienza personale, metterei in qualsiasi lavoro una macchinetta timbratrice. In modo che poi il lavoratore sia sempre ben retribuito. Mi sono divertito.

5.3. Interviste ad ex studenti del Centro di Formazione Professionale

Sulla base del bando, dei colloqui con il Prof. Guerra e analizzando precedenti studi sulla popolazione scolastica, sammarinese o italiana, sono state predisposte una serie di domande (ALLEGATO A) da sottoporre ai soggetti interessati alla ricerca. Le domande, oltre a raccogliere informazioni generiche sul soggetto dell'intervista, tendono ad analizzare l'ambito familiare, la

presenza di disturbi dell'apprendimento, la scelta della scuola e il cammino scolastico, focalizzando poi l'attenzione sul percorso post qualifica. Una sezione è dedicata alla raccolta di opinioni su temi specifici relativi alle difficoltà incontrate nel mondo del lavoro. Le domande sono state uno spunto da cui partire per un percorso personale in cui l'esperienza dell'intervistato ci ha condotto a esiti a volte inaspettati.

5.3.1. Studente 1

Informazioni generali

Il primo ex studente intervistato proviene dal settore Industria e Artigianato e ha conseguito la qualifica di Installatore di Impianti Elettrici: all'epoca della sua qualifica il Centro di Formazione Professionale proponeva corsi di durata biennale.

Attualmente lavora presso una cooperativa sociale con un contratto a tempo indeterminato.

Percorso scolastico

Il ragazzo riporta di non avere diagnosi di disturbi dell'apprendimento. Rientra nella casistica di chi, dopo un primo anno presso un altro istituto, è stato riorientato e ha deciso di cambiare scuola a seguito di risultati negativi: ha frequentato per un anno il Liceo Economico senza essere ammesso al secondo anno. Lo studente riporta di aver deciso di iscriversi al CFP perché:

La mia intenzione era di rimanere a San Marino dopo la bocciatura, il CFP era l'unica scuola che me lo avrebbe permesso. Il settore Industria e Artigianato era il più interessante da questo punto di vista.

Lo studente descrive la sua esperienza al CFP come positiva e ripeterebbe questa scelta. Raggiunta la qualifica ha deciso di non proseguire gli studi.

Inserimento nel mondo del lavoro

L'intervistato riporta direttamente la sua esperienza una volta uscito dal CFP. In un primo momento sembrano aprirsi subito le porte del lavoro nel settore di studio.

Ho trovato lavoro immediatamente nel mio settore specifico, dopo un mese dalla qualifica. Un commissario esterno presente nella commissione d'esame mi ha chiesto informazioni e mi ha subito assunto nella sua ditta. Ho lavorato in questa ditta per un anno.

Subito dopo trovo un lavoro estivo, sempre nel mio settore, ma dopo 3 mesi non vengo rinnovato.

In generale descriverei i miei datori di lavoro come rigidi.

Problematiche di carattere lavorativo

A questo inizio all'apparenza regolare segue un periodo di difficoltà fisiche e psicologiche che solo dopo alcuni anni e grazie all'intervento di una cooperativa sociale hanno avuto esito positivo.

Da quel momento non ho lavorato per 3 anni, il settore era un po' in crisi e io ho avuto problemi di salute. Con il passare del tempo, nonostante a casa si stia bene, la situazione diventa pesante, passavo il mio tempo tra casa e ospedale.

Solo a 4 anni dalla qualifica riesco, con il supporto di un'assistente sociale, a trovare lavoro presso una cooperativa sociale.

Prima inizio un percorso riabilitativo e poi vengo assunto a tempo indeterminato: mi occupo da ormai 10 anni della gestione del magazzino e del confezionamento.

In questo percorso mi sono stati vicini la mia famiglia e i miei amici. Ora posso dire di essere soddisfatto di quello che faccio. Un consiglio che darei a chi si trova in difficoltà è quello di iscriversi alle liste di collocamento, anche se, secondo me, presentarsi di persona presso le aziende è la soluzione migliore perché ci si mostra interessati.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Lo studente delinea un quadro problematico per quanto riguarda la sensazione di sicurezza nella preparazione professionale, cosa che lo ha messo in difficoltà nel mantenere e poi ricercare un lavoro nel settore. Sottolinea inoltre come la giovane età non lo abbia aiutato a superare queste difficoltà.

So di non essere stato l'unico ad avere avuto un percorso difficile di inserimento nel mondo del lavoro. Quando sono uscito dal CFP non mi sentivo pronto per quello che mi veniva richiesto: il mio livello di pratica nel costruire i quadri era più basso di quello che veniva richiesto.

Sono uscito molto giovane, a 16 anni, dal CFP ed inserirmi nel mondo del lavoro non è stato affatto facile: all'inizio ricevevo proposte dall'Ufficio del Lavoro che però richiedevano un livello di esperienza e delle capacità che non avevo. Altre volte ricevevo proposte in altri settori che non ritenevo interessanti.

Il ragazzo esprime un giudizio positivo riguardo la possibilità di una figura presso il CFP che possa essere d'aiuto per chi si trovi in situazioni di difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro:

Una figura di supporto che possa aiutare i ragazzi usciti dalla scuola e indirizzarli a trovare gli strumenti per una formazione più specifica, magari con il supporto della scuola stessa, sarebbe una cosa positiva.

5.3.2. Studente 2

Informazioni generali

Questo ex studente è stato iscritto nel settore Industria e Artigianato: ha frequentato per un anno il CFP ma non ha conseguito la qualifica biennale a cui si era iscritto, quella di installatore di impianti elettrici. Soffre di epilessia e questo lo ha fortemente influenzato nella ricerca di un lavoro. Attualmente lavora presso una cooperativa sociale con un contratto di lavoro riabilitativo.

Percorso scolastico

Il percorso scolastico del ragazzo è stato molto frammentato e ha più volte cambiato indirizzo, non conseguendo né la qualifica professionale, né il diploma.

Uscito dalle medie mi sono iscritto all'ITI ma dopo un mese mi sono trasferito al CFP.

Ho frequentato per un anno il corso di Installatore di Impianti Elettrici, sono una persona che ha buone capacità manuali e pensavo potesse essere la mia strada.

Al termine del primo anno ho però deciso di abbandonare il CFP e provare a conseguire un diploma, tramite l'istituto privato Grandi Scuole: ho recuperato il primo e il secondo anno, ma sono poi stato bocciato cercando di conseguire il terzo e quarto anno. Avevo problemi in italiano.

Riguardo al CFP, i sentimenti del ragazzo sono bivalenti, ma si evince soprattutto il dispiacere per non essere riuscito a completare gli studi per valorizzare le sue abilità manuali:

Non saprei dire al 100% se rifarei il CFP, piuttosto credo che proverei di nuovo a frequentare l'Istituto Tecnico o un Istituto Professionale a indirizzo meccanico con maggiore convinzione.

Inserimento nel mondo del lavoro e problematiche lavorative

L'esperienza lavorativa descritta dal ragazzo è problematica e frammentaria: lavori saltuari di breve o brevissima durata e diffidenza da parte dei datori di lavoro nell'affidargli la possibilità di svolgere determinate mansioni, una volta venuti a conoscenza della sua patologia neurologica, nonostante dimostrasse le capacità di poter svolgere abilmente i lavori richiesti. Non emergono esperienze lavorative significative e di lunga durata. Da alcuni anni lavora con un contratto di tipo riabilitativo presso una cooperativa sociale.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Il rammarico sul suo percorso scolastico emerge nel consiglio che darebbe a chi si trovasse in una situazione di difficoltà nel trovare un lavoro:

In caso sia difficile trovare lavoro credo sia importante continuare gli studi.

Ritiene inoltre interessante la proposta di una figura di sostegno, interna al CFP ma rivolta a chi è uscito dalla scuola e cerca lavoro. Potrebbe essere utile, secondo lui, a:

Dare un sostegno dal punto di vista dell'etica del lavoro, della pratica specifica del lavoro e anche dal punto di vista dei contratti di lavoro.

5.3.3. Studente 3

Informazioni generali

L'esperienza di questo ex studente è forse la meno significativa dal punto di vista della ricerca perché la data di conseguimento della qualifica si pone al di fuori del campione analizzato inizialmente. Ciononostante, riportiamo la sua esperienza: ha conseguito la qualifica biennale di manutentore delle apparecchiature elettriche, nel settore Industria e Artigianato. Attualmente, dopo aver lavorato a lungo nel settore pubblico, lavora presso una cooperativa sociale.

Percorso scolastico

Il percorso scolastico si configura come un ulteriore caso di riorientamento di successo: dopo una prima esperienza scolastica ha concluso con qualifica il percorso al CFP.

Uscito dalle scuole medie mi sono iscritto all'istituto tecnico. Non essendo stato promosso ho scelto di iscrivermi al CFP dove ho conseguito la qualifica di manutentore elettrico. Il CFP è una scuola valida, ma non la rifarei. Presa la qualifica non ho proseguito gli studi e ho cercato lavoro.

Inserimento nel mondo del lavoro e problematiche lavorative

A livello lavorativo lo studente ha trovato subito lavoro e lo ha mantenuto per un lungo periodo. Problematiche che non sono state ben chiarite in fase di intervista lo hanno poi portato a trasferirsi dal settore pubblico ad una cooperativa sociale.

Ho trovato lavoro presso la pubblica amministrazione nel settore dell'Igiene Urbana. È stato un inferno, non mi trovavo bene. Ho lavorato lì per 15 anni, ma non ce la facevo più.

Ora lavoro presso una cooperativa sociale: mi occupo di confezionamento.

Anche se non lavoro nel mio settore di qualifica posso dire di essere soddisfatto del mio lavoro.

5.3.4. Studente 4

Informazioni generali

La studentessa ha conseguito la qualifica di Estetista nel settore Servizi alla persona. Non ha diagnosi di disturbi dell'apprendimento. Attualmente lavora nel suo settore di qualifica con un contratto a tempo determinato in un centro onicotecnico.

Percorso scolastico

Anche in questo caso si tratta di una ragazza che ha affrontato un riorientamento con successo in quanto è passata da un'esperienza liceale al CFP.

Uscita dalle medie mi sono iscritta al Liceo Scientifico per poi passare all'Artistico. Non sono state esperienze positive e mi è stato suggerito di iscrivermi al CFP in quanto mi avrebbe dato la possibilità di inserirmi nel mondo del lavoro rapidamente.

Al termine del mio primo anno scolastico dopo le scuole Medie mi sono dovuta iscrivere nuovamente al primo anno di CFP. Ho conseguito la qualifica senza problemi e ho deciso di non proseguire gli studi ma di entrare direttamente nel mondo del lavoro.

Inserimento nel mondo del lavoro

Il percorso di inserimento lavorativo non è stato semplice: uscita da scuola non ha trovato inizialmente lavoro nel settore, andando a cercare in altri settori. La prima esperienza nel settore di qualifica inoltre è stata negativa. A distanza di

3 anni ha trovato una proposta proveniente dal suo settore di qualifica che le ha anche dato la possibilità di formarsi e di progredire professionalmente.

Ho iniziato immediatamente a cercare lavoro terminato il CFP, ma per alcuni lavori mi veniva richiesta esperienza e il diploma per altri che mi venivano proposti. Ho cercato lavoro nel settore ristorazione e anche in fabbrica dove spesso non venivo considerata in quanto donna.

In generale mi venivano proposti lavori part-time con i quali avevo difficoltà a vivere. Ho lavorato come barista in alcuni posti, come commessa e addetta al magazzino e poi come estetista.

Il periodo che ho passato senza lavoro è stata un'esperienza decisamente frustrante.

La mia prima esperienza lavorativa nel settore non è stata affatto positiva: mi sentivo sfruttata e fortemente demoralizzata, lavoravo oltre l'orario stabilito e a mio parere non mi veniva riconosciuto un giusto trattamento economico. Inoltre, anche solo per farmi riconoscere le ferie dovevo lottare. Sentivo che i miei diritti non mi venivano riconosciuti.

Solo a distanza di qualche anno dalla qualifica, nonostante nessuno mi abbia aiutato, ho trovato una situazione lavorativa che, nonostante le difficoltà di uno stipendio che non garantisce una vita veramente indipendente, posso ritenere positiva. In questo posto ho avuto modo di imparare, di andare avanti professionalmente e fare corsi di formazione nel settore estetico e onicotecnico.

Problematiche di carattere lavorativo

La ragazza ha cercato inoltre di esporre quelle che a suo modo di vedere sono le maggiori criticità del settore Servizi alla Persona, relative al percorso fatto al CFP indicando tra le priorità: aggiornamento del programma svolto presso il CFP e allo stesso tempo miglioramento delle strutture nelle quali svolgere l'attività formativa; difficoltà nello scegliere un percorso di studi che porta nel breve termine ad entrare nel mondo del lavoro ad un'età così bassa.

Per quello che so, le mie compagne, una volta uscite dal CFP, hanno avuto percorsi molto differenti. C'è chi ha trovato subito lavoro nel settore di qualifica, anche con soddisfazione, e chi invece ha faticato a trovare lavoro. Finendo anche per cambiare completamente settore.

Occorrerebbe rivedere la formazione offerta dal CFP in modo che sia più specifica ed aggiornata, al passo con i tempi.

Nel settore estetico vanno migliorate anche le attrezzature: se non è possibile svolgere l'attività nella sede della scuola si potrebbe farla presso un salone aperto al pubblico, sicuramente meglio attrezzato e al passo con i tempi rispetto al laboratorio interno.

Dal punto di vista della formazione, per la mia esperienza posso dire che occorrono maggiori conoscenze di base per poter almeno avere l'occasione di essere assunti nei centri estetici.

Anche lo stage dovrebbe essere un'esperienza più formativa e potrebbe essere utile svolgerlo con persone esterne alla scuola, anche se ogni caso è diverso, svolgerlo nei centri delle stesse insegnanti della scuola può avere sia dei pro che dei contro.

Secondo me al CFP si sceglie il settore di qualifica quando si è troppo giovani, appena usciti dalle scuole medie. Non sarebbe male poter fare 2 anni di area comune per poi poter scegliere il settore.

Solo a distanza di qualche anno dalla qualifica, nonostante nessuno mi abbia aiutato, ho trovato una situazione lavorativa che, nonostante le difficoltà di uno stipendio che non garantisce una vita veramente indipendente, posso ritenere positiva.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Ha inoltre sottolineato quelle che sono alcune criticità che andrebbero valutate e a cui andrebbe posto rimedio: principalmente la piena valorizzazione e riconoscimento del corso di studi svolto con particolare riferimento all'attivazione dei contratti di apprendistato.

A chi si trova in difficoltà nel trovare lavoro suggerirei o di continuare gli studi oppure continuare a cercare non solo nel proprio settore, ma anche in altri.

Il contratto di apprendistato, dopo aver affrontato un percorso scolastico triennale, nel quale sono inseriti due periodi di stage, è un qualcosa da rivedere. Pur sottolineando che si debba lavorare e migliorare la preparazione di chi esce dal CFP, è deprimente vedersi considerati come totalmente incapaci ed inoltre la combinazione di part-time e di apprendistato fa sì che per lunghi anni non si abbia alcuna reale indipendenza economica, in un contesto come quello sammarinese che non è certo favorevole se si ha un reddito basso.

Allo stesso tempo nella mia esperienza personale è stato davvero difficile avere la fortuna di trovare qualcuno che, usciti dal CFP, ti desse l'occasione di poter anche solo provare a iniziare a lavorare nel settore di qualifica.

Riguardo alla figura di un "tutor" post diploma la ragazza si esprime positivamente individuando alcuni punti chiave che potrebbero essere importanti per il supporto agli ex studenti del CFP:

Potrebbe essere utile una figura che dia un sostegno dal punto di vista dell'etica lavorativa, della pratica specifica del lavoro e anche dal punto di vista dei contratti di lavoro.

5.3.5. Studente 5

Informazioni generali

Questo ex studente ha frequentato il settore Servizi di Ristorazione, in particolare come Operatore di Cucina. Uscito dalle scuole Medie si è iscritto al Centro di Formazione Professionale come prima scelta, raggiungendo la qualifica senza difficoltà. Attualmente lavora in un altro settore dopo aver affrontato un periodo di difficoltà personali e di conseguenza anche lavorative.

Percorso scolastico

Il ragazzo, privo di diagnosi di disturbi dell'apprendimento, ha avuto un percorso scolastico lineare senza ripetere nessun anno.

Il CFP è stata la mia prima scelta una volta terminato il percorso alle scuole medie.

Durante l'estate tra il termine delle scuole Medie e il primo anno di scuola superiore avevo lavorato come barista e mi ero trovato bene; quindi, avevo deciso che quello offerto dal corso di Ristorazione potesse essere la mia strada.

Ho completato il mio percorso al CFP senza problemi e terminati i 3 anni ho deciso di proseguire per conseguire il diploma, sempre nel settore della ristorazione.

Se dovessi scegliere rifarei il CFP anche ora, ma possibilmente in un altro settore.

Inserimento nel mondo del lavoro

Conseguita la qualifica al CFP ha deciso di proseguire gli studi. Nell'estate tra il conseguimento della qualifica e la prosecuzione degli studi ha fatto una prima esperienza nel settore ristorazione.

Terminato il CFP ho lavorato a chiamata. Ho avuto un'esperienza lavorativa nel settore della ristorazione per un paio di mesi prima di riprendere gli studi.

Problematiche di carattere lavorativo

Pur proseguendo gli studi, prima di terminarli, aveva già sviluppato un forte rifiuto per l'ambiente lavorativo della cucina, non riuscendo a sopportare lo stress che comportava. Questo lo ha portato ad un certo isolamento. Solo dopo un periodo in cui non ha cercato lavoro ha trovato il supporto per iniziare una nuova esperienza lavorativa in un settore non legata alla sua qualifica.

Portati a termine gli studi e conseguito il diploma non ho più cercato lavoro. Ho avuto dovuto affrontare un blocco totale nei confronti di questo lavoro. Avevo letteralmente paura di lavorare in cucina, soffrivo tremendamente lo stress di quell'ambiente, sono arrivato a rifiutarlo completamente. Non riesco più ad avvicinarmi a quel lavoro.

Dopo un anno in cui non ho cercato lavoro ho trovato le forze per farmi aiutare e sono stato supportato dai servizi per trovare un lavoro in un altro settore.

Non conosco altri ragazzi che abbiano avuto difficoltà a trovare lavoro, molti però hanno deciso di proseguire gli studi o hanno cambiato settore lavorativo.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

La sua analisi sul CFP è quella di una scuola valida, che fornisce ai suoi studenti gli strumenti per inserirsi bene nel mondo del lavoro. Il settore ristorazione è a suo modo di vedere ben strutturato e le esperienze dal punto di vista didattico e di stage sono estremamente formative e permettono di arrivare al mondo del lavoro con le idee chiare.

Quando sono uscito dal CFP mi sentivo preparato per il mio lavoro: è chiaro che c'è sempre da imparare ma le dinamiche del lavoro in cucina mi erano chiare. Il mio problema è che avevo sviluppato una paura a fare qual lavoro, a lavorare in quell'ambiente. Il CFP ti prepara bene al lavoro che svolgerai, ma io non me la sentivo.

A chi si trovasse in una situazione come la mia suggerirei di cambiare settore, fare esperienza anche in altri lavori.

Una figura di tutor post qualifica potrebbe essere utile in alcune situazioni, magari diverse dalla mia.

5.3.6. Studente 6

Informazioni generali

Questo ex studente ha seguito anch'esso un percorso di riorientamento presso il CFP frequentando il corso di operatore elettrico nel settore Industria e Artigianato. Il suo percorso lavorativo ha avuto un lungo periodo di pausa e si è svolto tutto nell'ambito della sua qualifica.

Percorso scolastico

Il ragazzo ha inizialmente frequentato l'Istituto Tecnico e poi il Liceo Economico senza superare il secondo anno di frequenza. A quel punto si è trasferito presso il CFP positivamente.

Dopo aver frequentato le scuole Medie mi sono iscritto all'ITI. Successivamente sono passato al liceo Economico ripetendo due volte il secondo anno. Dopo questi problemi scolastici ho deciso di iscrivermi al CFP nel settore Industria e Artigianato. Ho preso la qualifica nel settore elettrico senza problemi. Terminati gli studi presso il CFP ho deciso di non proseguirli e di entrare nel mondo del lavoro”.

Mi sono trovato bene al CFP e ripeterei la scelta di frequentarlo.

Inserimento nel mondo del lavoro

Conseguita la qualifica ha subito trovato lavoro per poi decidere di non proseguire presso l'azienda e prendersi un periodo di pausa di circa 10 mesi nel quale ha cercato un nuovo lavoro, che è quello che svolge attualmente.

Ho cercato subito lavoro nel mio settore e sono stato assunto nella ditta in cui avevo svolto lo stage. Ho lavorato con un contratto a tempo determinato in questa ditta per circa 6 mesi.

Dopo aver lasciato la ditta mi sono messo alla ricerca di un nuovo lavoro. Sono stato senza lavoro per circa dieci mesi.

Questo periodo senza lavoro è stato inizialmente rilassante, avevo dei soldi da parte e vivendo con la mia famiglia non avevo la pressione immediata di trovare un nuovo impiego. Successivamente però questa pressione l'ho iniziata a percepire.

Ho poi trovato lavoro sempre nel mio settore di qualifica. La ditta è quella presso la quale lavoro attualmente, prima con un contratto a tempo determinato e ora a tempo indeterminato.

In questa realtà mi trovo bene, nel periodo in cui non avevo lavoro avevo ricevuto diverse proposte ma non erano quello che cercavo in quel momento.

Problematiche di carattere lavorativo

La scelta di non rinnovare il contratto di lavoro con la prima azienda in cui ha lavorato è stata una scelta personale dettata dalla ricerca di una situazione lavorativa migliore.

Presso la ditta che mi ha dato la prima esperienza lavorativa non mi piaceva il luogo di lavoro. È anche per questo che ho deciso di non proseguire lì.

Per trovare un nuovo lavoro mi sono fatto aiutare dai miei genitori, ma ho anche chiesto aiuto ai miei ex professori e agli amici.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Uscito dal CFP il ragazzo rivela di non essersi sentito pienamente preparato al mondo del lavoro, sentendosi carente in alcuni settori specifici. Indica anche alcune proposte per poter evitare che questo avvenga ancora con i ragazzi che attualmente frequentano il CFP. Nonostante al ragazzo non dispiaccia il lavoro che svolge, aspira ancora a una situazione lavorativa migliore, non escludendo il settore pubblico.

Sono soddisfatto del mio lavoro anche se non escludo in futuro di cercare di meglio, anche nel settore pubblico.

Quando sono uscito dal CFP non mi sentivo né preparato né impreparato. Avevo il rimpianto di non aver continuato gli studi al Liceo e in alcune specifiche aree professionali non sentivo di avere una piena preparazione.

Credo che si potrebbe migliorare la preparazione degli studenti andando più nello specifico in certi argomenti e svolgendo più attività presso aziende e cantieri. Devo anche dire che però nella mia esperienza le aziende hanno problemi di organizzazione interna e ci vorrebbe un processo di modernizzazione. Inoltre, c'è una scarsa capacità di venire incontro ai lavoratori.

Generalmente chi esce dal CFP è poco motivato.

A chi si trovasse in difficoltà nella ricerca del lavoro io suggerirei di fare gavetta anche in altri lavori.

Una figura di supporto ai ragazzi usciti dal CFP potrebbe essere utile, anche se non so se mi sarebbe servita. Dei corsi specifici per andare a colmare le mie lacune avrebbero aiutato.

5.3.7. Studente 7

Informazioni generali

La ragazza ha scelto il CFP come prima scuola, nonostante avesse una preferenza per il Liceo delle Scienze Umane. Ha conseguito la qualifica di Estetista e ha provato a conseguire anche quella di Parrucchiera. Ha inizialmente lavorato nel settore di qualifica, non senza difficoltà, ma ha poi cambiato settore lavorando in quello della Ristorazione.

Percorso scolastico

Il suo percorso è stato piuttosto lineare, raggiungendo la qualifica senza difficoltà. Ha poi deciso di iscriversi nuovamente al CFP per conseguire una nuova qualifica che però non ha raggiunto.

Uscita dalle scuole Medie avrei voluto iscrivermi al liceo delle Scienze Umane. Il mio problema era che non intendevo fare latino e questo mi ha portato a scegliere una soluzione diversa, ossia il CFP.

Inizialmente avrei preferito iscrivermi al settore della Ristorazione ma alla fine ho scelto Servizi alla Persona.

La mia scelta sarebbe stata di fare il corso da parrucchiera, ma ho frequentato estetica perché nel mio anno è stato attivato quel corso. In ogni caso la ritengo una esperienza positiva.

Ho frequentato senza problemi il CFP raggiungendo la qualifica, poi mi sono iscritta nuovamente a scuola per prendere anche la qualifica da parrucchiera ma non ho completato il percorso.

Inserimento nel mondo del lavoro

Ha lavorato sin da subito, come parrucchiera nonostante la qualifica da estetista, anche durante il suo secondo periodo di iscrizione al CFP.

Conseguita la qualifica ho trovato subito lavoro come parrucchiera. Questo lavoro è stato continuativo durante l'estate e, una volta che mi sono iscritta ancora al CFP, è andato avanti nei weekend. Ho lavorato presso questa struttura per circa 1 anno.

Al momento dello stage ho dovuto abbandonare questo lavoro, ma l'ho ripreso per circa 3 mesi durante il periodo estivo.

Problematiche di carattere lavorativo

Dopo la rinuncia alla qualifica come parrucchiera ha cercato lavoro in un altro settore, trovandolo in quello della ristorazione.

Dopo aver rinunciato alla seconda qualifica ho deciso di cercare un lavoro nel settore Ristorazione, dove attualmente lavoro.

I miei genitori mi hanno consigliato di provare in altri settori.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Come altri ex studenti, la studentessa conferma una certa insicurezza nella pratica lavorativa e una richiesta di esperienza o abilità delle quali si sentiva

carente. Ritiene che il CFP porti a scegliere troppo presto il proprio lavoro futuro e che andrebbero ammodernati i laboratori e fornite più esperienze pratiche di formazione sul campo.

Sono soddisfatta del mio lavoro attuale.

Ho cercato anche presso altre strutture del mio settore ma le richieste erano molte esigenti. Ho sentito come se quello non fosse il mio lavoro.

Anche altre persone hanno fatto come me: conseguita la qualifica hanno trovato lavoro in un altro settore.

Durante lo stage si capisce come ci si deve comportare nell'ambito lavorativo ma a volte una volta usciti da scuola c'è un grosso cambiamento. Si hanno le basi per iniziare ma non avendo fatto grande pratica sui clienti c'è molta insicurezza. Forse bisognerebbe uscire dalla scuola per i laboratori e fornire una preparazione migliore e più moderna, in particolare per il settore parrucchiera.

La scelta del CFP ti "costringe" a scegliere una strada lavorativa quando si è molto piccoli. Forse è troppo presto per dei ragazzi che dopo 3 anni di studio, ancora minorenni, dovrebbero andare subito a lavorare. Anche perché, per quello che ho visto io, il mondo del lavoro inizialmente ti sfrutta.

Il CFP potrebbe aiutare di più i ragazzi usciti da scuola: una figura di supporto professionale potrebbe essere utile, anche a livello di conoscenze lavorative e dei meccanismi di funzionamento del mondo del lavoro.

5.3.8. Studente 8

Informazioni generali

La ragazza ha anch'essa seguito un percorso di riorientamento, passando dal liceo al CFP. Ha seguito poi un percorso regolare raggiungendo la qualifica di Estetista. Successivamente però ha trovato posto nel settore della ristorazione.

Percorso scolastico

Il suo percorso parte inizialmente al liceo Scientifico, senza concludere però il primo anno. A questo punto passa al settore Servizi alla Persona, nel corso di Estetista, motivata dal voler terminare presto gli studi e da una passione per il settore.

Come prima scelta dopo le scuole Medie ho deciso di frequentare il liceo Scientifico Einstein: ho seguito le lezioni fino all'ultimo mese, quando ho deciso di mollare.

Dopo questa esperienza ho deciso di trovare una scuola che mi permettesse di terminare il percorso di studi rapidamente e ho scelto quindi il CFP.

Tra i settori disponibili ho scelto quello che mi interessava di più, per cui comunque trovavo un richiamo sin da piccolo.

È una scelta che rifarei anche ora: ho trovato un rapporto con i professori più diretto, più vicino. Allo stesso tempo però ritengo che sarebbero necessarie alcune modifiche per migliorare il CFP.

Inserimento nel mondo del lavoro

Si inserisce subito nel settore della Ristorazione, facendo lavori anche saltuari, non ricevendo nel frattempo proposte dal settore Estetico.

Appena ho terminato ho cercato lavoro, ma già prima di terminare avevo fatto qualche esperienza nella ristorazione. Ho lavorato in diversi bar e non ho più cercato nel mio settore.

Ho trovato lavoro tramite annunci e anche tramite l'Ufficio del Lavoro, ma solo per quanto riguarda il settore della ristorazione. Dal settore estetico non ho avuto proposte.

Nella ricerca del lavoro sono stata aiutata, oltre che dalle proposte che arrivavano dall'Ufficio del Lavoro, da mia madre.

Problematiche di carattere lavorativo

Riferisce che la sua è stata in parte una scelta: è vero che non ha trovato offerte nell'ambito della sua qualifica ma al tempo stesso apprezza lavorare nel settore della ristorazione, anche se evidenzia la natura precaria di questi rapporti di lavoro.

Avevo capito che la mia strada era quella di lavorare in un altro settore.

È stato difficile perché ho cambiato diversi posti di lavoro, avendo solo la possibilità di provare per brevi periodi e dovendo ogni volta ricominciare da zero, non tanto nella pratica professionale quanto nell'imparare a conoscere la specifica realtà lavorativa.

Alcuni datori di lavoro se ne approfittano anche perché noi non sappiamo leggere contratti e buste paga.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Per il futuro non esclude di tornare sui suoi passi e andare a lavorare nel settore estetico, dopo aver fatto ulteriore formazione specifica. Evidenzia inoltre alcune problematiche strutturali della preparazione fornita dal CFP per quanto riguarda il settore Estetico, che possono essere risolte in modo da dare maggiori chance a chi ottiene la qualifica.

Sono soddisfatta del mio lavoro attuale ma non escludo in futuro di poter tornare a lavorare nel settore estetico in cui ho la qualifica. Mi piacerebbe nel frattempo specializzarmi seguendo corsi anche lontani dalla nostra realtà.

So che nel settore estetico anche altre persone hanno avuto difficoltà a trovare lavoro. Il mio consiglio a chi ha difficoltà a trovare lavoro è di fare altro per poi investire in quello che piace fare.

Quando sono uscita dal CFP non mi sentivo pronta: credo sia necessario migliorare i programmi e l'organizzazione interna.

Il settore estetico è inflazionato e, almeno per la mia personale esperienza, non si è abbastanza preparati: per quanto riguarda specifici settori del mondo estetico la preparazione che il CFP fornisce non è sufficiente o non è aggiornata alla realtà attuale.

Al CFP vanno aggiornati i laboratori, che non sono adeguati alla realtà attuale. Spesso, inoltre, di alcune tecniche si fa solo teoria e manca la pratica. Sarebbe necessaria una maggiore coordinazione tra gli insegnamenti per evitare che avvengano sovrapposizioni o vengano fornite informazioni contrastanti. Anche lo stage va migliorato, in alcune situazioni purtroppo non si lavora, non si fa nulla, in altre, in attività più frequentate e dinamiche, facevano fatica a starmi dietro per imparare. Da un certo punto di vista conoscere la persona da cui vai a fare lo stage può essere positivo.

Una figura del CFP che possa essere di riferimento usciti dalla scuola potrebbe essere utile: potrebbe tenere i contatti con il datore di lavoro, aiutare chi non ha rispetto delle regole e inoltre indirizzarti se vuoi proseguire la scuola. Sarebbe bello avere un sistema 3+2.

5.3.9. Studente 9

Informazioni generali

Lo studente ha deciso di frequentare il CFP come prima scelta uscito dalle scuole Medie, conseguendo la qualifica nel settore Industria e Artigianato nel corso di Meccanico Riparatore Auto e Moto. Attualmente, a 3 anni dall'uscita dalla scuola, lavora a tempo determinato nel settore di qualifica.

Percorso scolastico

Lo studente ha frequentato il corso di Meccanico Riparatore Auto e Moto, proseguendo fino alla qualifica pur avendo ripetuto il primo anno. Successivamente ha sviluppato alcune passioni per materie scientifiche che in quegli anni non sentiva e questo lo ha portato a ripensare un percorso diverso per la sua formazione.

Ho scelto il CFP perché mi piaceva il settore meccanico e il CFP era stata anche la scuola di mio fratello.

Il mio percorso non è stato senza problemi: ho ripetuto il primo anno di CFP.

Per quanto abbia apprezzato la scuola, se dovessi fare la scelta ora mi iscriverei al Liceo Scientifico, per passione ma anche per raggiungere un diploma.

Inserimento nel mondo del lavoro

Il percorso verso l'inserimento nel mondo del lavoro non è stato semplice, sia per scelte e difficoltà personali, sia per la difficoltà nel trovare un lavoro nel settore specifico.

Quando ho conseguito la qualifica mi sono preso un anno sabbatico. Non avevo le idee chiare, il CFP non mi aveva orientato bene e volevo capire cosa intendessi fare. Ho sfruttato l'occasione per concentrarmi sulla mia attività sportiva.

Successivamente, anche su pressione della mia fidanzata, ho iniziato a lavorare. Ho iniziato in un'azienda di pulizie. Un lavoro poco pagato che avevo trovato grazie al suggerimento di mio padre.

Successivamente ho fatto il magazziniere per alcuni mesi. Il lavoro non mi dispiaceva ma si è rivelato molto duro. Ho deciso di andarmene io.

Problematiche di carattere lavorativo

Il periodo di lavoro in settori diversi dal proprio viene descritto come difficile a livello personale.

Non trovo lavoro nemmeno tramite l'Ufficio del Lavoro. Sono stato in disoccupazione, ho fatto il fattorino accompagnatore sugli autobus per più di un anno.

Mi sentivo esasperato e non gratificato. Solo dopo questa esperienza ho finalmente trovato lavoro nel settore meccanico, tramite un amico.

Quando non trovo lavoro nel mio settore sono arrivato quasi a rinnegare il mio attestato di qualifica.

Riflessioni sul tuo percorso nel mondo del lavoro

Lo studente, riflettendo sulla propria preparazione, evidenzia come non si sentisse preparato per entrare nel mondo del lavoro e necessitasse di ulteriore aiuto per sentirsi adeguato alle richieste dello stesso.

Quando sono uscito dal CFP non mi sentivo preparato, non sentivo di avere le basi fondamentali.

Nella ricerca del lavoro mi hanno aiutato i miei genitori, a volte sono stato chiamato direttamente dalle aziende, spesso mi sono buttato in prima persona a cercare.

Una persona, un riferimento presso il CFP che possa aiutarti dopo la qualifica sarebbe sicuramente utile.

5.4. Interviste a professori del Centro di Formazione Professionale

Parallelamente alla realizzazione del sondaggio e alle interviste svolte direttamente con gli ex studenti del CFP sono stati svolti altri colloqui con alcuni docenti della scuola per conoscere la loro opinione, i loro racconti e le esperienze dei ragazzi che hanno raccolto nell'ambito della loro professione.

5.4.1. Testimone privilegiato 1

Ci sono difficoltà a entrare nel mondo del lavoro da parte dei ragazzi del CFP per quanto riguarda il settore Industria e Artigianato?

In questo momento, parlando in generale, i ragazzi che escono dal settore industria-artigianato non hanno assolutamente difficoltà a trovare del lavoro, anzi abbiamo spesso un certo numero di aziende che chiamano e vorrebbero dei nominativi, che noi per un discorso di privacy non possiamo dare. Spesso le aziende lasciano un recapito telefonico che viene poi fornito a chi tra i ragazzi cerca lavoro. Quello che però sta succedendo ultimamente è che ci sono sempre meno ragazzi che vanno a lavorare terminati i 3 anni di CFP: nella terza di quest'anno, su otto ragazzi che hanno conseguito la qualifica, sei continueranno gli studi. È una cosa positiva perché vuol dire che sono stati motivati a proseguire, ma significa che ci sono sei persone in meno nel mondo del lavoro: in un'ottica positiva, fra due anni probabilmente andranno a lavorare dei periti, anziché degli operatori qualificati, però nell'immediato non c'è tanto personale disposto ad andare a lavorare subito. I ragazzi sono molto cambiati negli ultimi 15 anni, una volta chi si iscriveva al CFP veniva

con l'intento di andare a lavorare prima possibile ed erano delle veramente eccezioni quelli che continuavano gli studi, oggi giorno è esattamente il contrario, sono sempre di più quelli che continuano gli studi. Da una parte le aziende vorrebbero personale appena formato di cui hanno una grandissima necessità: ci sono delle aziende che purtroppo non riescono ad espandersi perché per prendere nuovo lavoro hanno bisogno di avere la garanzia della disponibilità di personale. Il settore della quadristica, in cui una volta c'erano due grosse aziende di riferimento, oggi giorno non è più così: ci sono tante piccole realtà formate da 2-3 persone dove una persona in più fa la differenza. Il problema è che i dipendenti non ci sono. Quindi in generale il problema di collocazione nell'industria non esiste, volendo cercare lavoro lo si trova già nel periodo estivo tra la seconda e la terza.

Cosa succede invece nel settore Servizi di Ristorazione?

Gli altri settori hanno delle dinamiche leggermente differenti: il discorso della ristorazione è un discorso un po' particolare perché San Marino ha una vocazione turistica, però è anche vero che un ragazzino di 16-17 anni alla ricerca di lavoro alle condizioni che mi propongono gli imprenditori locali allora avrei delle grosse difficoltà. Lavori sabato e domenica, tutti i giorni, il giorno libero dicono che te lo devi conquistare, lo stipendio che ti propongono è uno stipendio equo per ragazzino di 16 anni e per i datori di lavoro, però se alla stessa età vado in azienda guadagno molto di più con dei turni di lavoro che sono certi e con più in tempo libero. Molti ragazzi infatti fanno questo percorso, pensano "chi me lo fa fare a me a 16-17 anni di lavorare sabato e domenica, a mezzogiorno e sera, quando tutti i miei amici vanno a ballare". Bisognerebbe trovare delle formule diverse, retributive e soprattutto a livello di contratto sindacale.

A proposito di questo genere di problemi è emerso spesso dai ragazzi l'utilizzo del contratto di apprendistato nonostante i 3 anni svolti presso una scuola professionale, cosa ne pensi?

È una situazione che andrebbe rivista perché il confronto tra chi, con una qualifica rilasciata da una scuola professionale, entra nel mondo del lavoro come apprendista e chi a 17 anni senza alcuna qualifica entra in azienda e guadagna anche di più, crea delle problematiche.

Cosa succede invece nel settore dei Servizi alla Persona?

Esiste un fenomeno di passaggio tra chi ha la qualifica di estetista/parrucchiera e il settore di ristorazione, particolarmente nei bar. Ho visto nascere questo corso contribuendo all'elaborazione dell'ordinamento didattico e l'ho

anche visto cambiare: quando sono nati i primi corsi gli iscritti avevano anche 25 anni, erano ragazze e ragazzi maturi che avevano in alcuni casi già conseguito un diploma ma che aveva la passione per il settore estetico e volevano aprire una loro attività nel settore. All'apertura del corso, all'epoca biennale, hanno subito preso la palla al balzo: erano persone più mature dei quattordicenni che ora si iscrivono al corso, persone motivate e che trovavano da lavorare immediatamente. Negli anni il numero di queste persone motivate è andato calando fino ad arrivare alla situazione attuale in cui il corso viene scelto a volte perché si è confusi su cosa fare terminata la scuola media ed è considerato "facile". Però magari non è quella la strada per cui si è appassionati, ce ne si accorge in corso d'opera ma ormai si porta a termine, ma non si vuole lavorare nel settore e quindi, ottenuta la qualifica, si va a fare altro che magari ti piace di più, lavorando nei bar o negli alimentari.

Questo settore, tra l'altro, ha anche il problema della difficoltà nella prosecuzione dello studio: a differenza degli altri non esiste un corso affine che possa portare al diploma gli studenti che devono per forza cambiare totalmente strada.

C'è qualche corso che si riconduce alle professioni sanitarie ma manca un accordo con la scuola, alcune materie al CFP non vengono affrontate, facciamo tanto laboratorio non rientra nel loro ordinamento e quindi è più difficile l'inserimento, mentre per il settore industria e artigianato è quasi un passaggio automatico.

A proposito del completamento del percorso didattico, qual è la situazione attuale per gli studenti del CFP che accedono per gli ultimi anni alle scuole italiane?

I dirigenti delle scuole del circondario che svolgono la loro funzione da anni non creano problemi perché riconoscono il percorso fatto al CFP, con loro si sono trovati accordi ed esperienze positive, anche tramite esami di verifica della preparazione, ma quando capita un cambio di guida può capitare che i nuovi dirigenti possano non riconoscere la nostra scuola. Manca un protocollo d'intesa tra San Marino e la regione Emilia-Romagna: il CFP fa ora parte del Dipartimento Istruzione e si rende quindi ancora più urgente avviare un processo di riconoscimento. È stata ipotizzata anche la trasformazione Centro di Formazione Professionale in Istituto Professionale anche perché abbiamo programmi simili: si è forse perso un anno per far riconoscere il nostro percorso triennale in attesa delle future modifiche del sistema scolastico sammarinese, come ad esempio il polo scolastico che aggrega la nostra scuola con l'ITI. Al momento il problema è che non c'è nulla di scritto e la situazione può cambiare da un momento all'altro.

Qual è l'esigenza fondamentale da questo punto di vista?

Il CFP deve fare rete con il sistema scolastico italiano, attraverso accordi che riconoscono automaticamente il nostro percorso in modo da garantire il proseguimento del percorso scolastico ai ragazzi della nostra scuola secondo regole e modalità certe che permetterebbero, tra l'altro, anche agli studenti italiani di poter accedere ai nostri corsi.

Il CFP nasce negli anni '80 e sin dall'inizio è fortemente legato al mondo del lavoro sammarinese e alle aziende locali. Cos'è cambiato negli anni?

L'allora Deputato al Lavoro Pier Paolo Gasperoni ebbe un'idea per l'epoca all'avanguardia: il CFP era stato progettato perché recepisce le esigenze del mercato del lavoro, necessità evidenziate dalle associazioni di categoria, per soddisfare le quali venivano organizzati i corsi (come quelli di operatore di macchine utensili, operatore della ristorazione, ecc...). Il primo corso è partito nel 1981 perché l'anno precedente è servito a trovare la sede, per assumere il personale e strutturare la scuola. I corsi venivano attivati ad anni alterni e in generale, anche se le persone che si iscrivevano non erano certo omogenee perché si trovavano assieme giovani e adulti, la maggior parte erano motivati. Nel 1993 c'è stata l'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni e il CFP è stato inserito tra le scuole in cui poter espletare: è stata una bella conquista perché i ragazzi del sistema scolastico sammarinese venivano tutti quanti equiparati e la nostra scuola veniva, tra virgolette, equiparata agli altri ordini di scuola. In seguito a questo i ragazzini hanno iniziato a iscriversi anche al CFP abbassando l'età degli utenti, ma per loro rimaneva sempre l'obiettivo della ricerca del lavoro. Si rilevava la necessità di preparare figure specializzate e il CFP svolgeva la funzione di braccio operativo organizzando i corsi: l'ultimo corso che è nato in questo modo è stato quello del settore servizi alla persona, mentre il corso di operatore elettromeccanico era nato attorno al 2000 in seguito alla richiesta da parte di grosse realtà come CAMAR e SCM di preparare figure che potessero operare nel cablaggio di quadri, pertanto la scuola si era attivata. Ho personalmente seguito l'organizzazione del corso.

Altri corsi sono stati proposti perché si era individuata una forte richiesta del mercato, come il corso da termoidraulico che è stato proposto per almeno 5 o 6 anni ma senza alcun iscritto, oppure il corso di operatore delle aree verdi, vista la fortissima richiesta di addetti alla manutenzione di giardini e verde, un corso tra l'altro ottimamente organizzato ma senza mai alcun iscritto. Diciamo che quindi siamo andati avanti con la routine dei tre corsi: il settore industria e artigianato ha funzionato e sta funzionando e va ancora bene, mentre gli altri corsi più o meno sono andati un po' tutti quanti in crisi. Ora si sta puntando su un nuovo corso di operatore commerciale, anch'esso nasce

da una forte richiesta da parte del mondo del lavoro di persone addette alla vendita, sia in presenza che online.

Possiamo dire che la funzione che aveva il CFP in origine è stata mantenuta come filosofia, anche se ci sono state delle difficoltà di tipo operativo. Non so se diventando Istituto Professionale sarà ancora possibile avere tutte queste qualifiche, alcune delle quali non hanno corrispondenza nelle scuole italiane.

Una figura di “tutor”, diversa da quella già presente nel CFP e che si occupa degli studenti in corso di studio, ma un punto di riferimento per gli studenti già usciti dalla scuola e gli aiuti nel primo periodo dopo la qualifica, per problematiche di vario tipo che spaziano dall’etica del lavoro all’organizzazione di brevi corsi specifici richiesti dal mondo del lavoro per un più agevole inserimento, potrebbe essere d’aiuto in questa situazione?

Nel settore industria-artigianato la formazione richiesta è spesso svolta internamente alle aziende, ma quella di organizzare pacchetti di corsi specifici non è una novità: parliamo di circa 15 anni e noi lo chiamavamo internamente il “terzo anno”. È stato organizzato sia per il settore estetista-parrucchiera che per il settore industria-artigianato. Venivano organizzati dei corsi strutturati in moduli, ad esempio per l'estetista ce n'era uno sulla ricostruzione delle unghie, oppure per il settore industria-artigianato dei moduli sull'utilizzo di alcuni macchinari che noi a scuola non avevamo a disposizione, sulla saldatura oppure riguardavano le novità del settore come il fotovoltaico. Erano corsi gratuiti per tutti i nostri ex alunni e a pagamento per privati esterni alla scuola, ognuno poteva iscriversi a tutti i moduli o solo ad alcuni selezionati in base ai singoli interessi. I corsi erano sostenuti dalle associazioni di categoria e in parte venivano svolti nelle aziende.

Dal punto di vista della preparazione specifica dei corsi i ragazzi hanno espresso opinioni molto diverse a seconda dell’indirizzo scelto, in particolare evidenziando la necessità di rinnovare i laboratori elettrici e ancora più quelli del settore estetico-parrucchiere.

Hanno perfettamente ragione, il laboratorio elettrico è così dal 1988: un'aula di 55 metri quadrati con sei banchi che non sono mai tutti contemporaneamente visibili da parte dell’insegnante, andrebbe, secondo me, aggiornato nelle attrezzature. Dopo circa 20 anni abbiamo comprato quest’anno un nuovo PLC ma più di tanto non si può fare perché il problema principale resta quello dello spazio dove mettere l'attrezzatura, come quella di pneumatica che è tenuta chiusa in un cassetto e ogni volta che si vuole utilizzare occorre un'ora per allestire il laboratorio. Circa 25 anni fa dissi di “darmi” un capannone grezzo che poi me lo sarei allestito da solo, bastava solo avere a

disposizione uno spazio adeguato. Un tempo avevamo un gemellaggio con una scuola di Trento che utilizza gli spazi di vecchie fabbriche dismesse, spazi esteticamente non belli da vedere ma funzionali. Il laboratorio dei parrucchieri è forse il laboratorio meno adeguato, mancano tantissime attrezzature e probabilmente in queste condizioni sarebbe meglio farlo fuori dalla nostra struttura.

I ragazzi lamentano anche una scarsa dimestichezza nella burocrazia del lavoro: saper leggere un contratto di lavoro o anche solo sapere a chi rivolgersi per problematiche nate nel mondo del lavoro.

In realtà siamo l'unica scuola che ha all'interno del suo percorso una materia che si chiama Cultura Professionale che si occupa in maniera egregia di queste problematiche: gli stessi Sindacati sono invitati a illustrare la loro attività, stessa cosa gli imprenditori. I ragazzi però tendono a considerarla poco interessante e non si rendono neanche conto che in realtà, da lì a poco, dovranno firmare un contratto di lavoro. Io stesso a volte nei momenti liberi con alcuni studenti ho letto loro la busta paga per spiegarne i contenuti perché non sanno leggerne le voci e si fermano unicamente alla cifra finale.

Un ultimo pensiero sul futuro del CFP in questo momento di cambiamento?

Come ho già detto, è necessario fare rete con l'Italia in modo da inserire il CFP nel sistema scolastico italiano, garantendo tramite accordi chiari e riconosciuti il passaggio da un sistema all'altro.

5.4.2. Testimone privilegiato 2

Ci sono difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro da parte dei ragazzi del CFP? Sei mai venuto a conoscenza di difficoltà da parte degli ex studenti?

I ragazzi del settore industria, almeno tra quelli che volevano fare effettivamente quel tipo di mestiere, non hanno praticamente avuto problemi a trovare un'occupazione. Del settore ristorazione è capitato che molti si siano riorientati perché, dopo un'esperienza in un'attività ristorativa, vista anche la giovane età, si sono trovati in difficoltà ad andare a lavorare quando i loro coetanei invece uscivano a divertirsi. Quello è un settore dove la passione è fondamentale per motivare a fare certi sacrifici. Nel settore estetica-parrucchiere alcune ragazze con cui ho parlato hanno trovato lavoro presso centri estetici o parrucchieri. Altre hanno avuto un po' più di difficoltà e si sono riorientate verso altri settori.

Che tipo di difficoltà hanno avuto?

Mi hanno detto che proprio non trovavano lavoro, ma quale sia la vera motivazione non lo so. Va detto che molte ragazze e ragazzi non hanno le idee chiare sul “cosa” fare dopo la terza media; quindi, scelgono un indirizzo e durante il percorso si rendono conto che quella non è la loro strada. Nonostante ciò, decidono di portare a termine il corso e conseguire la qualifica, ma poi decidono di non andare a lavorare in quel settore.

Ti hanno mai parlato di problematiche di contratti di lavoro?

Da questo punto di vista, nonostante la materia di Cultura Professionale che insegno si occupi proprio di queste tematiche, purtroppo non c'è da parte dei ragazzi molta curiosità o attenzione o interesse verso argomenti che invece sono basilari per ogni lavoratore. Questa è una cosa che un po' mi dispiace. Io cerco di far capire, quando spiego questa materia, che loro, nel giro di poco andranno a lavorare e lì dovranno affrontare certe cose. Comunque, cerco di far capire loro che per certe problematiche si devono rivolgere ai Sindacati, che sono deputati proprio a questo.

È cambiato nel corso degli anni l'approccio al mondo del lavoro dei ragazzi del CFP?

Enormemente. Quando ho iniziato io i ragazzi che venivano al CFP erano quelli che non vedevano l'ora di iniziare a lavorare. Oltretutto all'epoca i corsi erano di durata biennale, cosa che è stata modificata solo nel 2012 portandoli a tre anni. Adesso la cosa si è completamente ribaltata. L'impressione è che molte ragazze e ragazzi oggi siano più in difficoltà nella scelta della loro strada; quindi, si indirizzano verso una scuola come il CFP che comunque rilascia una abilitazione professionale; poi in corso d'opera molti decidono di continuare gli studi, a differenza di quello che accadeva anni fa. Anche quest'anno la maggioranza dei ragazzi del settore industria-artigianato proseguiranno gli studi, un ribaltamento totale di prospettiva rispetto al passato. Peraltro, chi continua gli studi in Italia per conseguire un diploma, raggiunge l'obiettivo senza particolari problemi. I ragazzi che tornano a trovarci dicono che la preparazione che diamo al CFP è ottima, soprattutto per la parte professionale.

La sensazione che ho, e che condivido con altri colleghi, è che i ragazzi di oggi siano meno maturi di quelli di qualche anno fa e che quindi cerchino di procrastinare il più possibile la scelta lavorativa. Probabilmente scelgono anche in maniera meno consapevole il settore a cui iscriversi. Secondo me andrebbe ripensata tutta la scuola, perché è vero che i ragazzi hanno l'obbligo scolastico fino a 16 anni, però mi sembra sempre più raro che un ragazzo di oggi a 14 anni abbia le idee chiare su cosa fare nel suo futuro.

Dai dati emerge anche un fenomeno di “migrazione” tra i settori successivo alla qualifica: ragazzi che studiano ristorazione e lavorano nel settore industria, o ragazze che con la qualifica da estetista o parrucchiera lavorano nella ristorazione.

Sì, conosco qualche ragazzo che ha fatto ristorazione e poi è andato a lavorare nel settore industria-artigianato, anche in aziende che fanno quadri elettrici, oppure qualche ragazzo che invece ha fatto industria-artigianato e che è andato a lavorare nella ristorazione. Però questa cosa non deve stupire, perché, come ho già detto, molti capiscono strada facendo ciò che piace e soprattutto non piace.

Molti ragazzi lamentano la condizione di assunzione tramite la formula dell'apprendistato che vanifica l'acquisizione della qualifica e mortifica il loro percorso.

Ai ragazzi dico spesso che prendendo la qualifica verranno assunti come lavoratori qualificati, quindi non al livello retributivo più basso. Però il legislatore ha creato la scorciatoia del contratto di apprendistato, che va a favore dell'imprenditore, e a quel punto la qualifica rischia davvero di perdere di significato. Secondo me il legislatore dovrebbe dare delle agevolazioni contributive a chi assume i lavoratori che hanno appena raggiunto la qualifica appunto come “lavoratori qualificati”. Se parlassimo di professionisti ad alta professionalità potrei anche capirlo, ma qui stiamo parlando di ragazzi che fanno i quadristi, gli elettricisti o i camerieri che hanno già un minimo di conoscenza di base. L'apprendistato ha senso per uno che non ha mai fatto quel mestiere e deve impararlo da zero. Applicarlo a un ragazzo che esce da una scuola professionale sembra una forzatura.

I ragazzi si affidano al consiglio dei professori, anche dopo la qualifica, per questioni relative al mondo del lavoro?

A volte capita che i ragazzi nell'immediata vicinanza dell'esame o della qualifica, se intendono andare a lavorare, chiedano delle informazioni sulle aziende a cui potersi rivolgere. Di ragazzi che sono tornati da noi perché hanno avuto difficoltà a trovare il lavoro ne ricordo veramente pochissimi, perché comunque la possibilità di lavorare a San Marino c'è. Poi dopo è chiaro che non è sempre facile far incontrare la domanda con l'offerta, nel senso che i ragazzi molto spesso guardano anche ai soldi e hanno la pretesa di guadagnare subito tanto e l'imprenditore, soprattutto nei confronti di un neo-qualificato, vuole capire cosa sa fare prima di riconoscergli cifre importanti.

Ci sono difficoltà diversificate nell’inserimento lavorativo tra i vari settori?

Forse nel settore industria è più semplice: a volte le aziende “si litigano” i lavoratori; quindi, se uno è bravo se lo tengono stretto. In un certo senso investono un po' di più anche perché un ragazzo che hai formato lo vuoi tenere con te. Nel settore industria ci sono sempre state la parte operatore elettromeccanico e la parte elettricista che sono due lavori completamente diversi: il lavoratore operatore elettromeccanico molto spesso lavora in un'azienda e deve fare dei cablaggi, mentre invece l'elettricista va nei cantieri, si sposta e solitamente non ha orari. Non tutti i ragazzi sono disponibili a non avere orari fissi. Però allo stesso tempo non vogliono stare in azienda perché fare tutti i giorni lo stesso lavoro è una “rottura di scatole”. Quindi non è facile trovare il giusto compromesso.

Una figura di “tutor”, diversa da quella già presente nel CFP e che si occupa degli studenti in corso di studio, ma un punto di riferimento per gli studenti già usciti dalla scuola e che li aiuti nel primo periodo dopo la qualifica, per problematiche di vario tipo che spaziano dall’etica del lavoro all’organizzazione di brevi corsi specifici richiesti dal mondo del lavoro per un più agevole inserimento, potrebbe essere d’aiuto in questa situazione?

Secondo me l'idea è buona anche perché il collegamento tra il CFP e le aziende andrebbe potenziato, creando una sinergia costante che si dovrebbe realizzare con la creazione di corsi nuovi, l’adattamento degli ordinamenti attuali e delle attrezzature della scuola, più confacenti al mondo del lavoro che è in continua evoluzione. Ci sono realtà italiane dove le aziende private investono e partecipano alla formazione professionale nelle scuole pubbliche. Il settore industria-artigianato del CFP è nato perché c'è stata un'azienda sammarinese che voleva fare un certo tipo di attività e ha chiesto che venissero formate delle persone. Adesso non c'è più questo collegamento così diretto con le aziende, ma rimane prevalentemente attraverso gli stage, che a volte per qualche azienda sono quasi un fastidio. Bisognerebbe cercare di ricreare questo collegamento scuola-impresе, instaurando un dialogo attivo, anche per capire di che cosa ha bisogno il mercato soprattutto perché il contatto con chi vive il settore attivamente è di grande stimolo per la scuola e per i ragazzi. Ci sono aziende che cercano disperatamente figure come quelle dei manutentori e sarebbero disposte a formare internamente anche dei neo-qualificati, ma spesso queste notizie giungono alla scuola per vie traverse. Si è persa quella che era una rete tra formazione e lavoro: il CFP dovrebbe ripresentarsi alle aziende e alle associazioni di categoria come una struttura di qualità capace di venire incontro alle loro necessità. Ne trarrebbe giovamento

anche la scuola, che così potrebbe offrire corsi più legati alla realtà lavorativa. La dirigenza dovrebbe attivarsi in questo senso, riattivando contatti e sinergie con le aziende.

Se si istituisse una figura che facesse da tramite operativo, colmando questa lacuna e avvicinando un po' le parti sarebbe sicuramente importante. Potrebbe essere la figura già presente al CFP ad occuparsene ovvero quella del tutor, come era intesa anni fa. Ora i tutor sono diventati delle figure principalmente amministrative-burocratiche e non più un legame scuola-lavoro-famiglia. In origine i tutor seguivano moltissimo i ragazzi, adesso si è persa anche questa cosa: gli studenti vengono convocati quasi solo quando ci sono problemi disciplinari, mentre in precedenza venivano tutti chiamati a colloquio dai tutor una volta al mese per chiedere loro come stesse andando il percorso scolastico. D'altra parte, quando sono arrivato al CFP c'erano due tutor e sei amministrativi; ora i tutor sono sempre lo stesso numero, ma di amministrativi ne sono rimasti due, quindi parte del lavoro degli altri quattro è stato delegato ai tutor. Sicuramente questo ha permesso di risparmiare soldi, ma a che prezzo? L'Istruzione e la Sanità sono gli unici due settori pubblici dove, secondo me, lo Stato si dovrebbe poter permettere di rimetterci pur evitando gli sprechi, perché sono servizi fondamentali per il cittadino.

Come vedi il futuro del CFP?

Sempre più ragazzi chiedono di arrivare al diploma: quella di convertire la scuola ad istituto professionale della durata di quattro anni è una scommessa, ma il CFP non deve scomparire perché raccoglie l'utenza più fragile che comunque è molto presente e che molto spesso nel corso dei tre anni prende sempre più sicurezza e consapevolezza di sé. Sto parlando di ragazzi che arrivano il primo anno dicendo di non vedere l'ora di andare a lavorare, e che poi in realtà al termine del triennio scelgono di andare a prendere il diploma. Esiste anche il grosso problema della denatalità, non sappiamo se ci saranno numeri tali da consentire la scelta di passare ai 4 o 5 anni.

Cosa offre il CFP a chi vuole proseguire gli studi?

Hanno diritto, se decidono di continuare gli studi, ad avere una formazione aggiuntiva che li aiuti ad inserirsi meglio nelle altre scuole per proseguire il loro percorso. Purtroppo, però molto spesso i ragazzi decidono solo all'ultimo di proseguire, quindi non si riesce a organizzare questo tipo di supporto. Questo genere di aiuto, almeno finché la scuola non passerà ad essere un Istituto Professionale, andrebbe incentivato in modo che venga attivato già al secondo anno.

Invece, il riconoscimento in Italia della qualifica rilasciata dal CFP per la prosecuzione del percorso scolastico è un problema molto serio su cui deve

attivarsi al più presto la politica. L'accordo con l'Emilia-Romagna poteva essere fatto anni fa, ma per qualche motivo non è stato portato a conclusione, creando un danno al CFP e soprattutto ai suoi studenti.

5.4.3. Testimone privilegiato 3

Nella tua esperienza hai mantenuto i contatti con qualche ragazzo che poi ti ha raccontato che ha avuto delle difficoltà nel mondo del lavoro?

Si, ho mantenuto contatti con diversi ragazzi che hanno terminato il percorso anche da diversi anni. Molti di loro hanno cambiato settore lavorativo. I ragazzi iscritti al settore ristorazione che hanno terminato nel 2024, lavorano quasi tutti nel settore, in particolare come camerieri anche se molti di loro, e anche per loro scelta, preferiscono lavorare occasionalmente (feste o fine settimana) senza un contratto a tempo indeterminato. Due ragazzi che hanno terminato il CFP anni addietro lavorano come cuochi alla mensa scolastica, un altro ha aperto una gastronomia con la madre già cuoca, tre ragazzi hanno continuato gli studi all'alberghiero, facendo i corsi serali, uno di loro lavora come cuoco nella speranza di aprire un'attività sua, l'altro si è iscritto all'università, e di S. non ho più tracce. In alcuni casi si sceglie di cambiare settore lavorativo per motivi di orari.

P. ha lavorato sette anni nell'ambito della ristorazione come cuoco in un ristorante, la posizione era in regola con contratto a tempo indeterminato. Quest'anno ha deciso di lasciare questa occupazione e presentando il suo curriculum, è stato subito contattato per lavorare in una macelleria sempre con contratto a tempo indeterminato (data l'esperienza nel settore, infatti, l'hanno assunto subito). P., in quanto cuoco, percepiva un lauto compenso ma aveva bisogno di avere tempi e ritmi diversi. Anche altri ragazzi del settore ristorazione hanno preferito spostarsi lavorando presso i supermercati.

Nell'ambito del settore estetica parrucchiera, sono state/i invece parecchie/i alla mensa ragazzi che si sono inseriti nello specifico settore lavorativo, in particolare chi aveva scelto parrucchiera, e qualcuna dopo qualche anno di esperienza lavorativa, ha aperto un proprio salone. Qualcuno ha continuato la scuola per parrucchiere a Rimini. Abbiamo avuto diversi ragazzi che hanno scelto l'indirizzo di parrucchiere perché figli di parrucchieri e sin da subito presentano una forte motivazione. Per il settore estetista, ho l'impressione che in passato ci sia stata meno rispondenza, invece per la classe che si è appena qualificata, ben la metà del gruppo classe (3 su 6) sembra interessata a questo specifico lavoro e ha già accettato proposte di lavoro, anche a tempo indeterminato.

Poco fa ho incontrato un'estetista (ex studentessa del CFP) che dopo qualche anno di lavoro nel settore, ha cambiato lavoro, ora lavora alla reception di una casa di cura a tempo determinato. Mi ha raccontato che, quando ho presentato il suo curriculum è stata subito contattata perché comunque formarsi nel settore servizi alla persona vuol dire sviluppare una certa abilità nel relazionarsi con le persone. G. risulta comunque soddisfatta delle sue scelte, mi ha detto che, se tornasse indietro rifarebbe il CFP assolutamente, sottolineando non solo il contesto relazionale, ma anche la passione per quel tipo di lavoro che i laboratori dell'area professionale avevano acceso in lei.

Le è piaciuto anche lavorare nell'ambito dell'estetista, però a un certo punto gli orari sono diventati più difficili da gestire e, pensando di fare famiglia, ha cercato altrove.

Nel settore industria e artigianato invece i ragazzi riescono a trovarsi meglio, vuoi per gli orari stabiliti, le ferie assicurate e la paga certa, vuoi anche perché il settore permette una certa mobilità e movimento. Questo permette loro di iniziare a progettare veramente la loro vita.

La scelta della scuola per i ragazzi usciti dalle medie, spesso, non è certo semplice.

Qualcuno sente di non essere fatto per lo studio ma si sente più adatto a lavorare con le mani, così pensa a una scuola professionale anche se pochi si sentono fortemente motivati per il tipo di settore che scelgono, a 14 anni è troppo presto e hanno solo una vaga idea. Diversi ragazzi seguono il settore affine alle attività dei loro genitori, specie se sono esercenti (ristoranti, alberghi, parrucchiere, commercianti, oppure nell'ambito dell'edilizia).

C'è anche chi prosegue nel percorso di studi.

Ricordo di un ragazzo che è venuto al CFP perché non sapeva più cosa fare; dopo essere stato bocciato al primo anno in due diversi istituti tecnici professionali, si è iscritto a ristorazione, i genitori avevano una bottega di frutta e verdura. Con l'esperienza dello stage si è reso subito conto che quel tipo di lavoro non gli sarebbe mai piaciuto. L'aspetto che meno tollerava era che questo lavoro si basava su una struttura fortemente gerarchica. G. era un ragazzo sensibile e intelligente, aveva uno sguardo critico e si poneva tante domande. Negli anni del CFP aveva maturato un forte interesse per le materie umanistiche, in particolare la storia. Poi ha cominciato ad interessarsi di politica e ha cominciato a leggere, a vedere film d'autore, a seguire dibattiti politici. Da una parte si sentiva frustrato per una qualifica che non gli serviva, dall'altra si sentiva più strutturato, finalmente sapeva di avere degli interessi e si sentiva riconosciuto da molti insegnanti che alimentavano la fiducia nelle sue capacità, ma era ancora molto fragile. L'ho accompagnato per parlare col

preside dell'istituto professionale Einaudi (indirizzo grafica) ed è stato ammesso al quarto anno, aveva quasi 19 anni. È riuscito a conseguire il diploma brillantemente.

La maggior parte dei ragazzi che hanno proseguito hanno conseguito il diploma presso l'istituto professionale "Michelangelo". S. non aveva concluso l'anno scolastico presso un istituto tecnico professionale per l'alto numero di assenze e si è iscritto al CFP. Il primo anno è stato a rischio di bocciatura sempre per il numero di assenze. Si distingueva da tutti per la sua cultura, in particolare per le materie umanistiche, la sua passione per i libri, ma, per motivi personali, era soggetto a forme depressive. Dal secondo anno ha cominciato ad essere più presente, più attivo, più partecipe, ha intrecciato relazioni significative nel gruppo classe e, in terza, è sbocciato, ha dato prova di grande crescita, diventando un punto di riferimento positivo per i compagni e anche per gli insegnanti: con grande coraggio si faceva rappresentante e portavoce della classe. L'ultimo anno del CFP ha registrato pochissime assenze e si è qualificato con successo. Poi si è iscritto al "Michelangelo" conseguendo il diploma di geometra. È stato subito assunto a tempo indeterminato e ora, mentre lavora nello studio, si è iscritto all'università on-line per conseguire la laurea in lettere. Nel frattempo, si sta formando anche per entrare in politica.

A., qualificatisi nel 2015 al CFP nel settore industria e artigianato, ha proseguito nel settore presso l'istituto tecnico "Alberti" fino al diploma. Con una diagnosi di DSA sin dalle scuole medie, ha fatto molta fatica a mantenere il ritmo scolastico, così, si è iscritto al CFP; tuttavia, nel corso dei tre anni ha capito che quel settore non faceva per lui ma per la sua sensibilità sentiva di essere più orientato verso esperienze di studio nell'ambito umanistico o sociale. Terminato il CFP aveva le idee chiare: prendere il diploma presso l'istituto tecnico "Alberti" (in fondo il CFP gli aveva dato le basi per affrontare quell'indirizzo e comunque non sarebbe stata una scuola difficile). Conseguito il diploma, si è iscritto alla facoltà di scienze sociali. Ha concluso il triennio nel 2024 e di certo non è stato un percorso facile perché, nonostante il supporto attivato dall'università, necessita di tempi di apprendimento un po' più lunghi, ma questo non gli ha impedito di andare avanti e sta continuando gli studi per la magistrale. Nel frattempo, ha vissuto altre esperienze importanti come quella di interessarsi alla politica, nonché di candidarsi.

Anche E. si era iscritto al CFP dopo essere stato respinto al primo anno presso l'istituto tecnico per l'aeronautica ad Ancona. Il ragazzo si è iscritto a ristorazione, forse anche perché i suoi genitori avevano un ristorante. Pur riuscendo brillantemente in tutte le materie, anche in quelle professionali, E., un ragazzo pieno di amore per la vita e di creatività, soprattutto nella scrittura (nonostante le difficoltà del DSA), ha maturato una squisita sensibilità

umana e poetica che lo ha portato con determinazione a continuare gli studi (nell'ambito alberghiero) per prendere il diploma per poi iscriversi alla scuola del cinema, la sua grande passione (i film d'autore). Il ragazzo era troppo artista per seguire le orme del padre.

Se potessero completare gli studi presso il CFP, trasformato in Istituto Professionale, potrebbe essere una buona occasione?

Qualche mese fa sono venuti a trovarmi tre ragazzi che dopo aver conseguito la qualifica al CFP, si sono iscritti alle Alberti un istituto professionale concludendo il percorso fino al diploma. Ho posto loro questa domanda: Se avete avuto la possibilità di conseguire il diploma al CFP invece di andare a Rimini, cosa avreste fatto? Tutti e tre erano in accordo nel sostenere che il loro percorso è stato l'ideale. Sono stati contenti di frequentare il CFP per tre anni e questo ha dato loro la fiducia di continuare; il fatto di andare in Italia è stato un valore aggiunto perché gli ha permesso di sentirsi grandi e di vivere un'esperienza di vita affrontando paure, prove e sacrifici legati all'uscita dal loro guscio. Rifarebbero lo stesso percorso. La nuova esperienza, infatti, fatta al momento giusto (16 anni), ha consentito loro di fare un salto di crescita.

Cosa pensi di tutte le ipotesi di modifica del CFP che sono state discusse negli ultimi tempi?

Io ho quest'idea: due anni sono troppo pochi prima di mandarli a lavorare, penso che sia una violenza mandare un ragazzino di 15 anni nel mondo del lavoro. Tutti noi insegnanti concordiamo sul fatto che i ragazzi dal secondo al terzo anno fanno un grandissimo salto di crescita; la vera maturità comincia il terzo anno, allora perché togliere questo anno di formazione, che li fa sentire importanti? Facendo un sistema che preveda un biennio e altri due anni per raggiungere il diploma c'è il rischio che i ragazzini che hanno difficoltà nello studio vengano forzati dalla famiglia a completare gli studi. Diventerebbe una farsa, la gran parte dei ragazzi hanno difficoltà con uno studio impostato in quel modo. Ci sono ragazzi che non riescono a leggere due righe in un giornale, che non sono capaci di lavorare (per fare i compiti) a casa in maniera autonoma. Quindi se si vuole un Istituto Professionale sono d'accordo ma va mantenuto il CFP triennale. Questa scuola ha un forte compito sociale, sin dalla sua nascita e c'è il rischio di perdere questa connotazione, questa capacità di rispondere ai bisogni sociali, per evitare l'abbandono scolastico. Il CFP rappresenta spesso (qualche ragazzo l'ha scritto) "una famiglia" per chi vive situazioni di fragilità. Non è solo una scuola basata sulle conoscenze e competenze, è uno spazio in cui crescere, capire come si è, senza sentirsi giudicati. Fossero 2 anni si fermerebbe troppo presto questo

processo: sarebbe un atto di violenza; uno Stato non può lasciare un ragazzino di quell'età per la strada perché ancora non ha capito cosa gli piace o non gli piace fare. Si genererebbero fenomeni pericolosi. Se io fossi un genitore e sapessi che mio figlio dopo due anni non ha più voglia di continuare e vuole lasciare la scuola, me ne preoccuperei moltissimo.

Come sono cambiati gli studenti negli anni?

L'uso del cellulare lo si avverte, è stato un cambiamento forte per tutti. E comunque ormai dobbiamo farci i conti. Ritengo che come strumento, se utilizzato correttamente, ai fini di conoscenza e di didattica è estremamente utile, in fondo è un vocabolario, un atlante, un'enciclopedia a portata di mano. Per tutto il resto, è la rovina delle menti dei nostri giovani e non solo dei giovani, ma poco possiamo farci, spesso i veri stupidi sono i genitori.

Come sono cambiati gli studenti negli anni? Ho l'impressione che siano molto più infantili e anche meno genuini, più costruiti, ma forse c'è anche da considerare la distanza generazionale e, andando avanti con l'età il loro mondo è sempre più distante dal nostro, dal mio.

Una figura di “tutor”, diversa da quella già presente nel CFP e che si occupa degli studenti in corso di studio, ma un punto di riferimento per gli studenti già usciti dalla scuola e gli aiuti nel primo periodo dopo la qualifica, per problematiche di vario tipo che spaziano dall'etica del lavoro all'organizzazione di brevi corsi specifici richiesti dal mondo del lavoro per un più agevole inserimento, potrebbe essere d'aiuto in questa situazione?

Può essere utile una figura che sappia supportare i ragazzi aiutandoli ad indirizzarli nella giungla del mondo lavoro, sia per parlare coi datori sia per accompagnarli presso le varie agenzie o sindacati per far prendere loro coscienza dei loro diritti lavorativi.

Che cos'è il CFP oltre ad essere una scuola?

Come tutte le scuole deve essere un ambiente formativo, finalizzato alla crescita della persona e al raggiungimento di competenze specifiche. Ma proprio perché l'utenza si presenta spesso più vulnerabile -ricordiamo che molti studenti provengono da esperienze scolastiche fallimentari che li ha portati ad odiare l'impegno di studio e a percepirsi come inadeguati (ed è sempre alto il rischio di abbandono scolastico)- i docenti devono misurarsi con le varie criticità (disagi sociali, difficoltà di apprendimento, tempi di apprendimento più lenti, mancanza di fiducia, paura di essere giudicati, mancanza di risorse culturali familiari a supporto dell'attività del ragazzo-studente) e operare con

grande delicatezza tenendo contemporaneamente conto degli aspetti emozionali.

Se il compito della scuola è quello di far raggiungere delle competenze, non ci può essere una buona competenza se non c'è un valido patrimonio personale (atteggiamento, disposizione), se non c'è la capacità di valorizzare quanto uno ha costruito dentro di sé. Compito dell'insegnante è dunque quello di creare un ambiente ricco di rispetto e fiducia adatto a una graduale maturazione sociale e affettiva.

In genere i ragazzi che hanno raggiunto la qualifica al CFP, ne parlano bene, considerandola una scuola "affrontabile", un ambiente sereno, poco competitivo, protetto, dove hanno potuto sentirsi accolti, riconosciuti, valorizzati, un luogo di crescita che ha contribuito ad accrescere la fiducia in sé stessi. Non è un caso, infatti, che alle feste finali della scuola partecipino sempre anche ragazzi che hanno terminato in anni precedenti.

6. Considerazioni finali

In generale si può affermare che le statistiche raccolte evidenziano una tendenza in calo del rilascio di qualifiche: questa evidenza è conseguenza diretta del calo delle iscrizioni.

Per quanto riguarda l'ingresso nel mondo del lavoro, il numero di avvisi lavorativi non occasionali è più elevato del numero dei soggetti con qualifica, segno di una certa precarietà lavorativa iniziale. Considerando gli avvisi lavorativi occasionali si nota una grande concentrazione nel settore dei Servizi alla Persona (Estetiste e Parrucchieri) e in quello della Ristorazione, segno di una precarietà protratta anche dopo i primi anni dal conseguimento della qualifica. Il settore Industria e Artigianato invece sembra offrire sin da subito buone prospettive lavorative e una buona stabilità del posto di lavoro. A titolo generale il settore in cui si concentrano tali avvisi lavorativi è quello manifatturiero.

Dai dati sulla condizione attuale prevalente si evince come circa 60 persone sul campione individuato tra gli studenti che hanno frequentato il CFP dal 2014 al 2024 risultino prive di lavoro, perché considerati studenti o perché alla ricerca di lavoro. Tale campione meriterebbe un'analisi più approfondita che non è stata possibile perché non ci è stato concesso di prendere contatto diretto con loro: una maggiore integrazione tra i dati disponibili e un maggiore interesse ad analizzarli permetterà a chi voglia proseguire lo studio di giungere ad analisi più dettagliate e complete.

Analizzando i dati e le esperienze lavorative sorge spontaneo inoltre domandarsi perché l'attuale legislazione permetta di ricorrere a contratti di apprendistato anche per gli studenti del CFP, senza alcuna distinzione con chi invece non ha alcuna formazione specifica. Un tema che necessita di una specifica riflessione al fine di valorizzare il percorso professionale svolto dai ragazzi della scuola.

6.1. I risultati del questionario e delle interviste

I dati ottenuti dalle 32 risposte al questionario online sono sufficientemente rappresentativi dei settori del CFP e confermano la grande percentuale di ragazzi che frequentano la scuola con certificazione di Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Inoltre, circa la metà si è iscritta al CFP dopo una precedente esperienza negativa in un altro istituto scolastico. Tali dati, integrati con i risultati delle interviste svolte di persona evidenziano i seguenti punti fondamentali.

Tab. 1 - Analisi dei punti di forza dell'attuale Centro di Formazione Professionale.

Condivisi da tutti i settori	<ul style="list-style-type: none">• Qualità del rapporto umano con i docenti• Contesto accogliente e di supporto per il recupero della fiducia e della motivazione in sé stessi• Qualità della preparazione pratica che facilita l'inserimento lavorativo• Formazione specifica sulla "cultura professionale"
Settore Servizi alla Persona	<ul style="list-style-type: none">• Passione personale che spinge gli studenti a scegliere questo percorso
Settore Industria - Artigianato	<ul style="list-style-type: none">• Buona preparazione generale in rapporto alle richieste del mercato del lavoro• Efficace inserimento nel mondo del lavoro anche grazie ai collegamenti che nascono al momento degli stage
Settore Ristorazione	<ul style="list-style-type: none">• Buona preparazione della pratica di lavoro nella brigata di cucina• Stage molto formativi• Inserimento lavorativo rapido, data la forte domanda di lavoro

Tab. 2 - Analisi dei punti di criticità dell'attuale Centro di Formazione Professionale.

Condivisi a tutti i settori	<ul style="list-style-type: none">● Mancato riconoscimento del titolo a livello italiano, sia per quanto riguarda l'aspetto lavorativo ma a maggior ragione per quanto riguarda il proseguimento degli studi● Necessità di stage più formativi ed efficaci, non limitati all'osservazione ma più operativi● Età troppo giovane per inserirsi nel mondo del lavoro in maniera consapevole● Scarse conoscenze dei meccanismi del mondo del lavoro nel momento dell'inizio della vita lavorativa
Settore Servizi alla Persona	<ul style="list-style-type: none">● Difficoltà dell'inserimento nel mondo del lavoro, anche perché il settore viene percepito come inflazionato● Richiesta di una maggiore attenzione alla pratica lavorativa relativa a tecniche e macchinari● Richiesta di una maggiore esperienza pratica per poter essere assunti● Aggiornamento dei programmi in modo che corrispondano meglio alla realtà lavorativa attuale● Problematiche relative alla retribuzione e alle condizioni lavorative non sempre adeguate
Settore Industria - Artigianato	<ul style="list-style-type: none">● Richiesta di specifiche nozioni, richieste nel mondo del lavoro ma non affrontate durante il percorso scolastico
Settore Ristorazione	<ul style="list-style-type: none">● Problematiche relative alla retribuzione e alle condizioni lavorative non sempre adeguate● Stress e ritmi elevati● Poca attenzione alla conciliazione vita-lavoro

Tab.3 - Principali evidenze emerse dall'analisi dell'inserimento lavorativo degli studenti del CFP.

- Inserimento più rapido per il settore Industria e Artigianato, in particolare rispetto a quello dei Servizi alla Persona
- Forte utilizzo dello strumento del contratto di apprendistato da parte dei datori di lavoro, vanificando il percorso di preparazione svolto nel CFP
- Casistiche di richiesta un'esperienza lavorativa progressa nonostante la frequentazione di una scuola professionale
- Ampio ricorso a contratti di tipo precario, in particolare in alcuni settori lavorativi

Tab. 4 - Proposte per il miglioramento della formazione del CFP e per l'agevolazione dell'inserimento lavorativo.

Proposte per migliorare la formazione del CFP	Proposte per agevolare l'inserimento lavorativo
<ul style="list-style-type: none"> ● Aggiornamento di programmi e tecniche <ul style="list-style-type: none"> ○ Potenziamento dei laboratori in modo che siano più vicini all'esperienza che si andrà ad affrontare sul posto di lavoro ○ Aggiornamento dei contenuti formativi per una maggiore spendibilità della qualifica ○ Rafforzamento delle materie trasversali e aggiunta di competenze di gestione di un'attività economica ● Revisione degli stage <ul style="list-style-type: none"> ○ Rafforzamento dei collegamenti tra scuola e imprese ○ Fornire esperienze veramente formative ● Organizzazione scolastica <ul style="list-style-type: none"> ○ Fornire la possibilità di proseguire i corsi fino al conseguimento del diploma 	<ul style="list-style-type: none"> ● Introduzione di un "tutor post-CFP" per supportare i giovani nelle prime fasi lavorative, che possa fornire un supporto relativo a: <ul style="list-style-type: none"> ○ Orientamento lavorativo ○ Aggiornamento delle competenze ○ Supporto sui contratti di lavoro ○ Motivazione e accompagnamento nella fase di ingresso al lavoro ● Maggiore connessione con le aziende <ul style="list-style-type: none"> ○ Organizzazione degli stage ○ Maggiore feedback sulle necessità del mondo del lavoro

6.2. Il ruolo del CFP nella società e nel sistema scolastico sammarinese

6.2.1. Evoluzione del contesto del lavoro e dell'istruzione sammarinese

Il Centro di Formazione Professionale ha conosciuto, sin dalla sua istituzione, un costante processo di evoluzione finalizzato a rispondere ai mutamenti socioeconomici della Repubblica di San Marino. Da una struttura inizialmente orientata alle esigenze del mondo del lavoro, si è progressivamente avvicinato al sistema scolastico, mantenendo al contempo un'attenzione costante verso i soggetti con disabilità. Dal punto di vista della capacità di accogliere, proteggere e valorizzare le diverse fragilità dei ragazzi, il CFP rappresenta senz'altro un importante presidio per la società sammarinese.

L'offerta formativa attuale, articolata in corsi di primo e secondo livello, accoglie un'utenza diversificata: giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, diplomati e laureati che intendono riqualificarsi o acquisire una specializzazione professionale. Nonostante i continui sforzi di adeguamento, la programmazione dei corsi di primo livello non sempre risulta pienamente coerente con le esigenze del mercato del lavoro. Alcuni tentativi di innovazione, infatti, non hanno registrato il numero minimo di iscrizioni necessario all'attivazione.

Parallelamente, il profilo dell'utenza è mutato in maniera significativa. Se in origine il CFP accoglieva adulti e giovani già in possesso di percorsi scolastici conclusi e caratterizzati da forte motivazione, oggi la popolazione studentesca è composta prevalentemente da adolescenti di età compresa tra i 14 e i 16 anni. Si tratta, in molti casi, di studenti reduci da esperienze scolastiche negative, privi di una chiara consapevolezza dei propri obiettivi formativi e professionali. A fronte di ciò, si rileva un duplice orientamento: da un lato, una parte degli studenti frequenta i corsi per assolvere l'obbligo scolastico, senza un reale interesse per il settore di specializzazione; dall'altro, un numero crescente di giovani prosegue gli studi, rinviando l'ingresso nel mondo del lavoro, in controtendenza rispetto al passato.

Per gli studenti che si inseriscono direttamente nel mercato del lavoro dopo aver conseguito la qualifica, l'attuale disciplina contrattuale dell'apprendistato rischia di svalutare le competenze acquisite, equiparando i qualificati a lavoratori senza esperienza. Una revisione di tale strumento, volta a riconoscere e valorizzare i percorsi formativi svolti, appare pertanto necessaria, in particolare nei settori che richiedono elevata professionalità e impegno, come la ristorazione.

Permane inoltre una percezione riduttiva del CFP da parte di una parte del corpo docente della scuola secondaria di primo grado e delle famiglie, spesso non adeguatamente informati sulla sua effettiva missione educativa. Nonostante le attività di promozione realizzate, il Centro continua a essere percepito come un elemento marginale rispetto al sistema dell'istruzione sammarinese. Si ritiene quindi prioritario che le istituzioni promuovano una visione unitaria dell'offerta formativa del territorio, superando la contrapposizione tra istruzione generale e formazione professionale, e valorizzando quest'ultima quale componente strategica per lo sviluppo socioeconomico del Paese.

6.2.2. La dispersione scolastica e l'inclusione e lavorativa

Il Centro di Formazione Professionale, pur essendo talvolta percepito come un "fratello minore" della Scuola Secondaria Superiore, è a pieno titolo parte integrante del sistema scolastico sammarinese. L'andamento demografico in

calo, che interessa l'intera società, ha inciso in maniera significativa anche sul CFP, determinando una contrazione delle iscrizioni più marcata rispetto alle altre istituzioni scolastiche. Tale dinamica ha comportato un incremento del costo per studente, sensibilmente superiore a quello registrato nella Scuola Secondaria Superiore, pur considerando le diverse strutture organizzative.

È opportuno sottolineare, tuttavia, che la percentuale di studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento risulta nel CFP decisamente più elevata rispetto agli altri percorsi di istruzione secondaria. Ciò richiede una presenza costante e rafforzata di docenti di sostegno, rendendo il Centro il principale presidio di inclusione scolastica nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado. I progetti educativi elaborati per gli studenti del CFP prevedono, oltre alla formazione scolastica, una componente significativa di inserimento nel mondo del lavoro, attraverso esperienze svolte in strutture e realtà produttive del territorio, al fine di realizzare un vero e proprio "progetto di vita". Questi percorsi mirano a favorire l'autonomia personale e professionale degli studenti, configurandosi come strumenti fondamentali di inclusione sociale.

Il CFP svolge inoltre un ruolo strategico nel contrasto alla dispersione scolastica, offrendo opportunità di riorientamento a studenti che hanno incontrato difficoltà nel loro primo approccio alla scuola superiore. Si evidenzia infine che da oltre dieci anni non viene condotto uno studio organico sulla popolazione scolastica sammarinese. Tale lacuna, determinata in parte dal consistente numero di studenti che prosegue gli studi in Italia e per i quali non esiste un database statistico strutturato, limita la possibilità di disporre di un quadro analitico aggiornato sull'andamento complessivo del sistema scolastico, sulle sue performance e sulle sue criticità.

6.2.3. Il bilancio di genere

Dal punto di vista del bilancio di genere, il Centro di Formazione Professionale accoglie complessivamente in modo equilibrato studenti di entrambi i sessi. Un'analisi dettagliata dei singoli indirizzi evidenzia tuttavia una marcata differenziazione: il settore Industria e Artigianato è frequentato quasi esclusivamente da studenti di sesso maschile, con poche studentesse che, pur in minoranza, conseguono risultati di rilievo; il settore Parrucchieri - Estetisti presenta una prevalenza del genere femminile; il settore Ristorazione, invece, risulta più bilanciato nella distribuzione.

Tali dati riflettono una condizione culturale diffusa sia nella società sammarinese sia in quella italiana, caratterizzata dalla persistenza di stereotipi di

genere e dalla segregazione formativa. In passato, quando il numero complessivo di iscritti lo consentiva e in presenza di spazi adeguati, si sarebbe potuto attuare la costituzione di classi miste per le discipline comuni. Tale modalità, resa possibile dall'uniformità dei programmi didattici tra gli indirizzi (fatte salve alcune specificità settoriali), avrebbe favorito una riflessione attiva sulle questioni di genere e contribuito a contrastare gli stereotipi e le dinamiche di segregazione.

Alcuni esperimenti in questa direzione sono stati avviati, sebbene più come risposta alla riduzione del numero di iscritti che come intervento specifico di politica educativa. L'esigenza di garantire gruppi classe numericamente adeguati, infatti, ha reso necessario superare la "separazione per genere", con il duplice obiettivo di contenere i costi e creare ambienti di apprendimento più stimolanti, dinamici e inclusivi. Questa soluzione si rivela utile non solo per ragioni organizzative, ma anche per favorire il confronto, lo scambio e la prevenzione di fenomeni di isolamento tra gli studenti.

6.2.4. Il rapporto con il sistema scolastico e lavorativo italiano

Alla luce della crescente domanda di prosecuzione degli studi con conseguimento del diploma, il rapporto con il sistema scolastico italiano rappresenta una delle questioni strategiche per il futuro del Centro di Formazione Professionale. Attualmente non esiste un riconoscimento diretto del percorso formativo svolto presso il CFP qualora lo studente intenda inserirsi nel sistema scolastico italiano. Ciò è dovuto anche alla diversa organizzazione dei sistemi: in Italia la Formazione Professionale è competenza regionale, mentre gli Istituti Professionali rientrano nell'istruzione secondaria di secondo grado a ordinamento nazionale.

Negli anni sono state sviluppate alcune "buone prassi" sotto forma di accordi informali con istituti italiani del territorio limitrofo, che hanno consentito un passaggio più agevole tra i due sistemi, qualora la programmazione didattica risulti allineata. Tali intese, pur rappresentando un'opportunità positiva, si basano su meccanismi fragili, suscettibili di essere compromessi da cambiamenti nella dirigenza scolastica. Risulta pertanto prioritario avviare un percorso istituzionale che conduca a un riconoscimento formale e stabile della possibilità di transito tra i due sistemi, a condizione che i programmi consentano una reale equiparazione dei percorsi formativi. Una soluzione di questo tipo garantirebbe maggiore qualità, affidabilità e trasparenza del servizio offerto agli studenti e alle loro famiglie, contribuendo al contempo a rafforzare l'immagine del CFP.

Parallelamente, occorre evidenziare che il CFP non risulta attualmente attrattivo per studenti provenienti dai territori italiani limitrofi, poiché la qualifica rilasciata possiede valore esclusivamente in ambito sammarinese. In una fase caratterizzata da una significativa riduzione delle iscrizioni, sarebbe opportuno valutare l'opportunità di aprire in forma regolamentata l'accesso anche agli studenti italiani, attivando le necessarie procedure per il riconoscimento dei titoli nelle regioni confinanti. Tale scelta, da ponderare attentamente nei suoi aspetti positivi e critici, potrebbe rafforzare la sostenibilità dell'offerta formativa e valorizzare ulteriormente la qualità dei percorsi erogati dal CFP.

6.2.5. Il riassetto della formazione professionale nel sistema scolastico sammarinese

La presente ricerca si colloca in una fase di profonde riflessioni e di possibili trasformazioni del sistema scolastico sammarinese, in risposta alle nuove esigenze emergenti della società contemporanea. Il fenomeno della denatalità, pur non riguardando direttamente l'ambito scolastico, produce effetti significativi e immediati sul sistema educativo, con impatti particolarmente evidenti su istituzioni di piccole dimensioni come il Centro di Formazione Professionale. Tale scenario rende necessaria l'elaborazione di strategie mirate che tengano conto di questa dinamica.

Negli ultimi anni sono state avanzate diverse ipotesi di riforma del CFP:

- una maggiore integrazione con il biennio dell'Istituto Tecnico Industriale, già incluso nell'offerta formativa della Scuola Secondaria Sammarinese, anche in considerazione della prospettiva di completare il percorso ITI con il triennio attualmente non attivo;
- la trasformazione del CFP in un Istituto Professionale in grado di rilasciare un diploma equivalente a quello delle istituzioni italiane;
- la quadriennalizzazione del percorso scolastico, incluso quello di un nuovo CFP in formato istituto professionale;
- l'ipotesi di modelli ibridi (2+3, 3+2 o 2+2 anni) che prevedano un primo periodo di formazione professionale finalizzato al conseguimento della qualifica, seguito da un secondo periodo orientato al diploma professionale.

Un percorso perfettamente in linea con l'ordinamento italiano e pertanto pienamente riconosciuto nel caso di passaggio da un sistema scolastico all'altro.

L'attuale organizzazione dei corsi di formazione di primo e secondo livello garantisce un elevato grado di flessibilità, elemento che costituisce un valore aggiunto da preservare. Tuttavia, in numero odierno di iscritti rende difficile mantenere simultaneamente più percorsi di studio, distribuiti su cicli

formativi di quattro o cinque anni, senza ridurre l'offerta complessiva. In tale contesto appare particolarmente interessante l'esperienza, già sperimentata in passato, del cosiddetto "terzo anno": un insieme modulare di corsi di specializzazione, sviluppato in collaborazione con le associazioni di categoria, finalizzato a colmare lacune formative e a rispondere a specifiche esigenze del mercato del lavoro. Questi corsi, gratuiti per gli studenti qualificati e svolti spesso direttamente presso le aziende richiedenti, rappresentavano un efficace strumento di raccordo tra formazione e inserimento professionale.

In un'ottica di maggiore integrazione del sistema scolastico sammarinese e di rafforzamento della permeabilità con il sistema italiano, potrebbe essere valutata l'introduzione di un modello articolato su due cicli integrati:

- **primo ciclo di formazione professionale** (2 o 3 anni), orientato al conseguimento della qualifica e volto a garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico;
- **secondo ciclo di diploma professionale** (2 o 3 anni a seconda della lunghezza del ciclo precedente), finalizzato al conseguimento del diploma di formazione professionale.

Questo modello permetterebbe anche l'eventuale passaggio all'Istituto Tecnico, anche attraverso appositi supporti e potenziamenti da svolgere durante/al termine del secondo anno: uno strumento simile, infatti, è già presente nella struttura del CFP, a supporto dei ragazzi che intendono proseguire gli studi.

A integrazione del modello, per gli studenti che non intendano proseguire nel secondo ciclo ma desiderino una maggiore formazione specialistica, si potrebbe prevedere un **anno aggiuntivo di specializzazione modulare**, costruito in stretta collaborazione con il mondo del lavoro e le organizzazioni datoriali, aperto anche a professionisti esterni e coordinato con le risorse del CFP. Tale percorso permetterebbe di rafforzare le competenze specifiche, facilitare l'inserimento lavorativo offrendo un'attività di tutoraggio e garantendo opportunità concrete di supporto a coloro che presentano maggiori difficoltà di integrazione professionale. Un'alternanza scuola lavoro che con sistema duale sull'esempio tedesco o francese, espleti una parte della formazione a scuola e una parte in azienda nella quale lo studente entra a contatto con il mondo del lavoro con uno specifico contratto: l'azienda si fa carico della formazione pratica e la scuola della formazione teorica e trasversale. La presenza di due tutor, uno aziendale a supporto della preparazione pratica e uno scolastico a supporto della preparazione teorica e delle difficoltà emergenti nel processo di passaggio dalla scuola al lavoro, garantisce un monitoraggio delle attività al fine di agevolare un efficace inserimento lavorativo.

Conclusioni

L'analisi condotta evidenzia come il Centro di Formazione Professionale rappresenti un presidio educativo e sociale essenziale per la Repubblica di San Marino, capace di coniugare formazione, inclusione e accompagnamento al lavoro. Il CFP ha cercato di adattarsi ai mutamenti socioeconomici del Paese, mantenendo al centro dell'azione educativa l'attenzione ai giovani in difficoltà, ai soggetti con disabilità e a coloro che necessitano di percorsi personalizzati.

Tuttavia, i dati raccolti mettono in luce alcune criticità di carattere strutturale e sistemico:

- il calo demografico e la conseguente contrazione delle iscrizioni, che riducono la sostenibilità dell'offerta formativa e incidono sul costo per studente;
- la mancata piena spendibilità delle qualifiche, soprattutto in ambito italiano, che limita la mobilità formativa e professionale degli studenti;
- il diffuso utilizzo del contratto di apprendistato in forma non differenziata, che rischia di svalutare le competenze acquisite e di alimentare situazioni di precarietà;
- la persistente percezione del CFP come istituzione marginale rispetto al sistema scolastico "ufficiale", che ne penalizza l'immagine e l'attrattività. Accanto a queste fragilità emergono però punti di forza significativi:
- la qualità della relazione educativa tra docenti e studenti e il ruolo del CFP come ambiente accogliente e motivante;
- l'elevato livello della preparazione pratica, riconosciuto come valore aggiunto da studenti e imprese;
- la capacità di favorire un rapido inserimento lavorativo, in particolare nei settori dell'Industria e dell'Artigianato, nonché della Ristorazione;
- il ruolo strategico nella prevenzione della dispersione scolastica e nella promozione dell'inclusione sociale.

Alla luce di tali elementi, il futuro del CFP appare strettamente legato a tre linee di sviluppo principali:

- **integrazione nel sistema scolastico italiano:** attivare accordi formali con il sistema scolastico e professionale italiano per garantire la validità delle qualifiche e l'accesso a percorsi di diploma. Tale percorso è sicuramente più facile da raggiungere tramite la trasformazione in Istituto Professionale, anche considerando l'attuale programmazione svolta.
- **innovazione dell'offerta formativa:** rafforzare la flessibilità organizzativa, introdurre percorsi modulari di specializzazione e rilanciare esperienze come il “terzo anno” in collaborazione con le imprese e le associazioni di categoria.
- **connessione con il mondo del lavoro:** migliorare l'efficacia degli stage, intensificare i rapporti scuola-impresa, introdurre forme di tutoraggio post-qualifica per accompagnare i giovani nelle prime fasi dell'esperienza lavorativa.

In conclusione, il CFP non deve essere considerato un'istituzione di secondo livello, ma un pilastro del sistema formativo sammarinese, in grado di rispondere sia alle esigenze dei giovani sia a quelle del tessuto economico-produttivo. Il suo rafforzamento, attraverso riforme mirate e una più ampia valorizzazione a livello istituzionale, rappresenta una condizione necessaria per garantire coesione sociale, inclusione e competitività del Paese.

Bibliografia

1. Fonti normative

1.1 Normativa sul Centro di Formazione Professionale e sul sistema della formazione professionale

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1980, 13 febbraio).

Legge n. 10: Legge sulla formazione professionale.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1980, 30 luglio).

Legge n. 60: Riforma dell'ordinamento scolastico.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1987, 24 luglio).

Legge n. 89: Normativa in materia di formazione professionale.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1990, 20 novembre).

Legge n. 137: Estensione dell'istruzione obbligatoria al 16° anno di età.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1991, 29 maggio).

Legge n. 71: Inserimento lavorativo degli invalidi e dei portatori di deficit.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1993, 4 marzo).

Legge n. 36: Integrazioni e modifiche alla Legge 24 luglio 1987, n. 89, "Normativa in materia di formazione professionale".

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1993, 4 marzo).

Legge n. 37: Ordinamento del sistema di formazione professionale e delle politiche attive a sostegno dell'occupazione.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1997, 21 ottobre).

Decreto n. 115: Ordinamento del biennio di formazione professionale di base.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2005, 29 settembre).

Legge n. 131: Legge per la promozione, il sostegno e lo sviluppo dell'occupazione e della formazione.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2009, 6 ottobre).

Decreto-legge n. 140: Modifiche e integrazioni al Decreto 21 ottobre 1997, n. 115 - Ordinamento del biennio di formazione professionale di base.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2011, 10 maggio).

Decreto-legge n. 78: Istituzione del triennio di formazione professionale di base - Ordinamento didattico.

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2011, 25 maggio).

Regolamento n. 6: Regolamento di esecuzione del Decreto-legge n. 78/2011

- “Istituzione del triennio di formazione professionale di base - Ordinamento didattico”.
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2011, 5 dicembre). *Legge n. 188: Riforma della struttura e del modello organizzativo dell'amministrazione pubblica.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2017, 10 agosto). *Decreto-legge n. 95: Interventi a modifica dell'ordinamento del sistema di formazione professionale e del triennio di formazione professionale di base.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2017, 1 settembre). *Regolamento n. 10: Integrazione all'allegato A del Regolamento 25 maggio 2011, n. 6 - Regolamento di esecuzione del Decreto-legge n. 78/2011 “Istituzione del triennio di formazione professionale di base - Ordinamento didattico”.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2023, 22 dicembre). *Decreto delegato n. 190: Modifiche all'allegato A della Legge 5 dicembre 2011, n. 188 ed al secondo fabbisogno generale del settore pubblico allargato.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2024, 20 febbraio). *Decreto delegato n. 28: Modifiche all'allegato A della Legge 5 dicembre 2011, n. 188 ed al secondo fabbisogno generale del settore pubblico allargato.*

1.2 Normativa sull'apprendistato e sulle politiche del lavoro

- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1961, 11 settembre). *Legge n. 27: Legge per la tutela dell'apprendistato.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1975, 28 ottobre). *Legge n. 37: Istituzione della Cassa per l'integrazione dei guadagni dei lavoratori dipendenti da imprese industriali, da imprese dell'edilizia e dei salariati dello Stato.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (1980, 18 settembre). *Decreto n. 71: Determinazione elenco delle categorie di apprendistato.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2017, 29 settembre). *Legge n. 115: Modifiche e integrazioni alle norme in materia di sostegno allo sviluppo economico.*
- Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (2022, 15 luglio). *Decreto delegato n. 105: Interventi per l'occupazione, la formazione e le politiche attive del mondo del lavoro (Ratifica del Decreto delegato 18 maggio 2022, n. 79).*

2. Studi, rapporti e documenti istituzionali

2.1 Osservatorio Scuola e studi sul sistema scolastico sammarinese

- Giusti, R., & Massari, R. (2009). *Esito delle interviste con i ragazzi, nati nel 1990 e 1991, che hanno abbandonato gli studi.*
- Massari, R., Giusti, R., & Di Nubila, R. (2010). *Secondo rapporto sulla dispersione scolastica a San Marino.*
- Osservatorio Scuola. (n.d.). *Iscritti suddivisi per anno scolastico.*
- Rossi, L., Giusti, R., Massari, R., & Di Nubila, R. (2008). *Relazione sul progetto “Osservatorio sul diritto/dovere all'istruzione e alla formazione”.*

Stefanelli, S. (2012). *Indagine conoscitiva sulla soddisfazione scolastica di un campione di giovani sammarinesi*.

2.2 Documenti del Dipartimento Istruzione

Dipartimento Istruzione. (2023). *Indagine sull'inclusione*.

2.3 Documenti dell'Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica

Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica. (2015). *La popolazione scolastica sammarinese*.

Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica. (2009–2024). *Bollettini di statistica*.

Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica. (2023). *Osservatorio sullo stato dell'occupazione*.

Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica. (2023). *Relazione economico-statistica*.

Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica. (2024). *Relazione economico-statistica*.

2.4 Documenti del CFP e dell'ULPA

Centro di Formazione Professionale & Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive. (n.d.). *Piano di intervento attuale*.

3. Pubblicazioni sul Centro di Formazione Professionale

Centro di Formazione Professionale. (2000). *Lavorare con le mani e costruire e ancora di più... Il Centro di Formazione Professionale di San Marino (1980–2000)*. Centro di Formazione Professionale.

Centro di Formazione Professionale. (2011). *30 anni fra storia e attività* (A. Montanari, Ed.). Segreteria di Stato per il Lavoro, la Cooperazione e le Poste.

4. Sitografia

Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino. (n.d.). *Normativa della Repubblica di San Marino*. www.consigliograndeegenerale.sm.

Osservatorio Scuola. (n.d.). *Osservatorio Scuola*. <https://www.istruzioneecultura.sm/publ/IstruzioneSM/istruzione/OSSERVATORIO-SCOLASTICO.html>

Ufficio Informatica, Tecnologia, Dati e Statistica. (n.d.). *Ufficio Statistica*. www.statistica.sm.

Allegati

Allegato A - Scheda interviste

DATI

SESSO: M F ANNO DI NASCITA: _____
QUALIFICA: ANNO di qualifica _____
 Conseguita
 Non Conseguita
 A frequenza

TIPOLOGIA: Industria e Artigianato _____
 Servizi alla persona: _____
 Servizi: _____
 Altro: _____

LAVORO: Stabile Occasionale Studio Disoccupato
Che lavoro fanno/facevano i tuoi genitori?
Madre: _____
Padre: _____

DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

- Disturbo Specifico dell'Apprendimento
 - PDP per:
 - Disturbo della comunicazione
 - Disgrafia e disortografia
 - Dislessia
 - Discalculia
 - Disturbo della coordinazione motoria
 - Disturbo dell'attenzione o ADHD
 - Altro: _____
 - Disabilità:
 - PEI

SCELTA DELLA SCUOLA

Perché il CFP?

Perché quel settore?

CFP è stata la prima scelta?

PERCORSO SCOLASTICO

Hai cambiato scuola? NO SI

Hai ripetuto degli anni? NO SI Quanti? _____

Hai interrotto gli studi? NO SI Perché? _____

Completeresti gli studi? NO SI Perché? _____

Rifaresti il CFP? NO SI Stessa qualifica? _____

DOPO LA SCUOLA

Che cosa è successo una volta terminata la scuola?

Quando hai iniziato a cercare lavoro?

Hai avuto difficoltà a trovare un lavoro fisso?

SI NO Perché? _____

Come ti sei sentito durante questo periodo?

Come hai reagito alle difficoltà nel trovare un lavoro?

Che cosa ti dicevano i datori di lavoro?

Quanti lavori hai cambiato (in quanti anni)?

Perché?

Hai trovato un lavoro fisso?

Lavori nel tuo settore di qualifica? SI NO

Perché? _____

Da quanto tempo cerchi/dopo quanto tempo hai trovato lavoro?

Amici/coetanei/famiglia/altri ti hanno aiutato?

Come fai a sostenerti?

LA TUA OPINIONE

Hai un'opinione del perché sia stato difficile per te trovare un lavoro?

Sei soddisfatto del tuo lavoro? SI NO

Perché? _____

Conosci altri ragazzi che hanno avuto le tue stesse difficoltà?

Perché a tuo parere ci sono queste difficoltà?

Uscito da scuola ti sentivi pronto al lavoro? SI NO

Di cosa avresti avuto bisogno?

Cosa consiglieresti a chi si trovasse nella tua situazione?

Che cosa dovrebbe cambiare nel mondo del lavoro?

Il CFP potrebbe fare qualcosa?

Potrebbe essere utile un "tutor" che ti aiuti nel primo anno di lavoro a inserirti in quel mondo?

Allegato B - Sondaggio online

L'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti del CFP. Difficoltà e opportunità di miglioramento per l'inserimento professionale degli studenti del Centro di Formazione Professionale. La ricerca vuole arrivare a formulare una proposta per supportare l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti del CFP.

* Indica una domanda obbligatoria.

DATI GENERALI

1. ANNO DI NASCITA*
2. SESSO*

PERCORSO SCOLASTICO

3. Quale SETTORE e CORSO hai frequentato? *
4. Hai ottenuto la QUALIFICA? *
5. Se si, IN CHE ANNO? *
6. Avevi una certificazione di DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO?
7. Il CFP è stata la tua PRIMA SCUOLA uscito/a dalle Medie? *
8. Quali altre scuole avevi frequentato e perché hai cambiato scuola?
9. PERCHÈ hai scelto il CFP? *
10. RIFARESTI il CFP?
11. SPIEGA la risposta alla precedente domanda. Perché lo rifaresti o non lo rifaresti? Cambieresti settore? Cambieresti scuola?
12. Se vuoi puoi descrivere qui il tuo PERCORSO SCOLASTICO

INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

13. Cos'hai fatto finito il CFP:
14. Se hai risposto "ho cercato lavoro in un altro settore", perché?
15. Se hai risposto "ho continuato gli studi", perché?
16. Hai avuto DIFFICOLTÀ a trovare lavoro?*
17. Se hai risposto SI, descrivi le difficoltà che hai incontrato
18. COME hai trovato lavoro?*
19. Dopo QUANTO TEMPO hai trovato il primo lavoro?
20. Escludendo l'estate dopo la qualifica, sei rimasto SENZA LAVORO per periodi lunghi?*
21. Se sei rimasto/a senza lavoro per lunghi periodi, sai dire PERCHÈ?

22. Lavori NEL TUO SETTORE di qualifica? *
23. Hai un contratto a TEMPO INDETERMINATO (ossia che non scade)?*
24. Se hai cambiato settore, CHE LAVORO FAI attualmente?
25. Se lavori in un settore diverso da quello di qualifica, spiega PERCHÈ: è stata una tua scelta oppure non hai trovato lavoro nel tuo settore?
26. Hai CAMBIATO più volte lavoro?*
27. Se hai cambiato più volte lavoro, prova a spiegare il MOTIVO
28. Sei SODDISFATTO/A del lavoro che svolgi?*
29. Conosci ALTRI COMPAGNI di scuola che hanno avuto difficoltà a trovare lavoro?*
30. Se vuoi qui puoi descrivere il tuo PERCORSO LAVORATIVO

IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

31. Uscito dal CFP ti sentivi PREPARATO per il mondo del lavoro?*
32. SPIEGA la tua risposta alla domanda precedente.
33. Pensi che lo STAGE sia stato utile al tuo inserimento nel lavoro?*
34. SPIEGA la tua risposta alla domanda precedente: cosa cambieresti dello stage perché sia più utile al termine del percorso?
35. Cambieresti qualcosa nei LABORATORI PROFESSIONALI specifici del tuo settore?
1. Forniscono tutte le conoscenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro? Vanno aggiornate? Mancano strumenti che si usano nel mondo del lavoro? Altro...
36. Cambieresti qualcosa nelle MATERIE PROFESSIONALI TEORICHE specifiche del tuo settore?
37. Il CFP dovrebbe organizzare altri corsi?
38. Se vuoi puoi descrivere qui COSA CAMBIERESTI nel CFP
39. Quando sei uscito dal CFP quali DIFFICOLTÀ hai avuto?*
40. Quando sei uscito dal CFP ti sarebbe stato utile... *

PROPOSTA PER UNA FIGURA DI "TUTOR" CHE ACCOMPAGNI L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

Potrebbe essere creata una figura di riferimento, un professore del CFP, che dia supporto ai ragazzi una volta usciti dalla scuola nelle prime fasi di lavoro, indirizzandoli e aiutandoli per quanto riguarda:

- motivazione, etica del lavoro e suggerimenti (rispetto delle regole, motivazione, confronto su tematiche relative al lavoro)
- preparazione specifica del settore di qualifica (organizzazione di brevi corsi di approfondimento su singoli argomenti)

- consigli e suggerimenti di carattere legale/amministrativo per quanto riguarda i contratti di lavoro
- ogni altro supporto relativo alla situazione lavorativa o alla ricerca del lavoro oppure nella ricerca della scuola per proseguire gli studi
- altro

41. Ritieni che POSSA ESSERE UTILE avere il supporto di una figura come quella descritta sopra? *

42. SPIEGA la tua risposta precedente *

43. Se hai ALTRE IDEE per aiutare i ragazzi del CFP che cercano lavoro usciti dalla scuola, scrivile qui.

Ultimi volumi pubblicati:

Open Access

Open Access

LIVIA CADEI, EMANUELE SERRELLI, MARIA PAOLA MOSTARDA, GABRIELE PAGLIARINI, OSCAR BIANCHI, MIMMO NISTICÒ, ORIETTA BIANCHI, FRANCESCA MENSÌ, MELANIA SOLANO, MONICA BONAFEDE, SILVIA LAFFRANCHI, LIGIA POPA, CRISTINA RUZZA, GIULIA CORTI, LUCIA ZANETTI, VALENTINA BERTOCCHI, ANTONIO GERVAZI, CATERINA MANENTI, MONICA MOMBELLI, SARA CAVAGNA, LINDA SENIGA, MARIAGIULIA MANNI, JEAN-CHRISTOPHE MOLINO, CLAUDIA ZANETTI, CRISTINA ZANIBONI, *Il mondo Avis nell'educazione*. Una pratica di partecipazione sociale tra volontariato, scuola e università.

ALBERTO AMADORI, ALBERTO RIGHI (a cura di), *Adolescenti tra mondo digitale, scuola e futuro*. Indagine sul benessere degli studenti della Repubblica di San Marino.

ANITA MAGALOTTI, *Giovani e sport nella Repubblica di San Marino*.

BENEDETTA BINDI, MARTINA MANCINI, *Il plurilinguismo nel sistema scolastico*. La sperimentazione nella Repubblica di San Marino.

ANTONIO DONATO, *Il corpo tra natura e cultura*. La sfida ecosofica della pedagogia.

ENRICOMARIA CORBI, PASCAL PERILLO (a cura di), *SCoLeMa*. Ricerca e formazione per lo sviluppo delle competenze di base in lettura e matematica.

AMALIA LAVINIA RIZZO (a cura di), *Teaching a musical instrument to pupils with special educational needs*. Inclusion in the Italian school mode.

STEFANO OLIVIERO (a cura di), *Consumo, identità e educazione*. Dialoghi per un approccio interdisciplinare.

FEDERICO ROVEA, *Una pedagogia dell'esilio*. Eterologia, alterità e formazione a partire da Michel de Certeau.

SANDRA CHISTOLINI (a cura di), *Outdoor Education*. Muoversi nello spazio-mondo tra creatività, avventura, responsabilità.

AMALIA LAVINIA RIZZO, *Strumento musicale e inclusione nelle SMIM*. Ricerca, itinerari didattici e processi valutativi.

ELVIRA LOZUPONE, *Nel segno dell'ecologia integrale*. Contesti ed esperienze educative.

FABIO PIGOZZI, FABIO LUCIDI, EMANUELE ISIDORI (a cura di), *L'educazione antidoping*. Modelli, metodi e strategie.

LEONARDO RIGONI, *L'insondabile decisione dell'essere*. Spunti per un'antropologia pedagogica.

SANDRA CHISTOLINI (a cura di), *L'Asilo nel Bosco*. La scuola aperta alla comunicazione sul territorio tra arte e comunità.

MASSIMO BALDACCI, LORETTA DE FRANCESCHI, MARIA ELISA MICHELI (a cura di), *Leggere nel Novecento Leggere il Novecento*.

MASSIMILIANO FIORUCCI, MASSIMO MARGOTTINI (a cura di), *Creare reti per immigrati*.

CARMINE CIANNELLA, *La metodologia delle work discussion e l'uso delle fiabe nelle scuole primarie*. L'esperienza transnazionale del Progetto WATCH.

MASSIMO BALDACCI, ELISABETTA NIGRIS, MARIA GRAZIA RIVA (a cura di), *Idee per la formazione degli insegnanti*.

CINZIA ANGELINI, FABIO BOCCI (a cura di), *L'arte di scrivere*. Prospettive a confronto.

SANDRA CHISTOLINI (a cura di), *Decoding the Disciplines*. in European Institutions of Higher Education: Intercultural and Interdisciplinary approach to Teaching and Learning.

MASSIMO MARGOTTINI, CONCETTA LA ROCCA (a cura di), *E-learning per l'istruzione superiore*.

MONICA FERRARI, MATTEO MORANDI (a cura di), *Espressioni dell'identità*. Processi e analisi in educazione.

MARIA ROSARIA STROLLO, *Neurophenomenology of education*.

LUIGINA MORTARI, ROBERTA SILVA (a cura di), *Per una cultura verde*. Riflessioni sull'educazione ambientale.

MARCO BARTOLUCCI, FEDERICO BATINI, *C'era una volta un pezzo di legno*. Un progetto Student Voice per scuole a zero dispersione della Rete di Gubbio.

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/opinione



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835192756

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
arte, territorio

Informatica, ingegneria
Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835192756

FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO

In tutto il mondo, la qualità della formazione professionale è diventata uno snodo cruciale per rispondere ai cambiamenti del mondo del lavoro e alle nuove esigenze educative dei giovani. Il volume analizza in profondità il ruolo del Centro di Formazione Professionale della Repubblica di San Marino, restituendone un ritratto complesso e attuale. Attraverso una approfondita ricostruzione storica, dati quantitativi, interviste e testimonianze, l'autore mostra come il CFP sia stato e possa essere oggi molto più di una scuola tecnica: uno spazio di crescita personale, inclusione e orientamento al futuro. Emergono punti di forza, criticità e potenzialità di un'istituzione capace di accompagnare studenti spesso fragili verso nuove opportunità formative e professionali. Il saggio invita a ripensare la formazione professionale come risorsa strategica per il Paese e come laboratorio educativo fondamentale per costruire una società più equa, competente e orientata al valore del lavoro.

Giacomo Lonfernini è ingegnere edile-architetto, docente e operatore culturale. Insegna in ambito tecnico e informatico presso il Centro di Formazione Professionale e la Scuola Media di San Marino. Collabora con la Fondazione XXV Marzo occupandosi di archivi storici, progettazione editoriale e comunicazione culturale, anche attraverso la produzione di contenuti multimediali.